



PIANO STRATEGICO



UNIONE EUROPEA



REGIONE SICILIA



CITTÀ DI MAZARA
DEL VALLO

*"... Era un piccolo porto,
una porta aperta ai sogni"*
(U. Saba)

PARTE PRIMA

IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO STRATEGICO

- | | |
|--|----|
| 1.1. I PRINCIPI ISPIRATORI E
L'APPROCCIO METODOLOGICO | 9 |
| 1.2. LE TAPPE DEL PROCESSO
DI COSTRUZIONE
DEL PIANO STRATEGICO | 11 |

PARTE SECONDA

TENDENZE EVOLUTIVE DEL CONTESTO LOCALE: SCENARI E SFIDE PER IL FUTURO

- | | |
|--|----|
| 2.1. UNA Istantanea
DELLA CITTÀ IN CHIAVE
RETROSPETTIVA | 21 |
| 2.2. LE TENDENZE EVOLUTIVE
ALLA SCALA LOCALE:
QUATTRO SCENARI
DI SVILUPPO | 23 |
| 2.2.1 LO SCENARIO ECONOMICO | 23 |
| 2.2.2 LO SCENARIO SOCIALE | 26 |
| 2.2.3 LO SCENARIO AMBIENTALE | 32 |
| 2.2.4 LO SCENARIO ISTITUZIONALE | 34 |
| 2.3. MAZARA COME NODO
DI UN SISTEMA URBANO
MULTIPOLARE | 36 |



PARTE TERZA

IL PIANO STRATEGICO: VISION,
LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI

3.1.	LA STRUTTURA DEL PIANO	45
3.2.	LA VISION STRATEGICA ED I TEMI DELLO SVILUPPO DELLA CITTÀ	47
3.3.	I TEMI DI SVILUPPO STRATEGICO	49
3.3.1	INVESTIRE SULLA TRANSIZIONE DELL'ECONOMIA MARINARA	49
3.3.2	VALORIZZARE LA MULTICULTURALITÀ	50
3.3.3	SOSTENERE LA FORMAZIONE DI CAPITALE SOCIALE	51
3.3.4	CURARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO FISICO	52
3.4.	I CANTIERI PROGETTUALI	54
3.4.1	PERCHÉ "CANTIERI"	54
3.4.2	I CANTIERI COME LABORATORI DI INTEGRAZIONE PROGETTUALE	54
3.4.3	LE TRE TIPOLOGIE DI CANTIERI PROGETTUALI	56

Cantieri progettuali "strutturali" 57

CENTRO STORICO PORTO CANALE 58

PORTO E WATERFRONT 62

CORRIDOIO FERROVIARIO 65

Cantieri progettuali "ordinatori" 73

PERIFERIE 74

RISORSE IDRICHE 79

TERRITORI RURALI 81

Cantieri progettuali "relazionali" 87

APERTURA INTERNAZIONALE 88

INNOVAZIONE DELLA PUBBLICA

AMMINISTRAZIONE LOCALE 91

WELFARE E CITTÀ SOLIDALE 96

3.5.	VALUTAZIONE EX ANTE E MATRICE DI RILEVANZA DELLE AZIONI PROGETTUALI	101
------	---	-----

PARTE QUARTA

LE CONDIZIONI DI FATTIBILITÀ
DEL PIANO

4.1.	IL GOVERNO DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE	109
4.2.	L'INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO E DI PIANIFICAZIONE GESTIONALE	110
4.3.	GLI ASPETTI LEGATI ALLA DIMENSIONE FINANZIARIA DEL PIANO	114
	LA MATRICE DI FINANZIABILITÀ	116



Fare un Piano strategico significa per una città ripensare il proprio futuro cercando, da un lato, di individuare gli elementi che ne frenano lo sviluppo e, dell'altro, di mettere in luce e valorizzare tutti quelli aspetti, economici, sociali ed infrastrutturali che potrebbero consentire alla comunità di crescere e svilupparsi in modo equo, solidale e sostenibile. La Città di Mazara, dopo l'avvio del percorso di pianificazione strategica nel 2008, ha intensificato con la nostra Amministrazione l'azione mirata ad individuare in modo collettivo la strada giusta da intraprendere partendo dal presupposto che solo con il coinvolgimento attivo della società civile, quella che può sembrare una visione lontana di sviluppo, avrebbe potuto concretizzarsi con l'apporto di tutti. Il Piano contiene infatti azioni e progetti che l'amministrazione da sola non potrebbe realizzare, in quanto molti interventi andranno ad agire su ambiti prettamente privati (come ad esempio la valorizzazione dell'economia marinara) o necessiteranno di un rapporto stretto di collaborazione tra i capitali pubblici e quelli privati (come ad esempio la riqualificazione del Porto canale o la realizzazione del nuovo waterfront) o più semplicemente riguarderanno i nostri comportamenti quotidiani (come ad esempio la cura dello spazio pubblico) o le nostre attitudini e disponibilità verso gli altri (come ad esempio per la valorizzazione della multiculturalità e dell'accoglienza). L'amministrazione, attraverso il Piano strategico, ha voluto offrire alla collettività mazarese una cornice condivisa entro cui muoversi, una visione del futuro, che potesse rappresentarci ed un insieme di azioni e progetti che potessero guidare il settore pubblico e quello privato entro binari in grado di condurre, non senza immaginabili difficoltà, verso un futuro migliore. Come ho più volte sostenuto questo documento non deve essere considerato il piano dell'amministrazione, ma una proposta di sviluppo che molti hanno contribuito a disegnare e che spero possa essere di aiuto nel guidare le iniziative e le politiche dei molti soggetti istituzionali, economici, culturali e sociali che operano sul nostro territorio. L'impegno dell'amministrazione è quello di perseguire, per quanto di propria competenza e con le risorse a disposizione e quelle che saprà attivare, le azioni e i progetti che insieme abbiamo individuato e di coinvolgere la macchina comunale nel fare in modo che le diverse politiche settoriali possano farsi contagiare e permeare dalle visioni contenute nel Piano.

Infine, mi preme sottolineare, come un Piano strategico non abbia solo il compito di rivitalizzare le forze interne ad un territorio (sia materiali che immateriali) ma debba essere in grado di riposizionare la comunità all'interno di un contesto internazionale sempre più competitivo, ricco di opportunità ma anche di minacce e rischi di essere tagliati fuori dai mercati globali. I recenti avvenimenti che stanno cambiando gli assetti politici all'interno dell'area del Nord Africa portano con se molte incognite ma anche speranza che sistemi maggiormente democratici possano liberare risorse ed innovazione che potrebbero cambiare radicalmente i rapporti tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. La Città di Mazara dovrà essere in grado in futuro di leggere i cambiamenti in atto e coglierne le opportunità che le verranno offerte al fine di diventare realmente una "Porta del Mediterraneo".



VOGLIAMO PER MAZARA DEL VALLO?

incontri pubblici
per costruire insieme
un programma di sviluppo
per la città
e il suo territorio

conoscere, decidere e progettare

PALAZZETTO DELLO SPORT
SABATO 13 DICEMBRE 2008
DALLE 9.00 ALLE 19.00

COMITATO AZIONE
MAZARA DEL VALLO

www.planestrategiamazara.net





IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO STRATEGICO

1.1

I PRINCIPI ISPIRATORI E L'APPROCCIO METODOLOGICO

La pianificazione strategica è una modalità di programmazione che si propone di identificare una visione condivisa dello sviluppo della città nel medio-lungo periodo. Il suo obiettivo è indirizzare ed influenzare le future politiche per la città a partire da una identità territoriale, economica e sociale ed uno scenario di cambiamento che l'ente locale costruisce insieme ai propri cittadini.

Il metodo della pianificazione strategica si fonda su alcune parole chiave: partecipazione, integrazione, flessibilità.

- **Partecipazione**, in quanto la pianificazione strategica è orientata ad agevolare la comprensione dei problemi e il dialogo sulle scelte di natura collettiva attraverso una continua interazione tra gli attori della città sia nella costruzione del piano che nella sua implementazione ed attuazione.
- **Integrazione**, in quanto la finalità del processo di pianificazione strategica è la costruzione di un piano di azione che, rispetto ad un quadro coerente di strategie ed obiettivi, propone una molteplicità di azioni e progetti di varia natura, dalle infrastrutture alle politiche sociali, dalle azioni per il miglioramento della qualità della vita al sostegno al tessuto economico e produttivo.
- **Flessibilità**, in quanto il piano strategico non assume carattere normativo o vincolistico, ma si configura piuttosto come atto di indirizzo costruito su base volontaristica che andrà tradotto progressivamente nei processi amministrativi ordinari e di governo della città.

Per tutte queste ragioni l'efficacia della pianificazione strategica è affidata all'entusiasmo ed alla capacità di mobilitazione di tutte quelle risorse

– pubblica amministrazione, cittadini, attori socio-economici – che hanno a cuore la qualità dello sviluppo futuro del proprio territorio per essi e le per le future generazioni.

Dopo le prime esperienze europee già negli anni ottanta, la pianificazione strategica ha avuto larga diffusione anche in Italia, dove ormai si contano oltre un centinaio di città impegnate in processi di costruzione o attuazione di iniziative di pianificazione strategica.

Nel Mezzogiorno la diffusione della pianificazione strategica è stata sollecitata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) che ha riservato una quota del Fondo Aree Sottoutilizzate per favorire, attraverso i piani strategici, un più efficace impiego delle risorse finanziarie previste per le città nelle politiche di coesione dell'Unione Europea nel periodo 2007-2013. Le metodologie da adottare nei processi di pianificazione avviati attraverso le risorse del CIPE sono state indicate in un documento dal titolo "I Piani Strategici per le città e Aree metropolitane", indirizzato a fornire alcuni principi e criteri condivisi per incrementare l'efficacia e la visibilità dei prodotti di piano condotti dalle municipalità. Tra gli altri obiettivi del documento vi era la necessità di trasmettere una comune metodologia per la conduzione del processo di pianificazione, per definire i caratteri fondativi del piano strategico ed alcuni requisiti minimi riguardanti la struttura dell'output progettuale.

All'interno di questo quadro di principi ed orientamenti consolidati, il processo di pianificazione strategica condotto a Mazara del Vallo è stato impostato sin dalle sue fasi iniziali con atteggiamento critico volto a conferire al piano strategico un profilo tagliato sulle specifiche e peculiari condizioni (politico-istituzionale, socio-economico e ambientale) che il contesto ha rivelato sin dalle prime attività di diagnosi. Si è cercato, in particolare, di scongiurare un effetto omologazione particolarmente visibile nelle prime esperienze di pianificazione condotto nelle regioni del Mezzogiorno, i cui esiti si caratterizzano per la presenza di strategie e quadri di azione forse eccessivamente ampi ed onnicomprensivi rispetto alle realistiche capacità di attuazione delle municipalità nell'arco temporale assunto dai documenti di pianificazione. Nel caso specifico di Mazara è persa evidente la necessità di porre particolare enfasi sui processi inclusivi e di identificare un quadro di azioni progettuali che potessero condurre nel breve periodo a risultati visibili in grado di creare fiducia e liberare nuove energie progettuali.

Coerentemente con questo approccio, si è costruito un processo di pianificazione ispirato a quattro principi ordinatori, i primi due riferiti alla qualità del processo di pianificazione, il terzo ed il quarto riferiti alla futura attuabilità del piano di azione:

- **Partecipazione e Comunicazione**, per rendere il piano strategico un prodotto condiviso, frutto del contributo di attori e risorse intellettuali diversificate e non solo del team di esperti incaricati dall'amministrazione;

- **Durabilità**, prevedendo forme strutturate di governo del processo anche dopo la fase di progettazione, garantendo un rafforzamento delle competenze interne alla pubblica amministrazione;
- **Selettività**, come principio atto a garantire la effettiva strategicità delle scelte progettuali incluse nel piano di azione, la cui attuabilità sia verificabile nell'arco temporale decennale assunto dal piano;
- **Operatività**, rivolta all'identificazione di ipotesi progettuali e procedure facilmente collocabili all'interno dei processi di attuazione delle risorse della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

1.2

LE TAPPE DEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO STRATEGICO

La strategia e le azioni progettuali proposte nel presente documento, sono il risultato di una complessa serie di attività che hanno coinvolto non solo il gruppo di lavoro affidatario dei servizi, ma anche la struttura burocratica dell'ente e la cittadinanza intera e che qui di seguito si riassumono sinteticamente.

Dopo una prima fase preliminare di organizzazione interna e di condivisione del piano operativo di lavoro, in data 20 giugno 2008, attraverso la organizzazione di una conferenza di lancio, è stato comunicato l'avvio del processo di pianificazione. Nel corso della conferenza sono stati illustrati i primi elementi organizzativi del percorso di pianificazione strategica, la tempistica e le modalità di partecipazione dei cittadini. Nella stessa occasione sono stati resi noti i principali canali informativi attraverso i quali la cittadinanza sarebbe stata informata dell'andamento dei lavori e delle possibilità di interagire e fornire suggerimenti all'amministrazione ed in particolare è stato presentato il sito del piano strategico della Città, www.pianostrategicomazara.net.

La prima fase di lavoro ha avuto l'obiettivo di comprendere la situazione di partenza e i punti di forza e di debolezza della città. Una fotografia da cui partire al fine di progettare un quadro coerente di proposte e obiettivi d'azione volti a rimuovere i principali fattori di criticità e valorizzare le risorse di cui la città può avvalersi.

A tal fine, sono state avviate le attività diagnostiche condotte su diversi livelli utili alla definizione del profilo della città dal punto di vista urbanistico, ambientale, sociale ed economico sufficientemente complesso e dettagliato per comprendere le dinamiche in atto a livello locale. In primo luogo, l'attenzione è stata posta sulle dinamiche di sviluppo della città di Mazara in riferimento al sistema urbano regionale ed al sistema territoriale della Sicilia occidentale.

Le analisi di ordine socio-economico hanno permesso di evidenziare i principali elementi che caratterizzano le direttrici di sviluppo in atto nel territorio Mazarese. L'analisi ha riguardato, da un lato, la struttura sociale della città, con particolare attenzione alla composizione demografica, ai profili del capitale umano ed alle dinamiche di accesso al mercato del lavoro, dall'altro, le dinamiche del tessuto economico, con particolare attenzione ai processi di specializzazione ed alle potenziali aree di mercato per il sistema produttivo. Tali osservazioni empiriche, inoltre, sono state proiettate all'interno di uno scenario tendenziale in grado di evidenziare i principali

elementi di criticità e potenziali di sviluppo nel periodo di riferimento del piano strategico.

In questa fase dell'analisi sono stati effettuati opportuni approfondimenti riferiti ai contesti urbani ritenuti più significativi per la rigenerazione sostenibile della città. Ad esempio, è stato effettuato un approfondimento sull'area sub-urbana del centro storico, attraverso l'analisi di alcuni rilevanti indicatori socio-economici, secondo criteri di omogeneità socio-demografica, economica ed urbanistica e effettuare sono state effettuate delle rilevazioni sul campo finalizzate alla ricostruzione analitica del tessuto produttivo e del patrimonio monumentale e culturale della città.

Un altro ambito di indagine ha riguardato l'analisi degli interventi e delle politiche previste o in corso di attuazione da parte dell'ente locale, analisi che ha consentito di evidenziare numerose opportunità per appoggiare i contenuti del piano di azione all'interno di un quadro programmatico in itinere e di sviluppare importanti sinergie progettuali per l'efficacia del piano strategico.

I risultati di tale attività di analisi hanno avuto un fondamentale arricchimento dagli elementi di conoscenza derivanti dall'intensa attività di ascolto sociale e dai numerosi momenti di partecipazione pubblica programmati lungo tutto il processo di pianificazione.

L'attività di ascolto è stata realizzata attraverso l'uso integrato di diversi strumenti di analisi sociale e dispositivi tecnologici:

- la realizzazione di circa 30 interviste sul campo ad una selezione di attori sociali, economici, politici e istituzionali che si è ritenuta rappresentativa degli interessi emergenti nella città ed in grado di fornire importanti indicazioni circa il suo sviluppo futuro;
- gli strumenti di consultazione attivati sul sito del piano strategico, che hanno consentito di instaurare un dialogo continuo tra cittadini e gruppo di lavoro ed un processo di arricchimento delle informazioni e delle proposte per il territorio, e in particolare
 - a) il **geoblog** georeferenziato, per la raccolta di suggerimenti riguardanti interventi e politiche di riqualificazione urbana;
 - b) il **forum online**, per la raccolta di opinioni e circa le tematiche di sviluppo rilevanti per la città;
 - c) un certo numero di **questionari** somministrati per via telematica.

Il momento di partecipazione pubblica più significativo dell'intero processo di pianificazione è stato l'**Open Space Technology** organizzato nel Palazzo dello Sport il 13 dicembre 2008, evento che ha consentito di riunire circa 120 cittadini invitati ad interrogarsi sulla domanda "Quale futuro vogliamo per Mazara del Vallo?". Tale evento di partecipazione pubblica, ha rappresentato, da un lato il momento di chiusura di una fase di lavoro importante, quella di analisi ed ascolto del territorio, dall'altro il momento di avvio della fase più impegnativa rappresentata dallo sviluppo dei contenuti del piano stesso sulla base degli scenari prospettici e della visione condivisa del futuro della città.

L'OPEN SPACE TECHNOLOGY (OST)

L'Ost è una tecnica adatta a coinvolgere ampi gruppi di persone in eventi pubblici di partecipazione che abbiano come obiettivo non solo la partecipazione ma anche la costruzione di risultati ampiamente condivisi (proposte concrete o anche semplicemente di indicazioni sulle azioni da fare o da programmare). I partecipanti sono stati invitati a rispondere ad una domanda semplice e nello stesso tempo complessa: *Quale futuro vogliamo per Mazara del Vallo?* Attraverso le risposte a questa domanda sono stati definiti gli argomenti di discussione e sono stati formati dei gruppi di lavoro che hanno lavorato per una intera giornata per costruire insieme un programma di sviluppo per la città, prospettando visioni e scenari futuri e discutendo liberamente sulle strategie di intervento, le proposte progettuali, le priorità da affrontare. Al termine della giornata i risultati sono stati restituiti a tutti i partecipanti all'interno di un instant report.

Temi affrontati dai gruppi di lavoro:

- Le condizioni dell'immigrato a Mazara del Vallo
- Lo sport a Mazara del Vallo
- L'imprenditoria giovanile
- Risorse eno-alimentari come immagine e sviluppo
- Lo sviluppo del turismo
- Il turismo dai problemi alle risposte
- La riqualificazione del centro storico
- Le periferie e le borgate
- L'evoluzione della portualità
- Mazara dal punto di vista artistico
- La creazione del sistema logistico
- La riqualificazione del lungomare di Tonnarella
- La situazione ecologica
- Le risorse rinnovabili e non rinnovabili per lo sviluppo del territorio
- Le fonti energetiche alternative
- Il recupero ambientale dei siti degradati
- Il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino



piano strategico



QUALE FUTURO VOGLIAMO PER MAZARA DEL VALLO?

incontro pubblico* per costruire insieme un programma di sviluppo per la città e il suo territorio

OPEN SPACE TECHNOLOGY

PALAZZETTO DELLO SPORT CONTRADA AFFACCIATA MAZARA DEL VALLO
SABATO 13 DICEMBRE 2008 DALLE 9,00 ALLE 18,00



instant report

Tra le attività di ascolto e condivisione sui contenuti del piano strategico è possibile annoverare anche alcuni importanti passaggi con le rappresentanze politiche della città, in particolare l'incontro con i capigruppo delle Commissioni consiliari, che si è tenuto il 2 marzo 2009 e l'incontro con i componenti della Commissione consiliare Lavori pubblici che si è tenuto il 9 ottobre 2009.

I risultati di questa complessa attività di diagnosi sono stati puntualmente illustrati nel Documento Intermedio del Piano strategico consegnato al Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici della Regione Siciliana nel mese di marzo del 2009. Ottenuta la positiva valutazione da parte della Regione, il Documento Intermedio è stato reso consultabile nel sito del Piano strategico.

Il Documento Intermedio ha rappresentato non solo l'occasione per valutare gli esiti delle attività di diagnosi e del processo di partecipazione condotto, quanto anche un momento di riflessione sugli scenari evolutivi della città necessari a tracciare le prime strategie di sviluppo.

La valutazione critica di questi scenari e la pertinenza delle strategie indicate nel documento rispetto al quadro delle opportunità di sviluppo locali e sovra-locali, sono state al centro dei tavoli tematici e progettuali tenuti il 30 e 31 marzo 2009. Nonostante una partecipazione forse non interamente rappresentativa degli interessi della città, i tavoli tematici sono stati una straordinaria occasione per un arricchimento della valutazioni analitiche fino a quel momento condotte ed una prima discussione sulle visioni di sviluppo e le relative opzioni progettuali.

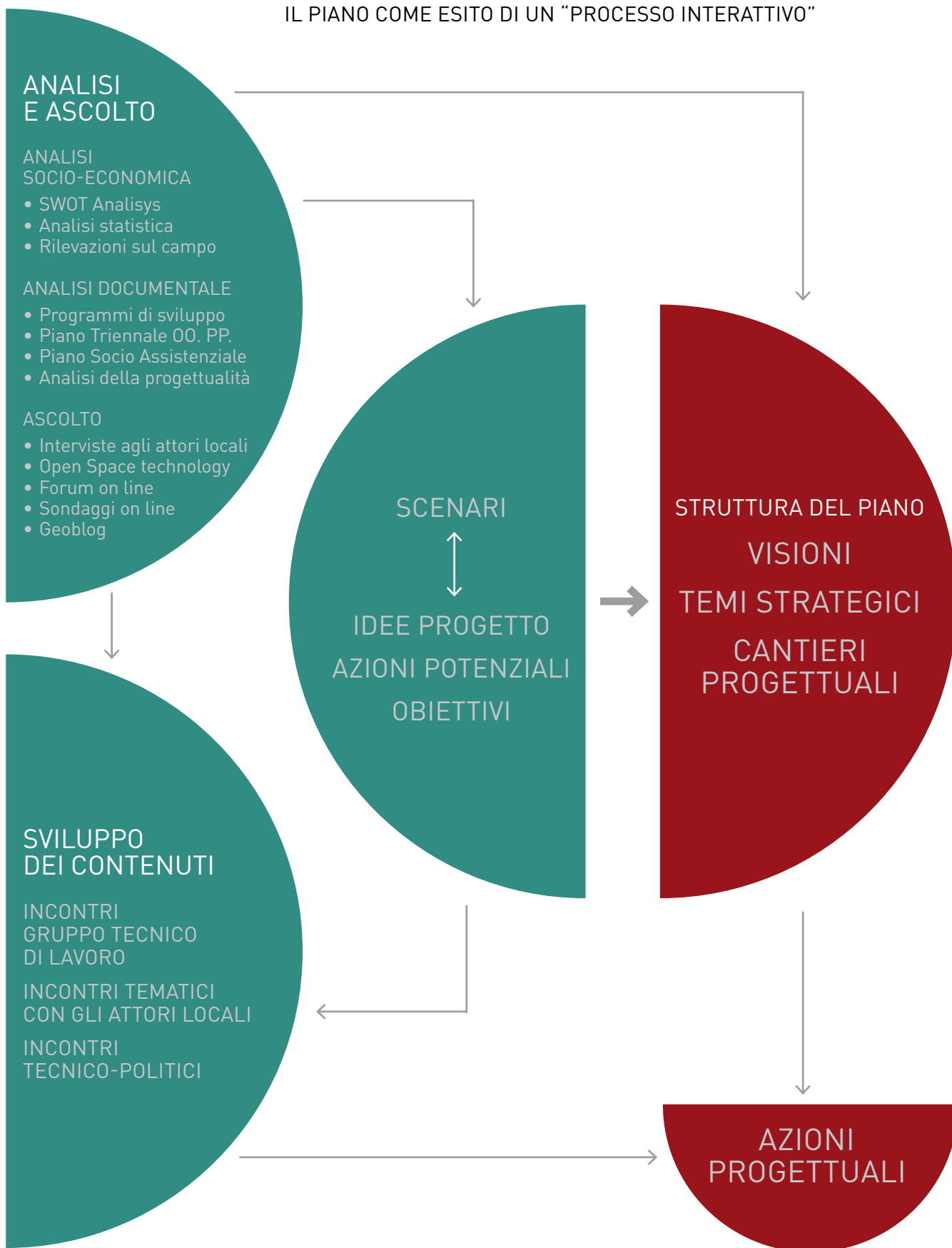
Nel corso del processo di pianificazione, inoltre, il gruppo di lavoro si è fatto promotore o partecipe di una serie di iniziative culturali che hanno rappresentato importanti momenti di conoscenza, di affinamento delle metodologie di lavoro e di verifica delle strategie progettuali.

Nel mese di aprile è stato lanciato un concorso di disegno rivolto ai bambini delle scuole elementari dal titolo *La Città che Cresce*. Il concorso era finalizzato a stimolare la capacità immaginativa dei bambini, in quanto attuali e futuri fruitori dei servizi della città, chiedendo loro di sperimentare, attraverso il disegno, un viaggio immaginario in una futura Mazara del Vallo in cui abitare, crescere, studiare e lavorare.

Un secondo importante momento di confronto sui temi della pianificazione strategica si è manifestato in occasione della Rassegna Urbanistica Regionale dell'INU, la cui sezione dedicata alla pianificazione strategica ed alle politiche urbane è stata ospitata dalla città di Mazara del Vallo il 14 e 15 maggio 2009. La rassegna di piani strategici in mostra durante l'evento ed i numerosi dibattiti tra operatori pubblici e privati implicati nei processi di pianificazione strategica, hanno rappresentato un importante momento di confronto per il gruppo di lavoro e di conoscenza per i numerosi cittadini partecipanti all'iniziativa.

Nel mese di agosto, il processo di pianificazione si è arricchito dei risultati e delle proposte emerse nel corso di un *Social Brainstorming* sul tema dell'immigrazione organizzato dal Consorzio Solidalia con la collaborazione

IL PIANO COME ESITO DI UN "PROCESSO INTERATTIVO"



dell'Amministrazione Comunale e della Diocesi di Mazara del Vallo. Dall'evento, cui hanno partecipato sedici attori locali ed internazionali operanti nel campo delle politiche per l'immigrazione, è emersa la proposta di istituzionalizzare ed estendere ad altri soggetti la pratica del *Social Brainstorming*, sollecitazione che è stata recepita all'interno del piano strategico attraverso due specifiche azioni progettuali (il *Civis center* e la *Governance del welfare urbano*).

Dal mese di maggio al mese di luglio 2009 il gruppo di lavoro ha impresso un volontario rallentamento al processo di costruzione del Piano strategico in vista degli esiti delle consultazioni amministrative per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Mazara del Vallo. Questa scelta è stata motivata dalla convinzione che la costruzione di un piano strategico, in quanto azione mirata a condizionare gli sviluppi di una città nel lungo periodo ed al di là di singoli mandati amministrativi, richiedesse di essere sottratto a strumentalizzazioni politiche.

Con il completamento del processo elettorale e l'insediamento della nuova amministrazione si è dato corso ad una intensa attività di restituzione e condivisione dei risultati parziali del processo di pianificazione, attività che ha coinvolto il nuovo Sindaco e diversi organi d'indirizzo politico-amministrativo. Questo approccio ha consentito di favorire una rapida "appropriazione" delle strategie progettuali già definite e di raccogliere una serie di elementi di integrazione legati alle priorità della amministrazione appena insediata.

Momenti importanti di questo processo di condivisione rispetto al nuovo ciclo amministrativo della città sono stati i numerosi incontri tecnico-politici organizzati da luglio a novembre 2009 e finalizzati ad una migliore definizione delle azioni progettuali da inserire nel Piano strategico.

Un primo incontro (luglio 2009) ha riguardato le aree ferroviarie della città, in particolare gli effetti in termini di riqualificazione urbana e riorganizzazione della viabilità della opzione progettuale (caldeggiata dalla municipalità ed in corso di valutazione da parte di RFI) di eliminazione della linea ferroviaria nel tratto urbano.

Un secondo incontro (agosto 2009) ha riguardato il tema della portualità, rivolto in particolare ad esplorare le possibili alternative progettuali per il potenziamento delle funzioni commerciali, logistiche, cantieristiche e turistiche attualmente distribuite in maniera insoddisfacente tra il Porto ed il Porto-Canale.

In un terzo incontro tecnico (Novembre 2009) alla presenza della Soprintendenza per i BBCC e AA di Trapani si è affrontata la questione emergente del recupero del Centro storico, identificando modalità e soluzioni progettuali in grado di coniugare le esigenze della abitabilità e della sicurezza pubblica con quelle della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-monumentale. In questa occasione, la presenza dei funzionari responsabili della pianificazione urbanistica ha consentito di affrontare anche la questione della revisione del Piano Regolatore Generale e della verifica di coerenza ed integrazione rispetto ai contenuti strategici ed operativi del piano.

FASI DI LAVORO	STRUMENTI ATTIVITÀ	TEMPI	OUTPUT
FASE PRELIMINARE INSEDIAMENTO DELLO STAFF TECNICO-SCIENTIFICO	Incontri di lavoro	Aprile-Maggio 2008	Programma operativo Piano della comunicazione
FASE 1 LANCIO DEL PROGETTO	Evento di lancio Creazione identità visiva Attivazione sito Internet e strumenti di interazione sociale (forum, geoblog, sondaggi, news letter)	Giugno 2008	Evento pubblico Sito Internet
FASE 2 DIAGNOSTICA, LETTURA ED ASCOLTO DEL TERRITORIO	Analisi di inquadramento della città nel sistema urbano regionale e nell'area vasta Analisi socio-economica Analisi tematiche e settoriali Analisi della progettualità e della programmazione in itinere Interviste sul campo	Luglio 2008 Ottobre 2008	Documenti di analisi territoriale, socio-economica e tematica Mappa dei progetti in itinere e programmati su base cartografica Documento di interpretazione e restituzione delle interviste
FASE 3 SVILUPPO ED ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO INTERMEDIO ED APPROVAZIONE REGIONALE	Open Space Technology Seminario interno gruppo di lavoro Incontro Commissioni Consiliari	Novembre 2008 Marzo 2009	Instant Report OST Documento Intermedio Piano (approvato nel mese di aprile 2009)
FASE 4 ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO E CONSEGNA ALLA REGIONE	Tavoli tematici - Social Brainstorming Incontri tecnico-politici ristretti Valutazione ex ante del piano d'azione Analisi integrazione con il PISU Progettazione organizzativa della struttura di gestione e monitoraggio del piano Incontri commissioni consiliari Consegna Documento definitivo	Marzo 2009 Dicembre 2009	Matrice di rilevanza e valutazione ex ante Piano strategico







TENDENZE EVOLUTIVE DEL CONTESTO LOCALE: SCENARI E SFIDE PER IL FUTURO

2.1

UNA Istantanea della città in chiave retrospettiva

La collocazione della città in uno scenario evolutivo che abbracci l'orizzonte temporale adottato dal Piano strategico (10-15 anni) richiede l'adozione di un punto di vista che guardi retrospettivamente ai processi che hanno determinato il modello di sviluppo attuale di Mazara del Vallo. L'evoluzione dell'economia locale in relazione alle risorse territoriali fornisce un interessante prospettiva per comprendere le dinamiche di trasformazione della città e del suo tessuto sociale, consentendoci di tracciare alcune linee di tendenza con cui la strategie del Piano dovranno confrontarsi.

Le due grandi risorse su cui la città ha storicamente fondato la sua crescita e trasformazione – il mare e l'entroterra rurale – conservano una significativa centralità nel modello di sviluppo attuale di Mazara, ma il loro peso è mutato in maniera strutturale con l'emergere di alcune tendenze che si sono affermate con forza dirompente negli ultimi tre decenni:

- da un lato, la crisi dell'agricoltura tradizionale (dovuta alla frammentazione fondiaria ed alla bassa propensione all'imprenditorialità), che ha attenuato il ruolo della città quale centro economico propulsivo di un vasto entroterra rurale;
- dall'altro, l'emergere di un consistente tessuto armatoriale nel settore della pesca, consolidatosi fino a configurare la città come uno dei maggiori centri marinari del Mediterraneo.

Il settore della pesca ha rappresentato dagli anni settanta il principale motore dell'economia cittadina, ponendo in posizione subalterna l'imprenditorialità agricola – sempre più soggetta alla forza centripeta di Marsala con l'affermarsi della viticoltura – e la classe media legata al settore dei servizi

e della pubblica amministrazione. Le fortune economiche dell'economia marinara hanno alimentato profondi e rapidissimi cambiamenti sul piano socio-economico:

1. ha alimentato la nascita di un tessuto di piccole e medie imprese nelle attività collaterali alla pesca, di approccio prevalentemente artigianale e con scarse dinamiche distrettuali e di filiera;
2. ha agito come potente fattore di ricomposizione sociale della città, catalizzando un crescente flusso di manodopera a basso costo proveniente dai paesi del Maghreb ed in particolare dalla vicina Tunisia (circa il 40% degli addetti nella pesca è nordafricano);
3. ha innalzato il livello di benessere economico complessivo degli abitanti, alimentando una consistente crescita demografica (+30% dal 1971 al 2001).

Sotto queste spinte economiche e sociali, nel trentennio 1971-2001 la città si trasforma in maniera significativa anche sul piano urbanistico e ambientale.

L'area urbana storica viene circondata da una estesa espansione residenziale a bassa densità, particolarmente intensa ai margini orientali del centro storico e nel TransMazaro, il quartiere storico della marineria mazarese. In particolare lungo la costa orientale del territorio comunale (litorale di Tonnarella), ha grande diffusione il fenomeno delle seconde case utilizzate nei periodi di villeggiatura. Questa espansione della città avviene soprattutto a scapito del centro storico, che subisce un progressivo declino demografico ed economico, compensato solo in minima parte dall'insediamento della popolazione maghrebina. Il porto è destinatario di grande interesse da parte delle amministrazioni che si sono succedute al governo della città tra gli anni ottanta e novanta, ma il suo sviluppo rimane legato alle esigenze della marineria locale.

Questo modello di sviluppo rimane sostanzialmente immutato per tutti gli anni ottanta e novanta, consolidando una precisa immagine di Mazara del Vallo legata alla prevalenza del settore della pesca sugli altri settori economici ed un contesto ambientale caratterizzato da fondamentali risorse urbane e territoriali scarsamente valorizzate.

2.2

LE TENDENZE EVOLUTIVE ALLA SCALA LOCALE: QUATTRO SCENARI DI SVILUPPO

Il modello di sviluppo tendenziale della città – tracciato in maniera volutamente scarna e sintetica nel precedente paragrafo – costituisce un fondamentale riferimento per focalizzare i contorni della visione di sviluppo alternativo che il Piano strategico si propone di costruire. Questa immagine consolidata della città, confermata per grandi linee dalla percezione dei suoi stessi abitanti, in realtà è il frutto di interazioni particolarmente complesse tra diverse dinamiche di sviluppo.

In questo paragrafo ci si propone di definire meglio le basi di partenza su cui agisce il Piano strategico, facendo riferimento a quattro scenari che abbracciano il complesso delle risorse e delle criticità che caratterizzano il contesto locale nelle sue dinamiche evolutive:

- **uno scenario economico;**
- **uno scenario sociale;**
- **uno scenario ambientale;**
- **uno scenario istituzionale.**

2.2.1.

LO SCENARIO ECONOMICO

Lo scenario economico è fortemente condizionato dall'andamento di quello che è ancora legittimo considerare il settore produttivo trainante dell'economia cittadina: la pesca. Il settore impiega direttamente circa 1.800 addetti, che arrivano a quasi 4.800 se si considerano le attività collaterali. Globalmente si tratta di attività che assorbono circa la metà della forza lavoro locale.

Nell'ultimo decennio, la stabilità del modello di sviluppo fondato sull'economia marinara viene incrinato per una serie di fattori globali e locali, i più importanti dei quali sono:

- i segnali di crisi del settore della pesca in senso stretto, dovuti all'impovertimento della fauna ittica mediterranea, all'inasprimento delle restrizioni dettate dai paesi terzi ed agli accresciuti costi di gestione;
- la difficoltà di accrescere il valore aggiunto generato dall'attività della pesca, a causa di una mancata articolazione in forme distrettuali e di filiera delle attività collaterali, quali la trasformazione e la commercializzazione del pescato.

Tali segnali di crisi, accentuati in anni recenti dalle recenti oscillazioni del costo del carburante, hanno determinato una significativa contrazione nel tessuto imprenditoriale, con una riduzione del numero delle imprese registrate tra il 2000 ed il 2007 del 7,85%.

La modernizzazione del settore della pesca appare condizionata dalla debole propensione degli attori economici locali all'introduzione di processi di innovazione nei vari passaggi della filiera produttiva fino alla commercializzazione e/o trasformazione del pescato, o in settori affini.

Il contesto locale presenta una serie di risorse produttive e cognitive di significativo potenziale per la rigenerazione del settore ma al momento ancora fortemente sottoutilizzate:

- il know how scientifico che può essere erogato dal presidio locale del Centro Nazionale delle Ricerche, in particolare nell'introduzione di meccanismi di maggiore efficienza nelle attività di pesca e selezione del pescato;
- il know how tecnico (in primo luogo nella meccanica di precisione e nelle riparazioni) che nel tempo si è sviluppato a supporto della flotta peschereccia e che potrebbe essere maggiormente impiegato nello sviluppo del comparto cantieristico, in particolare nel crescente segmento della nautica da diporto.

La difficile riconversione del tessuto produttivo nei settori a più alto contenuto tecnologico riflette una debolezza strutturale delle attività manifatturiere in genere. A titolo di esempio, nel decennio 1991-2001, mentre nelle città limitrofe il numero degli addetti nell'industria è in crescita – Marsala (+5,0%), Trapani (+2,4%) – a Mazara del Vallo il valore tende a ridursi sensibilmente (-6,8%). Statisticamente i nuovi occupati si caratterizzano per un basso livello di qualificazione professionale (circa i due terzi riguardano figure di operaio generico) ed un posizionamento all'interno di imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

Tali evidenze indicano che l'inversione di tendenza che il Piano strategico si propone di sollecitare dovrà fondarsi su un forte investimento sul capitale umano e l'imprenditorialità. All'interno di questo quadro tendenziale, l'innalzamento della qualità e dell'efficacia delle politiche per la formazione appaiono come condizioni essenziali per sviluppare il potenziale produttivo presente (ma sottoutilizzato) e per accompagnare le strategie di diversificazione economica.

Considerazioni analoghe possono essere tratte per il settore dell'agricoltura, fino all'avvento della pesca il settore trainante dell'economia cittadina. Tra il 2000 ed il 2007, a Mazara del Vallo si assiste ad una consistente contrazione delle imprese registrate nel settore agricolo (-21%), di gran lunga superiore ai valori registrati a livello provinciale (-16,38%) e regionale (-7,96%). Agiscono negativamente in questa direzione una scarsa capacità associativa degli attori locali che, unita alla debole propensione alla iniziativa imprenditoriale, ha fatto sì che il maggiore valore aggiunto derivante dalle produzioni del vasto entroterra rurale sia stato generato a favore di aziende esterne al sistema locale, in primo luogo a favore di imprese nel campo della vitivinicoltura. La rivitalizzazione del settore dell'agricoltura appare fortemente legato, da un lato, ad un processo di selezione verso le produzioni a più alto valore aggiunto, dall'altro alle politiche di integrazione che possono instaurarsi con settori sinergici quali le energie rinnovabili ed il turismo culturale. Mentre per il primo fattore, al pari dello sviluppo industriale, l'inversione di tendenza appare legata all'investimento sul capitale umano e sull'imprenditorialità, l'integrazione di agricoltura e turismo richiama una politica integrata di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale verso cui il Piano strategico può efficacemente indicare un insieme di obiettivi e politiche da sviluppare. Il settore turistico, peraltro, mostra alcune interessanti linee di sviluppo della dialettica domanda-offerta. Benché i flussi turistici destinati alla città

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• dimensione del tessuto produttivo legato alla pesca con dinamiche distrettuali in evoluzione; • presenza di competenze tecniche qualificate nel settore della cantieristica e delle riparazioni navali; • buona dotazione di strutture ricettive nei segmenti di più alto rango; • presenza di operatori qualificati nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico, quale il Centro Nazionale delle Ricerche.	• scarsa capacità associativa e di collaborazione fra gli operatori economici; • bassa propensione all'innovazione tecnologica ed alla estensione della filiera a settori affini; • carenza delle infrastrutture portuali e degli spazi per la logistica e le attività cantieristiche; • insufficienza di aree per l'insediamento produttivo.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
• qualità riconosciuta delle produzioni agro-alimentari in una prospettiva di diversificazione economica; • ricchezza del patrimonio storico-monumentale ed ambientale per lo sviluppo del turismo culturale; • crescita dei collegamenti internazionali gravitanti sull'aeroporto di Trapani-Birgi; • apertura dell'area di libero scambio euro mediterraneo.	• forte dipendenza del settore della pesca a fattori esterni, quali il depauperamento della fauna ittica, la competizione internazionale, l'innalzamento dei costi dei carburanti; • mancanza di una strategia integrata per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo turistico; • marginalità rispetto alle reti ed ai flussi di persone e merci nella prospettiva euro mediterranea.

ed al suo territorio rimangano marginali e caratterizzati da forti oscillazioni periodiche, tra il 2002 ed il 2007 il numero di presenze turistiche a Mazara del Vallo si è pressoché raddoppiato con una media annua pari al 10%. In risposta a questi processi di crescita, l'offerta di servizi turistico-ricettivi si è fortemente consolidata negli ultimi anni, in particolare negli alberghi a 4-5 stelle, per i quali la città si colloca all'8° tra le città siciliane con 443 posti letto. Globalmente la città presenta un rapporto tra abitanti e posti letto tra i più alti a livello regionale (solo 57 abitanti per posto letto), circa quattro volte superiore alla media registrata tra le città siciliane.

L'impatto di queste dinamiche e dotazioni in evoluzione sul piano economico è tuttavia condizionato dalla presenza di una offerta globale e integrata di contenuti turistico-culturali che appare debole e frammentata. Un forte vincolo deriva dal degrado e dalla scarsa funzionalità del patrimonio culturale e ambientale all'attrazione di flussi di visitatori, oltre alla mancata definizione di una identità della città quale destinazione per il turismo culturale.

Mentre nell'entroterra rurale alcune iniziative imprenditoriali stanno aprendo la strada verso il consolidamento di una prospettiva turistica complementare a quella dell'agricoltura (anche in una ottica di sistema con quanto avviene in altri comuni limitrofi), i possibili segmenti turistici legati alla patrimonio culturale urbano, non possono ancora avvalersi di diffusi processi di riqualificazione e valorizzazione del capitale fisso sia di tipo edilizio che storico-culturale. In questi segmenti si ritiene che la leva della riqualificazione urbana e dell'offerta di contenuti culturali possa generare effetti a catena di assoluto interesse dal punto di vista economico. In particolare, i processi di rivitalizzazione che potrebbero attivarsi sulla scia di alcuni interventi strategici in contesti di interesse storico della città.

2.2.2 LO SCENARIO SOCIALE

Lo scenario sociale mazarese è strettamente legato alle dinamiche che si osservano nel sistema economico, ed in particolare in quello che è lecito considerare il motore produttivo della città negli ultimi trent'anni: la Pesca. Il ruolo assunto dalle attività marinare ha una tale portata nel sistema socio-economico mazarese che i propri segnali di fragilità e declino possono riflettersi con gravi conseguenze sull'intero equilibrio sociale.

In termini del mercato del lavoro agisce in termini determinanti la discontinuità generazionale che si è prodotta tra gli iniziatori del sistema produttivo e le generazioni più giovani, generalmente poco propense a proseguire la gestione diretta delle attività sulle imbarcazioni, ma piuttosto, in misura crescente in termini puramente armatoriali. Una prima significativa implicazione di questa tendenza è stata il determinarsi di una crescente domanda di manovalanza a più basso costo, che è stata soddisfatta in larga misura dagli immigrati extra-comunitaria prevalentemente provenienti dalla Tunisia. Ciò spiega la rapida comparsa, a partire dagli anni settanta, di una presenza extra-comunitaria che oggi costituisce un tassello fondamentale del sistema economico che ruota attorno alla pesca e che, in termini assoluti, è quantificabile in circa il 7-8% della popolazione residente.

Il grado di integrazione della comunità maghrebina è uno dei fenomeni di più difficile interpretazione alla luce degli obiettivi di coesione sociale che il Piano Strategico si propone di affrontare. Da un lato, rispetto alla situazione degli anni ottanta e novanta, dove la presenza di lavoratori maschi e adulti si giustificava prevalentemente alla luce delle rimesse a favore delle comunità di origine, in tempi più recenti sembrano maggiormente ricostruiti i legami familiari e la maggiore presenza di famiglie complete è osservabile sia dalla frequenza scolastica sia da qualche timida forma di iniziativa imprenditoriale in settore estranei a quello della pesca. Dall'altro, alcuni fattori di criticità sono osservabili sia nelle condizioni abitative che si rilevano nei quartieri del centro storico in cui risiede in massima parte la comunità maghrebina, sia nei fenomeni di emarginazione rispetto alle dinamiche sociali della città in cui permangono settori rilevanti della popolazione, in particolare a basso livello di scolarizzazione. D'altro canto, alla luce degli scenari di integrazione tra l'Europa ed i paesi nordafricani del Mediterraneo, tale presenza può rappresentare una risorsa strategica di grande rilevanza.

Queste fenomenologie vanno collocate in un più ampio e articolato quadro della problematica sociale nella città, i cui contorni sono emersi con grande chiarezza in tutti i momenti di "ascolto" nel processo di pianificazione strategica.

Le condizioni dell'occupazione e del mercato del lavoro manifestano i suoi effetti più destabilizzanti nella prolungata dipendenza delle fasce più deboli della popolazione. I livelli di occupazione tra le donne e i segmenti più giovani della popolazione si situano su livelli mediamente più bassi anche ri-

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• esperienze consolidate nel campo delle politiche per l'integrazione sociale; • presenza della Diocesi come attore riconoscibile nella promozione della coesione sociale; • dinamismo demografico; • mancanza di evidenti segnali di conflittualità con la comunità maghrebina.	• Fenomeni di marginalità sociale soprattutto nella comunità maghrebina; • alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanili e femminili, nonché presenza di una elevata disoccupazione intellettuale; • basso indice di scolarizzazione e competenze professionali non adeguate ai bacini d'impiego nei settori emergenti; • propensione all'individualismo e modesta attitudine a fare sistema e a formare reti sociali.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
• multiculturalità come valore nel nuovo quadro di sviluppo delle relazioni Euromediterranee; • interesse nelle nuove generazioni al miglioramento delle relazioni sociali e della qualità della vita.	• Emergenti fenomeni di devianza sociale; • Debolezza del sistema dei servizi sanitari e socio-assistenziali; • Difficile riconversione conversione dei lavoratori del settore tradizionale della pesca in altre attività economico-produttive; • Crescita dei fenomeni di fondamentalismo religioso.

spetto alla media regionale. In problematico contrasto con questi fenomeni, e con un reddito procapite tra i più bassi della regione, si osserva di contro un pronunciato dinamismo demografico. Le deboli opportunità nell'occupazione professionale, peraltro, sono tra le maggiori cause delle criticità del contesto sociale giovanile in alcuni quartieri periferici della città, dove i fenomeni di micro-criminalità hanno assunto negli ultimi anni contorni preoccupanti.

Il prodursi di un circolo virtuoso per porre un freno al degenerare di queste tendenze nel tessuto sociale appare legata alla rigenerazione del tessuto economico-produttivo ed alla ricostruzione di un legame sociale forte tra le nuove generazioni e tra queste e le istituzioni.

In campo economico i maggiori nodi debbono ricondursi alla difficile emersione di spinte imprenditoriali a carattere innovativo, soprattutto in quei settori a maggiore valore aggiunto che comunque presentano un potenziale a livello locale, come ad esempio l'allungamento e la "sofisticazione" della filiera della pesca e tutto il potenziale produttivo comunque legato alla valorizzazione della risorsa mare. Lungo questa direzione, un campo di innovazione economica che assume anche rilevanti implicazioni sociali per le future generazioni appare il tema della valorizzazione delle risorse ambientali e dell'integrazione tra tipicità produttive e turismo culturale, settori nei quali si manifesta qualche segnale di dinamismo nel tessuto imprenditoriale.

Un secondo nodo da sciogliere appare il radicato individualismo, che si traduce in una scarsa propensione alla cooperazione ed all'associazionismo sia in campo economico-produttivo, sia nel campo delle politiche sociali. Benchè, in campo economico, la comparsa di forme di cooperazione tra attori economici come il Distretto della Pesca ed il progetto di Centro com-

LA CITTÀ SOCIALE:
ABITAZIONI VUOTE
SU ABITAZIONI TOTALI



LA CITTÀ SOCIALE:
DISOCCUPATI
SU FORZE LAVORO



LA CITTÀ SOCIALE:
IMPRENDITORI
E PROFESSIONISTI
SU POPOLAZIONE



LA CITTÀ SOCIALE:
STRANIERI
SU RESIDENTI TOTALI



RISORSE E CRITICITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA



La città produttiva

Il centro storico di Mazara del Vallo ha subito negli ultimi decenni una radicale redistribuzione del suo tessuto produttivo e commerciale. In generale è possibile osservare una progressiva scomparsa delle attività commerciali (in giallo) e artigianali (in arancio) dalle aree più interne, a causa dei fenomeni di degrado edilizio e di spopolamento. Le attività commerciali si sono distribuite in prevalenza lungo gli assi tangenziali al centro antico, con la parziale eccezione della via Garibaldi nel tratto più prossimo alla piazza della Repubblica. Le aree prospicienti al porto canale sono invece interessate prevalentemente dalla presenza di attività artigianali e commerciali legate alla cantieristica ed alla filiera della pesca.



La città della cultura e dell'accoglienza

Il centro storico di Mazara del Vallo presenta un rilevante patrimonio storico-artistico (in rosso nella carta) cui corrisponde solo in parte una adeguata offerta di servizi di tipo culturale o turistico ricettivo. Questi ultimi si riducono in prevalenza ad esercizi commerciali legati alla ristorazione (in giallo), che trovano posto prevalentemente ai margini del nucleo centrale. Praticamente assente è l'offerta di servizi ricettivi, che è in fase di significativa riqualificazione ma sviluppata in ambiti posti ai margini del centro storico o in aree extra-urbane. Anche in questo caso, i fenomeni di degrado urbanistico e marginalità sociale che interessano porzioni significative del centro storico appaiono i limiti più significativi alla diffusione di un sistema articolato di servizi turistici. Nel corso degli ultimi anni sono in atto alcune operazioni di recupero e riqualificazione urbana nel tessuto storico della città che configurano una riorganizzazione dell'offerta culturale, anche di rilevanza turistica. Ci si riferisce in particolare al centro multifunzionale in corso di realizzazione presso l'ex Asilo Corridoni e del restauro del complesso dei Gesuiti, entrambi dedicati all'integrazione di servizi culturali e di supporto allo sviluppo turistico-ricettivo.

merciale naturale siano importanti segnali di inversione di tendenza, l'assunzione di obiettivi ambiziosi di rigenerazione urbana integrata richiede un ulteriore salto di qualità nelle relazioni sociali.

Analoghe considerazioni possono essere fatte nel terzo settore, dove pure sono rilevabili impegni ed iniziative di significativo spessore, ancora debole campo di attenzione per le amministrazioni pubbliche e di partnership pubblico-private.

2.2.3

LO SCENARIO AMBIENTALE

Lo scenario ambientale si caratterizza per la presenza di alcuni elementi fortemente distintivi dell'identità urbana e territoriale, che tuttavia interagiscono in forma problematica con alcune criticità che ne condizionano il potenziale in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Questi caratteri distintivi possono essere ricondotti per grandi linee ai seguenti quattro macro-sistemi:

- La **linea di costa**, che presenta un notevole sviluppo longitudinale tra i due versanti sabbioso e roccioso, rispettivamente a nord ed a sud del centro urbano. Negli ultimi due decenni soprattutto il versante settentrionale è stato interessata da intensi processi di trasformazione legati prevalentemente alla realizzazione di seconde case e da fenomeni di erosione che hanno progressivamente limitato la profondità e la possibilità di fruizione dell'arenile. Nel segmento che si interfaccia con il centro urbano consolidato, alcune trasformazioni infrastrutturali solo parzialmente completate, tra cui il raccordo viario tra il porto e la rete viaria extra-urbana, restituiscono una situazione di forte indeterminazione sia dal punto di vista funzionale che da quello formale. Sul versante meridionale l'assetto urbanistico della linea di costa è legato soprattutto alla riqualificazione del lungomare di San Vito, attualmente in fase di realizzazione.
- Considerazioni analoghe possono essere fatte a proposito delle **periferie residenziali** frutto dell'espansione degli anni settanta e ottanta verso le aree nell'emiciclo orientale rispetto al centro storico. In generale queste espansioni si caratterizzano per una bassa qualità dal punto di vista formale e funzionale, frutto di una prolungata inefficacia delle politiche di programmazione e controllo urbanistico. Tali criticità si manifestano in particolare nella carenza di spazi e centralità urbane in grado di produrre sia un "effetto città" coerente con il rango urbano cui aspira Mazara del Vallo, sia spazi di aggregazione sociale di qualità dal punto di vista estetico e funzionale. Una ulteriore criticità urbanistica che produce in larga misura i suoi effetti sulle periferie è l'incoerenza del disegno infrastrutturale e delle connessioni tra aree centrali ed aree esterne della città, condizionato sia dalla presenza del tracciato ferroviario ai margini orientali del centro storico (con i relativi passaggi a livello), sia dall'inadeguatezza degli attraversamenti del fiume Mazaro a nord.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• qualità del patrimonio monumentale e del tessuto edilizio storico; • presenza dell'unità Centro Storico- Porto Canale come forte elemento di identità urbana; • estensione della linea di costa ed articolato rapporto tra la città ed il mare.	• mancanza di cura per il territorio e la qualità dello spazio fisico; • livelli elevati di inquinamento delle acque; • degrado edilizio ed urbanistico del centro storico, del porto canale e delle periferie; • debolezza ed incoerenza del quadro infrastrutturale a supporto dello sviluppo e della qualità della vita.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
• presenza di grandi estensioni di aree naturali protette e di territorio ad uso agricolo; • crescita della sensibilità sui temi dell'ambiente, del ciclo integrato dei rifiuti e delle energie alternative; • esistenza di diverse opportunità finanziarie per l'attuazione di progetti in tema di riqualificazione urbana e tutela ambientale.	• erosione della linea di costa; • diminuzione dei valori immobiliari del centro storico; • inadeguatezza degli strumenti di pianificazione e gestione del territorio; • mancanza di valutazione sistematica degli effetti ambientali di alcune grandi trasformazioni territoriali di iniziativa privata.

- Il sistema insediativo che si sviluppa tra il **Centro storico** ed il **Porto Canale** è particolarmente indicativo della dialettica che a Mazara si produce tra risorse territoriali dal grande potenziale per lo sviluppo futuro della città e i fenomeni di incuria e degrado. Il Centro storico si caratterizza per avanzati processo di degrado edilizio ed urbanistico in alcune sue considerevoli porzioni, in particolare nei comparti nord-orientali che si irradiano dalla Porta di Palermo ed in coincidenza con quella che oggi viene definita la Kasba della città. Una considerevole accelerazione dell'attuale stato di degrado urbanistico e socio-economico si è determinato con il sisma del 1980, i cui effetti sono visibili tanto nel peggioramento delle condizioni strutturali di numerosissimi edifici, tanto nelle ristrutturazioni edilizie che hanno sovente stravolto l'aspetto tradizionale dell'architettura storica. Dal punto di vista socio-economico vanno soprattutto ricondotti a questi fattori i due fenomeni più macroscopici che si rilevano negli ultimi due decenni: l'abbandono progressivo degli abitanti e delle micro-attività commerciali ed artigianali, che rimane più contenuto (con qualche sporadica inversione di tendenza) solo nelle porzioni più prossime alla Piazza della Repubblica ed alle funzioni amministrative che vi gravitano; la progressiva sostituzione sociale, con l'insediamento di una parte consistente della comunità maghrebina nei comparti caratterizzati da maggiore degrado edilizio e dunque a più contenuti valori immobiliari. Le trasformazioni del Porto Canale vanno viste in relazione alle dinamiche evolutive del settore della pesca, visto che in passato attorno ad esso si è svolto quasi l'intero ciclo di attività collaterali di questo settore economico. Più recentemente, la realizzazione del nuovo bacino portuale ha determinato un progressivo spostamento delle attività logistiche più invasive nella parte più terminale del Canale, dove tuttavia permangono alcune funzioni tradizionali, quali l'intermediazione commerciale, la vendita

al dettaglio, una parte del magazzinaggio e, sulla sponda opposta al Centro Storico, le micro-attività artigianali e commerciali legate alla cantieristica ed all'armamento. In prospettiva, dunque, il ruolo del Porto Canale nello sviluppo futuro della città e la sua riconnessione funzionale al Centro storico è sottoposto ad alcune condizioni: la riduzione del degrado urbanistico che caratterizza le due sponde e del degrado ambientale che caratterizza il corso d'acqua; la progressiva diversificazione funzionale del patrimonio edilizio che vi si affaccia, in particolare di quello liberato dal trasferimento di attività legate alla pesca; la maggiore fruibilità sociale e la sua effettiva valorizzazione quale principale elemento identitario della città storica.

12.2.4

LO SCENARIO ISTITUZIONALE

Lo scenario istituzionale rappresenta una delle variabili la cui evoluzione è determinante per lo sviluppo futuro della città. Tale scenario oggi è caratterizzato da una serie di criticità che di fatto hanno inciso profondamente sulle dinamiche del sistema economico, sociale e relazionale della città e dell'intero territorio. Tali criticità riguardano da un lato il rapporto tra cittadini, rappresentanze politiche e pubblica amministrazione, dall'altro, le relazioni interistituzionali con gli altri organi di governo del territorio.

Guardando ai cambiamenti nel modello di sviluppo economico della città che si sono determinati negli ultimi due-tre decenni (con l'emersione del settore della pesca in particolare), alcuni dei testimoni di questa transizione hanno sostenuto che essa sia coincisa anche con un profondo cambiamento del modello sociale della città e, con esso, dei rapporti tra sfera pubblica e società civile. In generale si è lamentata una debole capacità delle classi dirigenti degli ultimi anni di interpretare e rappresentare in forma organica un modello di sviluppo rappresentativo tanto delle classi sociali consolidate fino agli anni ottanta quanto degli interessi economici e sociali affermatasi negli ultimi due decenni.

Volendo trarre delle considerazioni in chiave prospettica di queste tendenze si ritiene di potere indicare alcune criticità che maggiormente possono incidere sullo sviluppo futuro delle politiche pubbliche. In primo luogo la già citata debole propensione all'associazionismo ed alla cooperazione, che manca di dare visibilità (soprattutto nei confronti della pubblica amministrazione) di un insieme di interessi e rivendicazioni che pure sono riscontrabili nella società mazarese. Ciò pare particolarmente significativo nel campo delle politiche culturali, per le quali numerosi intervistati hanno manifestato insoddisfazione soprattutto in relazione al vivace passato della città, e che assumono peraltro una rilevanza strategica in funzione di una sua possibile valorizzazione nel campo del turismo culturale. Una seconda faccia della stessa medaglia, ma più fortemente condizionante delle dinamiche e delle politiche per lo sviluppo economico, riguarda la debole coo-

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• tendenza ad un ricambio generazionale nella classe dirigente; • buoni rapporti cooperativi con alcuni comuni limitrofi; • esperienze maturate nel campo della cooperazione internazionale.	• debole propensione all'integrazione delle politiche all'interno delle locale; • scarsa propensione all'innovazione organizzativa e tecnologica dell'ente locale; • mancanza di visione di lungo periodo; • mancanza di integrazione fra gli strumenti di pianificazione dell'ente locale.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
• Presenza di una società civile che esprime una forte domanda di coinvolgimento nelle politiche di sviluppo; • nascenti forme di cooperazione nel tessuto imprenditoriale; • possibilità di capitalizzare le relazioni di cooperazione internazionale avviate negli ultimi anni.	• contrazione delle risorse finanziarie a disposizione dell'ente locale; • debole propensione alla cooperazione interistituzionale in una logica multilivello; • difficoltà al coinvolgimento del settore privato nelle politiche di sviluppo e nelle operazioni di trasformazione urbana.

perazione che si rintraccia tra la pubblica amministrazione e gli interessi costituiti nei settori produttivi della città. Si ritiene, ad esempio, che più esplicite e durature forme di cooperazione nelle politiche di sviluppo tra l'ente locale e le nascenti organizzazioni distrettuali nel campo della pesca siano di fondamentale interesse strategico sia per il rilancio produttivo del settore, sia per tradurne i vantaggi in termini più complessivi di rigenerazione urbana.

Di fatto si può dire che lo scenario istituzionale e le logiche burocratiche – politiche che lo animano non sono riuscite a qualificarsi rispetto alle spinte di rinnovamento provenienti sia dal basso, dalle istanze della società civile, degli operatori economici, sia dall'alto, attraverso le numerose riforme introdotte che hanno ridisegnato il ruolo della stessa pubblica amministrazione. Il passaggio dal modello di *government*, in cui prevale una logica di coordinamento ed integrazione di tipo top-down, basata sull'imposizione di norme e su forti relazioni gerarchiche, ad uno di *governance* in cui, al contrario, risulta essenziale la capacità di creare consenso, condivisione e convergenza di interesse sulle soluzioni proposte, costituisce la vera sfida che occorre affrontare e condizione essenziale per lo sviluppo economico di un territorio in cui l'ente locale possa svolgere il ruolo e le funzioni di soggetto regolatore del sistema economico locale, che sappia perseguire politiche di programmazione capaci di creare sviluppo, attraverso l'adozione di metodi moderni di analisi delle priorità, di diffusione delle pratiche di partecipazione ed ascolto degli attori locali, di rafforzamento delle relazioni interistituzionali, di miglioramento organizzativo in grado di promuovere il merito e la competenza.

2.3

MAZARA COME NODO DI UN SISTEMA URBANO MULTIPOLARE

Gli scenari di area vasta tracciati nel precedente paragrafo costituiscono degli importanti riferimenti per comprendere e massimizzare le potenzialità che il Piano strategico di Mazara del Vallo si propone di sviluppare. Le politiche e le azioni di pianificazione alla scala locale vanno dunque lette anche per la loro possibilità di attivare risorse e sviluppare potenziali anche al di fuori del diretto controllo della municipalità e del processo di pianificazione strategica.

Nel contempo, infatti, il sistema territoriale all'interno del quale Mazara si colloca si trasforma radicalmente sotto la spinta dell'evoluzione dell'economia locale e dei connessi processi insediativi ed infrastrutturali. Le città che si trovano lungo la costa occidentale della Sicilia, fino ad un certo punto caratterizzate da dinamiche di sviluppo debolmente integrate, si trovano ora dinanzi ad uno scenario di sviluppo che vede accrescersi le reciproche interdipendenze territoriali e socio-economiche, fornendo importanti indicazioni alla pianificazione strategica.

La popolazione delle tre maggiori città della Sicilia occidentale – Trapani, Marsala e Mazara del Vallo – nel 2008 raggiunge i 204.588 abitanti, circa il 47% della popolazione dell'intera provincia. Aggiungendo la popolazione dei comuni intermedi, che gravitano o che hanno strette relazioni funzionali con le tre città principali – Erice (28.763), Valderice (11.802), Paceco (11.259), Petrosino (7.545) – si raggiunge una popolazione di oltre 250.000 abitanti, una quota generalmente indicata come soglia per l'insorgere di dinamiche di tipo metropolitano. Tali evidenze sono confermate da prolungati fenomeni di dinamismo demografico ed imprenditoriale anche in chiave comparativa con il territorio regionale. Ad esempio, nel decennio 1991-2001 nelle tre città in questione la densità imprenditoriale cresce di circa il 21,3%, oltre due punti percentuali maggiore di quello provinciale e 4 punti maggiore rispetto al dato regionale.

Lungo questa fascia costiera, inoltre, si trovano i nodi più significativi dell'armatura infrastrutturale e trasportistica della Provincia:

- la linea ferroviaria, che tra lungo il percorso da Trapani a Mazara del Vallo presenta 7 fermate tra cui la stazione di Marsala;
- il porto nazionale di Trapani, e i due porti regionali di Marsala e Mazara del Vallo;
- l'Aeroporto di Trapani-Birgi;
- le due testate dei percorsi autostradali della Palermo-Mazara del Vallo e della Palermo-Aeroporto di Birgi.

Nell'ambito di tali nodi e reti dell'accessibilità transitano una quota significativa delle merci e delle persone della Provincia e si configurano come "porte" del sistema regionale verso l'Europa ed il Mediterraneo. Una politica di integrazione modale tra le reti di trasporto della Sicilia occidentale appare come uno scenario di grande impatto in prospettiva strategica per una serie di ragioni:

- appare una soluzione necessaria per contrastare i fenomeni di congestione già presenti e destinati a crescere nel prossimo futuro;
- è auspicabile per favorire una crescente integrazione tra i centri urbani, con effetti soprattutto nell'erogazione dei servizi territoriali di rango più elevato;
- è condizione essenziale per garantire la competitività del sistema territoriale nel suo complesso favorendone l'accessibilità per le merci, le persone e le imprese.

Questa strategia appare fondata su almeno due macro-progetti che definiscono uno scenario di sviluppo auspicabile per il sistema territoriale:

- la trasformazione della ferrovia regionale in percorso con caratteristiche metropolitane, al fine di sostenere i processi di pendolarismo tra i centri ed una relativa politica di concentrazione delle funzioni urbane di rango più elevato (ad esempio nel campo della sanità, della formazione superiore e universitaria, del turismo);
- il completamento della variante al tracciato costiero della SS 115 tra l'aeroporto di Birgi e Mazara del Vallo, i cui effetti più rilevanti consistono nella chiusura dell'anello autostradale tra Trapani e Mazara del Vallo e, per Mazara del Vallo in particolare, in una migliore interconnessione con l'aeroporto di Birgi.

Considerazioni analoghe possono trarsi per il sistema dell'offerta di servizi turistici e culturali, i quali si fondano su un patrimonio ambientale di estrema varietà ed interesse condiviso dai comuni della Sicilia occidentale. Il consolidamento degli scenari di integrazione e complementarità tra le funzioni urbane maggiori, infatti, permetterebbe di prefigurare una più efficace salvaguardia e valorizzazione del sistema delle risorse territoriali nei confronti delle quali potrebbe attenuarsi la attuale tendenza all'erosione quale conseguenza delle politiche urbanistiche condotte dai singoli comuni. Questo patrimonio esprime i suoi caratteri più rilevanti e distintivi in particolare:

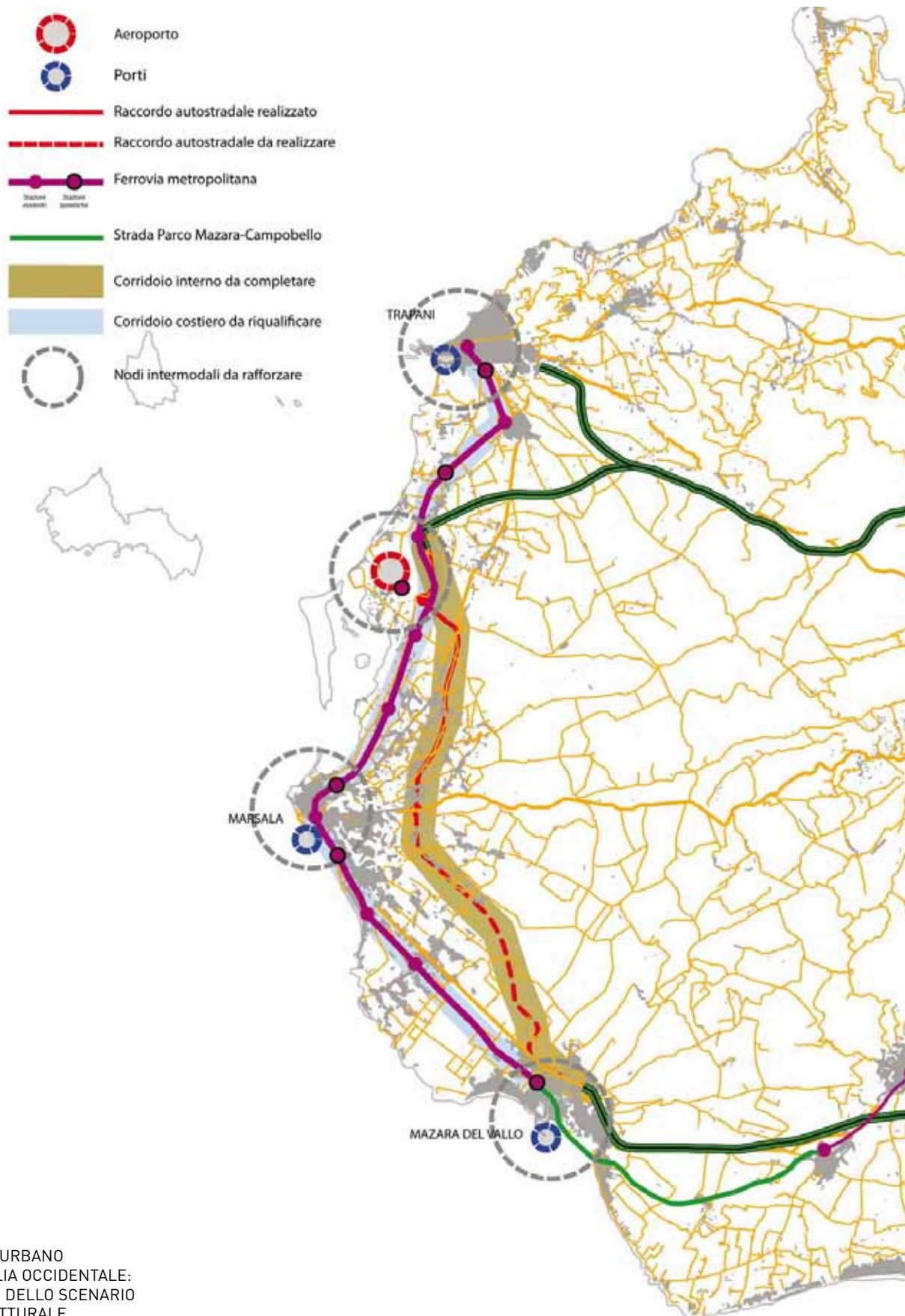
- nel vasto entroterra rurale, caratterizzato dalla coltura del vigneto e dalle produzioni agricole di qualità e punteggiato da un denso patrimonio di architettura rurale, presso il quale sono in atto interessanti processi di valorizzazione soprattutto di iniziativa privata;
- nel sistema costiero, che si caratterizza per una complessa integrazione tra siti di interesse archeologico e siti di interesse naturalistico e ambientale, solo in parte sottoposti a vigenti regimi di tutela ma ancora gravati da incontrollate forme di pressione da parte delle dinamiche insediative.

Legenda

- Urbanizzazione
- Siti di interesse comunitario
- Aree archeologiche
- Beni culturali sparsi
- Agrumeti
- Vigneto e mosaici colturali
- Paesaggio del vigneto
- Confini comunali



IL SISTEMA URBANO
DELLA SICILIA OCCIDENTALE:
DINAMICHE INSEDIATIVE
E RISORSE AMBIENTALI

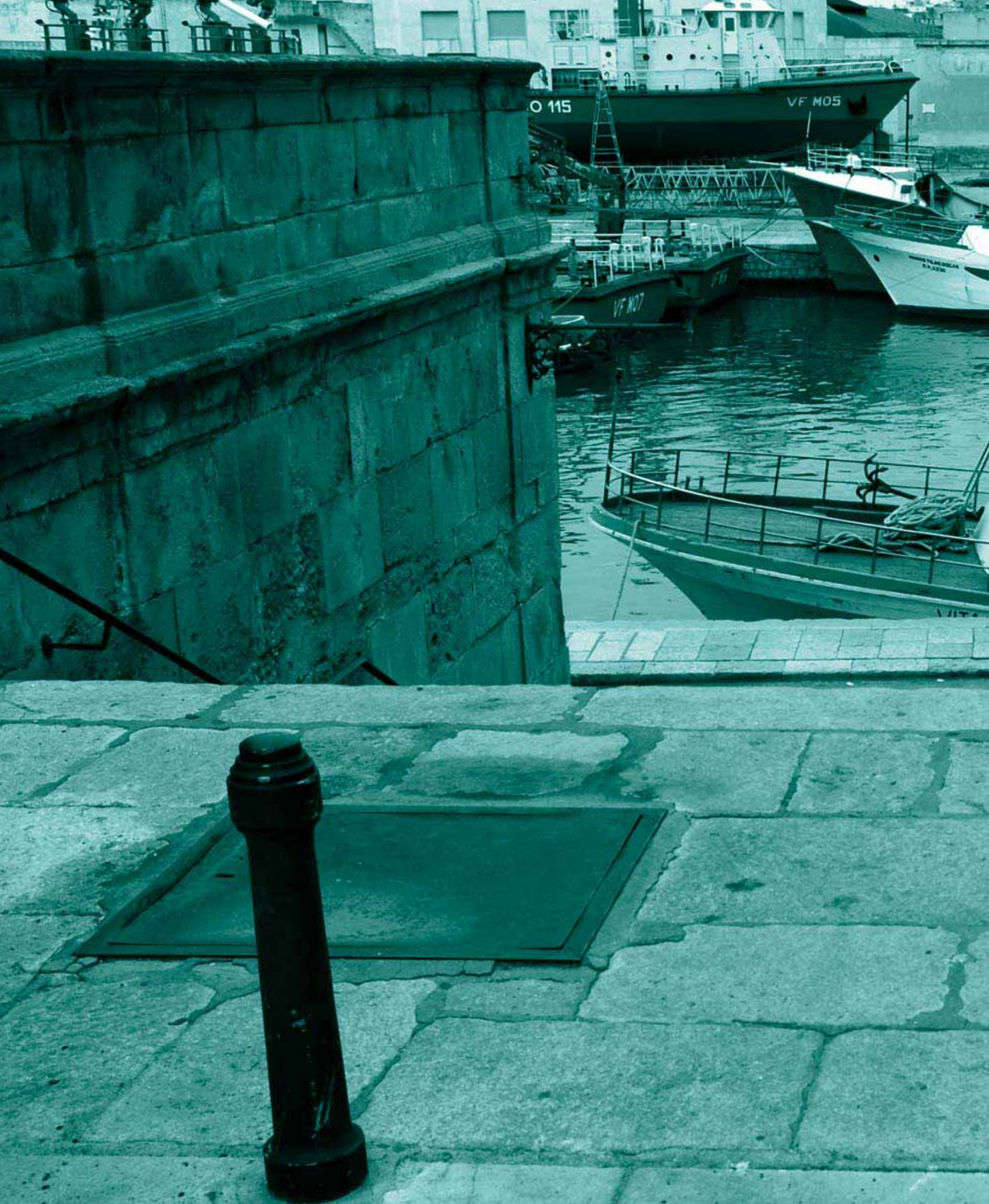


IL SISTEMA URBANO
DELLA SICILIA OCCIDENTALE:
RETI E NODI DELLO SCENARIO
INFRASTRUTTURALE

L'analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Presenza di un settore economico trainante, la pesca, caratterizzato da forte potenziale in termini distrettuali e da risorse cognitive e relazionali in grado di garantirne processi di apertura ed innovazione; • Presenza di dotazioni rilevanti nel campo della ricettività alberghiera, quale presupposto per un processo di diversificazione economica; • Dinamismo demografico e composizione multi-etnica nella prospettiva della cooperazione Euro-Mediterranea; • Posizione geografica, sia rispetto alle reti urbane e territoriali della Sicilia Occidentali, sia nella prospettiva di rafforzamento delle reti Euro-Mediterranee; • Presenza di significative risorse culturali e ambientali (patrimonio monumentale, mare e linea di costa, paesaggi e risorse rurali) funzionali a consolidare l'offerta specializzata nel campo del turismo culturale e del loisir.	• Fragilità del contesto sociale, con fenomeni di esclusione (in parte riguardanti la comunità magherebina) e modesta propensione all'associazionismo con spirito progettuale; • Problematica dotazione in termini di capitale umano, quale conseguenza di bassi indice di scolarizzazione, competenze professionali non in linea con le dinamiche evolutive dei settori emergenti, diffusa disoccupazione intellettuale e basso coinvolgimento di giovani e donne nel mondo del lavoro; • Scarsa capacità associativa fra gli operatori economici e bassa propensione all'innovazione tecnologica, in aggiunta ad un quadro infrastrutturale insufficiente per lo sviluppo del tessuto produttivo (aree portuali, logistica, aree industriali); • Diffusi fenomeni di degrado dell'ambiente e dello spazio fisico, quale conseguenza di una consolidata mancanza di cura per il territorio e di un fragile sistema di governo del territorio; • Debole propensione all'integrazione ed al coordinamento delle politiche all'interno dell'ente locale e scarsa propensione all'innovazione organizzativa e tecnologica;
OPPORTUNITÀ	MINACCE
• Opportunità economiche e commerciali legate all'apertura dell'area di libero scambio Euro-Mediterraneo prevista dal Trattato di Barcellona; • Sviluppo della rete di collegamenti nazionali e internazionali gravitanti sull'aeroporto di Trapani-Birgi; • Ruolo della comunità araba nel quadro delle future relazioni Euro-africane; • Capitalizzazione delle relazioni internazionale avviate negli ultimi anni in campo economico, in particolare dal Distretto della Pesca; • Crescita della sensibilità, in particolare nelle giovani generazioni, sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della qualità sociale e culturale della città; • Presenza di una società civile che esprime una forte domanda di coinvolgimento nelle politiche di sviluppo.	• Forte dipendenza del settore della pesca a fattori esterni, quali il depauperamento della fauna ittica, la competizione internazionale, l'innalzamento dei costi dei carburanti; • Depauperamento delle risorse ambientali: erosione della fascia costiera, degrado nel patrimonio edilizio-monumentale del centro storico, abbandono delle risorse rurali; • Discontinuità nel processo di innovazione dell'ente locale e nella capacità di innescare virtuose relazioni di governance multi-livello; • Difficoltà al coinvolgimento del settore privato nelle politiche di sviluppo e nelle operazioni di trasformazione urbana; • Crescita dei fenomeni di fondamentalismo religioso e loro effetti sulla pacifica convivenza civile; • Emigrazione di risorse umane con più alto spessore intellettuale e livello di qualificazione professionale.









IL PIANO STRATEGICO: VISION, LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI

3.1

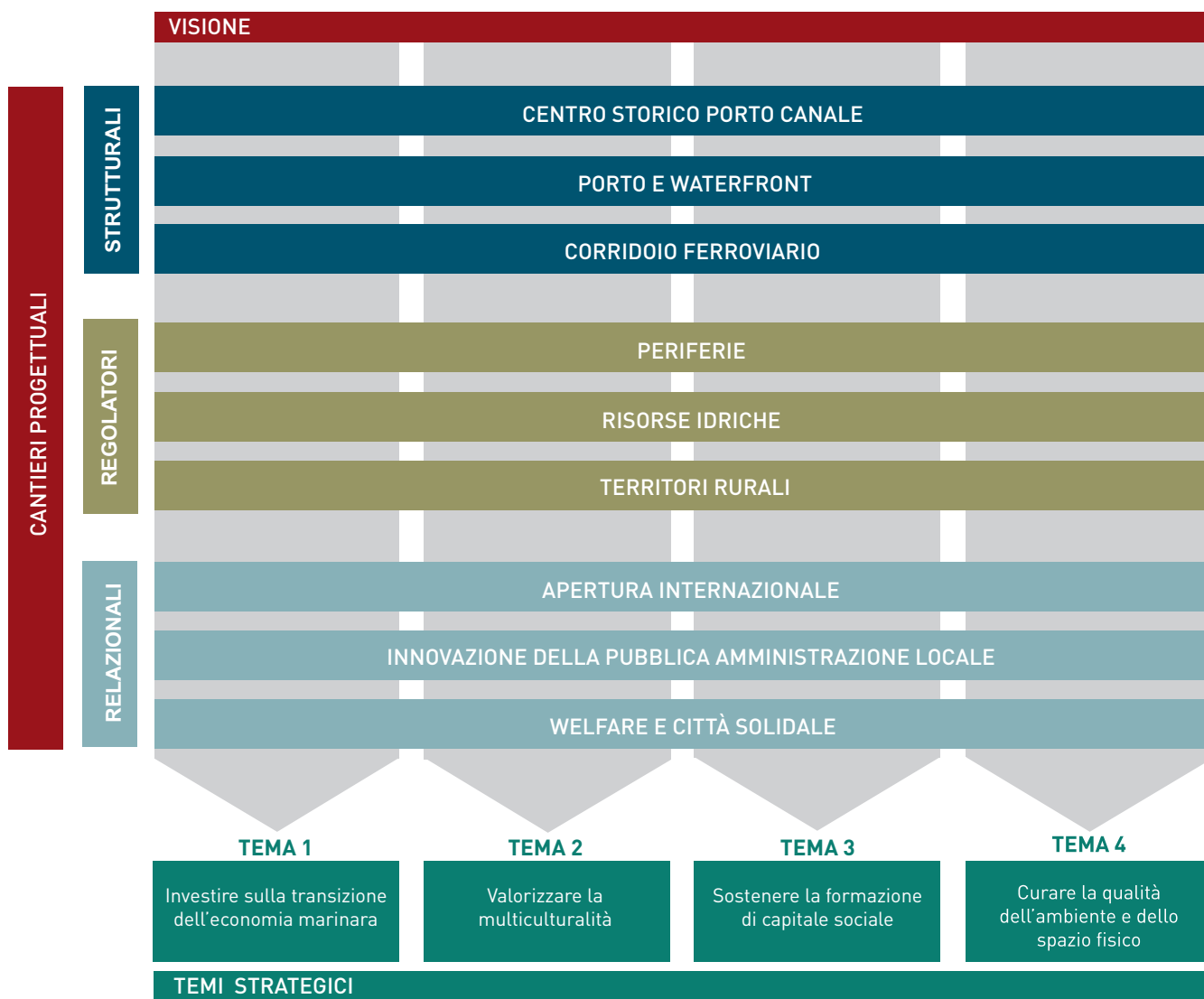
LE TENDENZE EVOLUTIVE ALLA SCALA LOCALE: QUATTRO SCENARI DI SVILUPPO

La complessità programmatica che generalmente si propone di conseguire un Piano strategico richiede che si presti una particolare cura nell'ordinamento delle strategie, degli obiettivi e degli indirizzi progettuali. Una coerente architettura programmatica del piano di azione consente non solo di rendere chiaramente identificabili gli obiettivi del Piano, quanto anche di rivelare tutte le possibili interdipendenze e sinergie tra le azioni progettuali, fattore che costituisce un rilevante valore aggiunto per una modalità di programmazione integrata come la pianificazione strategica.

Il Piano strategico di Mazara del Vallo si propone un articolato sistema di obiettivi di sviluppo per la città, attraverso un piano di azione la cui struttura si compone di quattro livelli interpretativi.

- il primo livello è quello della **Vision**, da intendersi come una prospettiva desiderabile per lo sviluppo della città, la proiezione futura di una identità condivisa tra gli attori politici, sociali, economici e tecnici che hanno preso parte al processo di pianificazione strategica;
- il secondo livello è quello dei **Temi strategici**, da intendersi come obiettivi generali necessari alla costruzione della prospettiva di cambiamento indicata dalla Vision, e già riferibili a campi di politiche che è necessario attivare per perseguire le finalità del Piano;
- i **Cantieri progettuali** rappresentano il principale dispositivo di integrazione progettuale del Piano strategico, riferendosi a contesti fisici della città o a tematiche di sviluppo che, per la loro complessità e trasversalità rispetto ai Temi strategici, richiedono una particolare sinergia e complementarietà tra le azioni progettuali del Piano;

- l'ultima componente del piano di azione è rappresentato dalle **Azioni Progettuali**, ovvero gli interventi puntuali o le politiche, materiali e immateriali, che sono state identificati nel processo di pianificazione strategica come la necessaria base di partenza per conseguire gli obiettivi del Piano.



3.2

LA VISION STRATEGICA ED I TEMI DELLO SVILUPPO DELLA CITTÀ

L'immagine contemporanea di Mazara del Vallo è data da un complesso intreccio tra i caratteri identitari ereditati dalla sua storia secolare e le profonde trasformazioni – economiche, sociali e ambientali – che la città ha sperimentato dal dopoguerra ad oggi.

Sul piano economico, l'ultimo trentennio ci consegna un contesto locale fortemente ancorato al ruolo assunto dalla pesca e dal sistema produttivo collegato alle attività marinare. L'immagine della città, fortemente riconoscibile non solo a livello locale, è quella di una capitale della marineria nazionale, tanto da porre in posizione subalterna gli altri settori economici dall'agricoltura ai servizi.

Sul piano sociale, la recente fase di crescita legata allo sviluppo della pesca ha prodotto una fase di significativo benessere per una quota consistente della popolazione e innescato il processo di immigrazione che riporta la ad essere uno dei maggiore centri di penetrazione della cultura araba in Sicilia. Il passato ed il patrimonio storico-artistico della città, tuttavia, ci forniscono gli indizi di una cultura condivisa e riconoscibile molto più del presente, dominato da fenomeni più o meno latenti di individualismo e frammentazione sociale.

Sul piano ambientale, le grandi risorse su cui la città ha storicamente fondato il proprio sviluppo – il mare, il tessuto urbano e l'entroterra rurale – mantengono la loro centralità nel definire l'identità della città. I rapidi ed incontrollati processi di sviluppo degli ultimi decenni, tuttavia, ne hanno eroso la consistenza e la visibilità, creando spazi di vita inadeguati e compromettendo il loro impiego in una prospettiva di valorizzazione sostenibile.

La pianificazione strategica ci invita a rileggere queste risorse e questi elementi di criticità come cruciali sfide progettuali alla luce dei nuovi scenari che lo sviluppo territoriale contemporaneo ci propone. La rilettura del proprio passato, l'investire sulla crisi dei settori economici trainanti, il valorizzare la propria posizione geografica, sono tutti requisiti che accomunano alcune delle più fortunate iniziative di pianificazione strategica alle condizioni che si riscontrano a Mazara del Vallo.

La città presenta una varietà di risorse, molte delle quali latenti o scarsamente valorizzate, che sono degli indiscutibili "asset" con il consolidarsi di alcune prospettive di sviluppo che lo scenario internazionale ci propone. Per Mazara l'emergere della prospettiva Euro-mediterranea promossa nel trattato di Barcellona – legata non solo agli scambi commerciali ma anche alla mobilità delle culture e delle risorse umane – appare come il più promettente di questi scenari.

Mazara del Vallo è già al centro di un sistema di reti e relazioni con il bacino del Mediterraneo che attendono solo di essere rafforzate e valorizzate, le più significative delle quali appaiono:

- le reti di relazioni cooperative intessute dal Distretto della Pesca e dalla municipalità, nate dalla necessità di aumentare la cooperazione verso un modello di sfruttamento delle risorse marine maggiormente equo e sostenibile;

- le reti informali, umane e di solidarietà, intessute dalla comunità maghrebina con le popolazioni dei propri luoghi di provenienza, che possono essere reindirizzate in forma attiva nei campi dell'imprenditorialità e della progettualità per lo sviluppo.

Queste reti definiscono la base relazionale per la costruzione di una comune propensione verso i temi dello sviluppo che appare come una condizione essenziale per sfruttare il vantaggio "posizionale" che la città assume con l'essere in forte prossimità geografica con le coste del Nord Africa.

I crescenti flussi di persone e merci che sono destinati a svilupparsi attraverso il Mediterraneo tra l'Europa e il Nord Africa, dovranno trovare nella città di Mazara quelle risorse materiali e cognitive che dovranno connotare il modello di sviluppo futuro della città, in particolare:

- modelli di sperimentata convivenza civile tra diverse etnie;
- modelli di rigenerazione economie fondati sulla dialettica tra tradizione e innovazione;
- modelli sostenibili di valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse agro-ambientali.

Queste promettenti prospettive "esterne" impongono alla città ed al suo milieu socio-economico e istituzionale un impegno duraturo per riqualificare l'insieme delle risorse (materiali e immateriali) che sono state scarsamente valorizzate negli ultimi decenni. Le migliori esperienze di pianificazione strategica ci insegnano come gli obiettivi di competitività territoriale abbiano maggiori possibilità di creare sviluppo laddove siano coniugati con un innalzamento complessivo della coesione sociale e della qualità della vita degli abitanti.

In questo senso, la vivibilità delle città e la qualità dei servizi ai cittadini non è obiettivo che può essere disgiunto dalle strategie di rafforzamento delle economie e delle produzioni locali. Nel rispetto di questo principio ispiratore, il Piano strategico di Mazara del Vallo indica quattro linee di sviluppo tra loro fortemente convergenti:

1. Investire sulla transizione dell'economia marinara
2. Valorizzare la multiculturalità
3. Sostenere la formazione di capitale sociale
4. Curare la qualità dell'ambiente e dello spazio fisico

3.3

I TEMI DI SVILUPPO STRATEGICO

3.3.1

INVESTIRE SULLA TRANSIZIONE DELL'ECONOMIA MARINARA

Nonostante i segnali di crisi, il mare continuerà ad essere la risorsa decisiva per lo sviluppo futuro della città e Mazara una grande capitale della cultura marinara. Vi sono alcune condizioni culturali e programmatiche che dovranno essere attuate perché ciò avvenga su basi più solide per il futuro.

In termini culturali, è necessario abbandonare la percezione della “risorsa mare” così come si è consolidata negli ultimi decenni: un giacimento illimitato da sfruttare senza tenere conto dei suoi fisiologici tempi di rigenerazione e dei maggiori vincoli che la governance internazionale impone alle attività di pesca. Questa condizione non implica una contrazione del ruolo che la marineria ha assunto nello sviluppo della città, ma la necessità di considerare le attività di pesca solo un piccolo segmento di un processo di valorizzazione economica molto più ricco e articolato.

Per la maggiore valorizzazione delle attività di pesca appare essenziale rafforzare le dinamiche distrettuali, in maniera da incrementare il valore aggiunto che può essere generato dal pescato sollecitando lo sviluppo di attività che stanno in altri segmenti della filiera produttiva: dalle varie fasi della commercializzazione alla trasformazione del prodotto. Inoltre, appaiono troppo funzionali al sistema della marineria locale alcune straordinarie risorse che lo sviluppo della pesca ha generato nel corso dei decenni: il tessuto di piccolissime imprese, a carattere prevalentemente artigianale, legato alla cantieristica ed alle riparazioni. La crescita di peso del diportismo nautico nell'economia del Mediterraneo apre una interessante prospettiva di sviluppo per questo settore da affiancare a quella di servizio al distretto della pesca mazarese.

Le leve su cui pare necessario agire per valorizzare le diverse potenzialità che abbiamo enunciato sono l'imprenditorialità, l'innovazione del know how già presente nel tessuto produttivo locale, una maggiore qualità delle infrastrutture. Alcune risorse cognitive e relazionali già presenti a livello locale possono supportare proficuamente tali processi di innovazione locale ed in particolare:

- a. il ruolo del locale Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del Centro Nazionale di Ricerche nell'identificare, insieme agli attori economici, modelli di sfruttamento della risorsa ittica maggiormente efficiente e sostenibili nel lungo periodo;
- b. il Distretto produttivo della Pesca, nel diffondere una nuova cultura imprenditoriale, rafforzare i rapporti di cooperazione tra le imprese locali e coltivare una ottica di apertura internazionale. La riorganizzazione ed il potenziamento del porto vanno considerati requisiti essenziali per sostenere la riqualificazione del sistema produttivo in questi termini, oltre che per favorire la connettività della città alle reti commerciali del Mediterraneo.

In ultimo, non certo per importanza, non va trascurato il ruolo strategico che il patrimonio di culture e saperi tradizionali legati al mare può assumere nella costruzione di una nuova identità della città e nella diversificazione dell'economia locale. Nelle nuove logiche del turismo culturale, il patrimonio antropologico e la storia economico-sociale delle città gioca un ruolo importante quanto il patrimonio storico-artistico. In questo senso, la città di Mazara deve cogliere l'opportunità di riqualificare i luoghi storici dell'economia marinara (il Porto Canale e il Transmazaro) assumendo come tema conduttore la valorizzazione in chiave didattica e museale il patrimonio antropologico che ha ereditato dalla propria storia produttiva.

13.3.2.

VALORIZZARE LA MULTICULTURALITÀ

Le implicazioni politiche e sociali della globalizzazione, oltre a quelle economiche, attribuiscono alla dimensione culturale un ruolo fondamentale per stabilire un equilibrato rapporto tra dimensione globale e locale. La cultura (materiale e immateriale) può essere strumento per marcare le proprie radici e la propria identità ma anche strumento per stabilire nuovi terreni di confronto tra civiltà, popolazioni, comunità e individui in uno scenario di relazioni sempre più allargate. È riconosciuto che le città caratterizzate da società locali composite in termini etnici e culturali tendono ad affrontare le sfide della globalizzazione con maggiore possibilità di successo e minori rischi per la coesione sociale.

In questo contesto, il Mediterraneo si trova da anni al centro di un progetto politico multilaterale tendente ad incrementare i rapporti di cooperazione tra i paesi europei, africani e mediorientali che si dispiegano lungo le coste del bacino mediterraneo. L'apertura dell'area di libero scambio dell'Euro-Mediterraneo prevista dalla Conferenza di Barcellona (1995) è un primo ambizioso obiettivo di un processo che ha visto moltiplicare in questi anni le opportunità di scambio culturale e cooperazione su svariate tematiche legate alla cultura ed alle risorse umane. Uno spazio comune per una più libera circolazione di merci, persone e idee, per essere reale motore di sviluppo per le comunità, richiede anche la condivisione di alcuni basilari risorse relazionali: la lingua e la produzione culturale, ad esempio, sono fondamentali risorse per costruzione una comune prospettiva di sviluppo. Un progetto culturale sentito come risultato comune, inoltre, può attenuare i rischi che visioni fondamentaliste delle differenze religiose possano prevalere.

All'interno di questo scenario, la città di Mazara del Vallo intravede una straordinaria opportunità che gli deriva dalla presenza di una società composta, in cui le comunità italiana ed araba, seppur faticosamente, hanno da anni intrapreso un percorso di integrazione. Le esperienze di convivenza e solidarietà maturate in questi anni, le opportunità derivanti dalla presenza di percorsi formativi che valorizzano le differenze culturali, le embrionali forme di imprenditorialità mista, sono tutti presupposti che rendono la città di Mazara un luogo di frontiera per anticipare e mettere alla prova le sfide future dell'integrazione euromediterranea.

Promuovere un percorso di questo tipo può trovare nel processo di pianificazione strategica un importante momento simbolico per la progettazione della comunità del futuro. In questa direzione, il piano strategico dovrà farsi carico di assumere tra i suoi obiettivi alcuni fondamentali requisiti per rendere coesa e solidale una comunità multietnica e multiculturale.

In primo luogo appare necessario promuovere una comune identità civica, fondata su simboli e patrimoni culturali che vengano sentiti come il frutto di un investimento comune e non solo come la giustapposizione di identità differenti.

In secondo luogo è necessario rafforzare e valorizzare i reticoli che la comunità maghrebina insediata a Mazara del Vallo alimenta con i propri luoghi di origine, provando a farne veicoli per la costruzione di comuni politiche di sviluppo locale.

In termini più strettamente programmatici appare di primaria importanza che alcune condizioni (materiali ed immateriali) specifiche e problematiche del contesto mazarese si traducano in obiettivi assunti dal piano strategico della città, e in particolare:

- a. cogliere la riqualificazione del centro storico della città, anche come occasione per ripensare i rapporti di convivenza con la comunità maghrebina, creando un sistema articolato di servizi di qualità e spazi di socializzazione che aiutino l'affermarsi della città multietnica e multiculturale;
- b. reinterpretare il patrimonio storico-monumentale come ipertesto delle relazioni euromediterranee e l'architettura contemporanea come occasione per la creazione di simboli comuni, anche in una prospettiva di promozione turistica della città;
- c. rafforzare la presenza di occasioni di integrazione culturale in tutte le politiche sociali promosse dall'ente locale, in particolare attraverso progetti a tutti i livelli della filiera formativa;
- d. promuovere l'imprenditorialità mista, a partire dal patrimonio di esperienze accumulato nel campo della cultura marinara ed in vista del futuro spazio economico euromediterraneo.

13.3.3

SOSTENERE LA FORMAZIONE DI CAPITALE SOCIALE

Tra le rivendicazioni più ricorrenti emerse in tutte le fasi di ascolto sociale vi sono il giudizio negativo sul crescente individualismo che caratterizzerebbe la società mazarese, fino a permeare le istituzioni pubbliche a vari livelli, indebolendone la loro funzione nel generare coesione sociale e sviluppo.

In tale contesto, sostenere la formazione del capitale sociale, inteso come l'insieme delle relazioni sociali e delle caratteristiche dell'organizzazione sociale, quali la fiducia, la solidarietà, la tolleranza, le consuetudini, le norme di reciprocità e le reti di impegno civico che possono aumentare l'efficienza della società facilitando il coordinamento, delle azioni individuali e l'azione collettiva, diventa fattore strategico per promuovere lo sviluppo economico e la competitività del territorio mazarese.

Il processo di pianificazione strategica, proprio perché occasione di incontro tra le diverse componenti della società locale, costituisce una buona opportunità per stipulare una sorta di nuovo patto tra società civile ed istituzioni, promuovendo un rafforzamento del ruolo e della visibilità della Pubblica Amministrazione nei processi di sviluppo e investendo sul valore aggiunto generato dalle relazioni interattive tra attori pubblici, attori economici e società civile.

Nel caso specifico appare prioritario investire sulla riqualificazione della Pubblica Amministrazione, tanto nei suoi aspetti di efficienza quanto nella sua capacità di costituire un riferimento prioritario dei cittadini nel soddisfacimento dei propri bisogni essenziali, in particolare agendo su tre leve:

- a. l'innalzamento del livello tecnologico e della messa in rete dei servizi essenziali alla cittadinanza;
- b. l'incremento dell'integrazione e del coordinamento tra i diversi settori dell'ente locale;
- c. un investimento sulla comunicazione pubblica che sia in grado di ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadini e settore pubblico.

L'occasione del Piano Strategico, inoltre, andrebbe colta per consolidare il dialogo e la sinergia tra i diversi attori dello sviluppo locale, che attualmente appare poco strutturata e costruttiva. Su alcune questioni centrali per lo sviluppo futuro della città – quali il coordinamento tra evoluzione infrastrutturale del porto e settore della pesca, tra le diverse scale delle politiche sociali e sanitarie, nel campo delle politiche ambientali – una nuova e più efficace regia della governance locale da parte della municipalità appare una preconditione essenziale per attivare visibili discontinuità con il passato.

13.3.4

CURARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO FISICO

Lo sviluppo economico della città negli scorsi decenni non si è accompagnato ad una organica politica di sviluppo e riqualificazione urbanistica. L'intensa crescita tra gli anni settanta e novanta, avvenuta in assenza di consolidati principi ordinatori e rispetto delle risorse naturali, ci restituisce l'immagine di una città priva di qualità diffusa e contraddistinta da fenomeni di degrado anche nelle sue componenti più preziose e caratterizzanti (il centro storico, la costa).

Una migliore qualità urbana, invocata sistematicamente dagli abitanti in tutte le fasi di consultazione del piano strategico, riveste molteplici significati strategici ai fini dello sviluppo futuro della città. Da un lato, è un presupposto fondamentale per incrementare la vivibilità della città, attraverso la creazione di spazi di vita più sicuri e godibili, ed attrezzature fondamentali per la qualità della vita degli abitanti. Dall'altro, la qualità degli spazi e dell'architettura è un ingrediente fondamentale per riconfigurare l'immagine esterna della città, di fondamentale importanza per sostenere le strategie di diversificazione economica fondate sul turismo.

A partire da queste premesse il Piano strategico si propone un articolato insieme di obiettivi il cui conseguimento dovrà essere affidato ad una forte azione sinergica tra diverse azioni progettuali e politiche, sia di tipo regolativo che infrastrutturale. I principi ispiratori di questa strategia, messa in atto attraverso le azioni contenute nei Cantieri progettuali descritti nel successivo capitolo, sono i seguenti.

1. Garantire la salvaguardia e, laddove possibile, la valorizzazione del capitale naturale residuo, attraverso azioni di riqualificazione puntuale ed una più esplicita politica trasversale di tutela delle coste, del sistema idrografico e dei territori rurali dal potenziale produttivo. Una attenzione importante nell'azione futura della municipalità andrà dedicato ad una politica per il ciclo delle acque, in considerazione dei fattori di criticità che sono stati rilevati sull'inquinamento e della rilevanza strategica del sistema costiero e fluviale per lo sviluppo della città.
2. La rimozione del degrado urbanistico ed edilizio nel tessuto urbano consolidato, i cui fenomeni più emergenti si registrano in buona parte del centro storico. Le azioni di recupero e riqualificazione dovranno garantire al contempo la salvaguardia dei valori storici dell'edilizia monumentale e residenziale e la possibilità di sostenere il processo di ripopolamento e di rivitalizzazione socio-economica. Per favorire la sostenibilità del recupero nel lungo periodo, appare necessario aumentare l'attrattività del centro storico puntando ad un mix adeguato di residenzialità, di servizi alla popolazione e localizzazione di servizi di tipo ricettivo e ricreativo.
3. La riduzione della marginalità delle periferie, attraverso una politica di innalzamento della qualità formale dell'edilizia e la creazione di attrezzature e servizi pubblici in grado di configurarsi quali centralità per la socializzazione degli abitanti. In questa direzione dovrà essere assicurata una adeguata connessione con le politiche immateriali e i processi di consultazione degli abitanti, elementi essenziali per rendere socialmente sostenibili i modelli di intervento proposti.
- 4.Cogliere la riqualificazione infrastrutturale della città come occasione per la creazione di nuovi spazi pubblici e di ridefinizione dell'immagine urbanistica della città. In particolare la riconfigurazione degli ambiti portuali e costieri dovranno essere colte come occasioni per innalzare la vivibilità delle aree urbane centrali, attraverso una diffusa politica di pedonalizzazione, la connessione a rete di diverse modalità di trasporto, la creazione di aree a verde e corridoi ecologici, il miglioramento dell'accessibilità agli attrattori di tipo culturale e ricreativo.

3.4 I CANTIERI PROGETTUALI

3.4.1 PERCHÉ “CANTIERI”

I processi di pianificazione strategica si basano, nelle esperienze più evolute, sul conseguimento di un delicato equilibrio tra razionalità programmatica e flessibilità progettuale. Essendo il Piano strategico il risultato di una interazione tra attori diversificati, che conduce all'identificazione di un insieme di priorità ed azioni progettuali ad un diverso stato di maturazione, l'implementazione del piano progettuale non può che essere anch'essa all'insegna della processualità.

Questa caratteristica rende la pianificazione strategica un processo aperto ed incrementale, le cui realizzazioni necessitano di approfondimenti e valutazioni in itinere, che costituiscono le sfide più rilevanti della fase di implementazione ed attuazione del Piano strategico. Non si tratta solo delle componenti tipiche della fattibilità degli investimenti pubblici (tecnica, economico-finanziaria, amministrativa), quanto anche del consolidarsi di quel consenso sui progetti che si è sviluppato in forma embrionale nel corso del processo di pianificazione e che deve maturare fino all'assunzione di precise responsabilità attuative, nella logica del partenariato pubblico-privato o della governance multi-livello.

È proprio seguendo questa logica che si è deciso di definire la strutturazione del piano progettuale facendo riferimento ad un certo numero di “Cantieri progettuali”. Il Cantiere progettuale è un insieme di obiettivi specifici ed azioni progettuali che cercano di sciogliere i principali nodi irrisolti nello sviluppo socio-economico e urbanistico della città. Su alcune delle tematiche affrontate dai Cantieri progettuali l'amministrazione comunale ha sviluppato, o sta sviluppando, una specifica progettualità. Su altre, è il processo di pianificazione strategica che ha consentito di fare emergere risorse, bisogni o più semplicemente idee progettuali che sono state ritenute efficaci per lo sviluppo della città.

L'adozione del concetto di “cantiere”, dunque, è legata alla volontà di trasmettere il senso di processualità con cui nei mesi a venire verranno definiti i dettagli del piano progettuale, dando modo agli attori locali di continuare a fornire il proprio contributo propositivo ed agli attori “tecnici” di effettuare gli opportuni approfondimenti sulla fattibilità dei progetti.

3.4.2 I CANTIERI COME LABORATORI DI INTEGRAZIONE PROGETTUALE

I Cantieri progettuali rappresentano una proiezione territoriale e tematica di quell'approccio integrato che ha trovato larga applicazione nelle politiche di sviluppo territoriale condotte negli ultimi anni, in particolare attraverso le iniziative comunitarie ed i fondi strutturali. Condurre una pianificazione integrata in un contesto urbano significa riconoscere la stretta interazione che sussiste tra componenti ambientali, sociali ed economiche e dunque la

necessità di affrontare tali dimensioni attraverso azioni e politiche tra loro coordinate.

Il piano strategico, proponendosi di influenzare le traiettorie di sviluppo di una città in termini globali, ha la necessità di valorizzare tutte le interconnessioni tra politiche che incidono sulla riqualificazione del capitale fisico, sull'innalzamento dei livelli di competitività economica, sul miglioramento della coesione sociale e della qualità della vita degli abitanti. È un approccio estremamente ambizioso rispetto alla tradizionale impostazione settoriale delle politiche pubbliche, ma appare l'unica strada percorribile per affrontare i temi sempre più complessi dello sviluppo urbano contemporaneo. Il valore aggiunto fornito da un efficace approccio integrato alla rigenerazione urbana in termini sociali ed economici giustifica la maggiore complessità che questo comporta sul piano progettuale e realizzativo. Agire in questa direzione, infatti, comporta sviluppare almeno tre dimensioni in termini di integrazione:

- una integrazione di tipo programmatica, consistente nel montaggio di azioni progettuali diversificate che si indirizzano alla soluzione di questioni rilevanti per lo sviluppo della città, ed il cui effetto di sinergia e complementarità potrà meglio contribuire a valorizzare le risorse presenti sia di tipo materiale che immateriale;
- una integrazione tra attori diversificati, già praticata nella fase di ascolto lungo tutto il percorso di pianificazione strategica, che nel piano di azione va finalizzata allo sviluppo di specifiche iniziative progettuali;
- una integrazione istituzionale tra politiche riconducibili a diversi livelli di governo, che dovrà condurre ad intese da tradurre successivamente in precise assunzioni di responsabilità progettuali ed attuative.

Il processo di pianificazione strategica a Mazara del Vallo ha fatto emergere opportunità molto ampie per l'applicazione di tale metodo di lavoro. Il contesto locale manifesta infatti un dispiegarsi di risorse e criticità (di tipo diffuso o localizzato) che, nel solco comune dell'azione integrata, sollecitano l'adozione di strategie e modalità di azione differenziate.

Nello specifico si è ritenuto opportuno diversificare i "cantieri progettuali" in tre tipologie, in ognuna delle quali l'approccio integrato assume uno specifico profilo operativo in funzione:

- dell'entità dei problemi che il piano strategico si propone di affrontare;
- dell'ampiezza delle risorse cognitive e progettuali che è possibile mobilitare;
- dell'operatività nei confronti dei dispositivi di programmazione e pianificazione operativa che sarà necessario implementare per rendere attuabili le previsioni del piano strategico.

13.4.3

LE TRE TIPOLOGIE DI CANTIERI PROGETTUALI

Cantieri progettuali “strutturali”

Agiscono su insiemi di risorse e fattori di degrado concentrati o chiaramente definibili dal punto di vista urbanistico, per i quali le scelte di fondo attorno ai quali costruire l'azione integrata saranno formalizzate attraverso un masterplan. Il masterplan, pur assumendo una funzione puramente indicativa, si propongono di fissare alcune scelte strategiche di fondo sulle quali si è stabilito un ampio consenso tra amministrazione ed attori locali nel corso del processo di pianificazione.

I tre Cantieri progettuali appartenenti a questa tipologia sono:

- Centro Storico Porto Canale
- Porto e Waterfront
- Corridoio Ferroviario

Cantieri progettuali “ordinatori”

Agiscono su insiemi di risorse e fattori di degrado di rilevanza urbanistica e territoriale diffusi, per i quali verranno fissati un insieme di principi, obiettivi e regole orientate ad influenzare i piani e le politiche di settore necessarie per garantirne la riqualificazione e lo sviluppo. Le scelte di fondo adottate nel processo di pianificazione sono espresse nella forma di Linee guida per l'azione progettuale futura e saranno accompagnate da una serie di azioni pilota volte a garantire l'attivazione dei processi di riqualificazione e sviluppo delle risorse in questione.

I tre Cantieri progettuali appartenenti a questa tipologia sono:

- Periferie
- Risorse idriche
- Territori rurali

Cantieri progettuali “relazionali”

Agiscono su insiemi e reti di risorse umane e relazionali e vanno intesi prevalentemente quali “cantieri di lavoro” per l'innovazione della governance territoriale nel processo che dovrà condurre la città verso gli obiettivi prefissati dal Piano Strategico. I piani progettuali riferibili a tale gruppo comprendono un insieme di azioni di sistema e buone pratiche, parte delle quali in continuità con processi di innovazione che il partenariato pubblico-privato sta già producendo a livello locale.

Fanno riferimento a questa terza tipologia i seguenti Cantieri progettuali:

- Apertura internazionale
- Innovazione della Pubblica Amministrazione locale
- Welfare e città solidale

CANTIERI PROGETTUALI “STRUTTURALI”

CENTRO STORICO PORTO CANALE

Il centro storico ed il fiume Mazaro sono due elementi fondamentali dell'identità e della memoria collettiva della città.

Il fiume ha rivestito un ruolo cruciale nella storia urbana sin dalla fondazione, e lo ha conservato fino alla metà del secolo scorso, quando buona parte degli approdi venivano mantenuti sulle banchine della foce del Mazaro.

Nei decenni del dopoguerra, però, lo sviluppo della pesca ha indotto una profonda trasformazione del rapporto tra il fiume e la città: da un lato, lo sviluppo del settore ha progressivamente spostato sul nuovo porto e sugli spazi limitrofi le attività pescherecce, tendendo inoltre ad accentuarne il profilo industriale; dall'altro, lo sviluppo demografico e l'espansione della città verso il TransMazaro hanno portato al progressivo consolidarsi di due aggregati urbani distinti, sia morfologicamente che sotto il profilo sociale, nei cui confronti il fiume si è posto come confine/barriera piuttosto che come elemento di cerniera.

Allo stato attuale la porzione terminale del fiume è ancora interessata dalla presenza di attività residuali dell'economia marinara e da un insieme di infrastrutture eterogenee. In particolare, verso il centro storico sono localizzate le attività legate alla commercializzazione del pescato, mentre sul versante del TransMazaro permangono attività cantieristiche, depositi e magazzini adibiti prevalentemente ad attività artigianali.

Dal punto di vista ambientale, il fiume e i suoi margini si caratterizzano per evidenti fenomeni di degrado, che si osservano in particolare nell'inquinamento delle acque, nella bassa qualità formale degli spazi aperti, e nello stato di semiabbandono in cui versa gran parte dell'edificato, così come nelle barriere fisiche che si frappongono ad una fruizione pubblica dei suoi margini.

Il centro storico raccoglie le principali risorse culturali della città, molte delle quali di rilevante interesse storico-artistico, come la Cattedrale, il complesso degli edifici vescovili e numerose chiese e complessi palazziali, alcuni dei quali riconvertiti (o in via di riconversione) a funzioni culturali ed espositive. La porzione settentrionale del centro storico, denominata Kasbah, costituisce lo spazio di vita principale della comunità maghrebina, la cui crescente presenza in città è da decenni strettamente legata alle attività marinare.

Con l'eccezione di alcuni episodi isolati, lo stato complessivo del centro storico si caratterizza per un pronunciato degrado edilizio, per le basse condizioni abitative e per il progressivo abbandono delle attività commerciali ed artigianali che prima vi avevano sede.

Il cantiere progettuale finalizzato alla riqualificazione del centro storico e del Porto Canale assume questi due elementi in modo unitario, come parti di un binomio che potrà avere un notevole impatto sulle strategie di rigenerazione economica della città nel suo complesso. Si ritiene infatti che questa porzione di città, in prospettiva, possa assumere il ruolo di distretto culturale e ricreativo di Mazara del Vallo, caratterizzando e comunicando

all'esterno una precisa identità e immagine della città, ed anche stimolando i cittadini a riappropriarsi di spazi a lungo ritenuti marginali.

Sul piano dei contenuti la proposta mira a creare una connessione virtuosa tra il patrimonio culturale "classico" monumentale del centro storico e il capitale culturale della storia marinara della città le cui tracce ancora si conservano nell'area del Porto Canale. Una connessione che dovrà essere di tipo fisico-spaziale, orientata quindi alla fruizione, ma anche di tipo immateriale, come valorizzazione di una nuova dimensione multiculturale della città. In questo senso un ruolo significativo è attribuito alla cultura araba veicolata dalla vasta comunità maghrebina presente nella città. L'integrazione/interazione positiva tra patrimoni culturali eterogenei costituisce infatti una opportunità strategica al fine di collocare la città nei circuiti del turismo culturale a maggiore valore aggiunto per l'economia locale.

Sul piano urbanistico la proposta delinea la possibilità di estendere il waterfront fruibile della città, attualmente ridotto al Lungomare San Vito, definendo un nuovo riverfront impostato sui margini del Porto Canale atto a favorire una maggiore coesione tra i quartieri costieri della città.

Negli ultimi anni l'esperienza di molte realtà urbane ha dimostrato come le azioni di rivitalizzazione delle aree portuali e fluviali in prossimità dei centri storici possano costituire un potente strumento di rigenerazione economica, riorientando la città a un ruolo di centralità territoriale in grado di offrire servizi di rango elevato per il turismo e la qualità della vita. Mazara del Vallo possiede senza dubbio i requisiti per sperimentare un percorso di questo tipo, potendo contare oltretutto sulla prossimità tra un centro storico di notevole interesse culturale e una linea costiera di grande valenza ambientale; elementi che certamente appaiono funzionali a proiettare la città verso uno sviluppo duraturo nel campo del turismo culturale e ambientale.

Il perseguimento di questa strategia si ancora quindi alla rimozione di alcuni fattori di degrado che attualmente rendono il centro storico ed il Porto Canale luoghi marginali e "separati" nella fruizione e nella vita della città.

Pertanto, gli obiettivi specifici di questo programma risultano:

- il trasferimento delle funzioni produttive residue lungo il fiume verso gli - ambiti più congrui dal punto di vista logistico e funzionale - del nuovo porto commerciale;
- la riconversione delle aree e degli edifici dismessi, in particolare nel TransMazaro, a funzioni ricreative e di servizio culturale, in integrazione con gli interventi di più generale rivitalizzazione sociale ed economica riferiti ai sistemi residenziale, culturale-ricreativo, commerciale e artigianale;
- la creazione di un circuito pedonale che metta in collegamento i principali nodi del sistema culturale e ricreativo e consenta la piena fruizione dei margini del fiume.

AZIONI PROGETTUALI

PONTE PEDONALE SUL FIUME MAZARO

Il Ponte dovrà assicurare la continuità della mobilità pedonale e ciclabile tra il centro storico ed il TransMazaro, dove saranno localizzate le nuove funzioni culturali e ricreative. La sua localizzazione dovrà favorire l'effetto rete tra gli attrattori culturali e ricreativi della città ed al contempo facilitare il raggiungimento del centro della città per gli abitanti del Transmazaro. Dovrà essere progettato garantendo alle imbarcazioni da diporto di medio-piccola dimensione la possibilità di penetrare all'interno del Porto Canale. Si dovrà prestare la massima attenzione alla qualità formale dell'intervento, in quanto il ponte è destinato a configurarsi come un nuovo landmark della città. Il progetto ha la massima priorità in quanto rappresenta un importante start up funzionale all'attivazione di un processo spontaneo di rigenerazione del TransMazaro, anche in attesa del progressivo completamento degli interventi di riqualificazione previsti dei diversi ambiti urbani.

RICONVERSIONE DEL PORTO CANALE

Il programma prevede la riconversione del Porto Canale a funzioni ricreative e turistiche attraverso la messa in atto di un insieme di azioni di riqualificazione fisica e ambientale e infrastrutturale, tra cui:

- la bonifica ambientale del sito, attraverso un piano di disinquinamento che preveda prioritariamente l'eliminazione degli scarichi fognari lungo l'asta fluviale, mediante l'allacciamento alla rete comunale e la rimozione dei relitti attualmente presenti in vari punti del canale;
- la riconfigurazione delle banchine con l'adozione di soluzioni architettoniche che privilegino la fruizione pedonale e ciclabile e che supportino le esigenze di ormeggio di natanti da diporto di piccole e medie dimensioni;
- la revisione delle destinazioni d'uso degli edifici e delle aree prospicienti il Porto Canale al fine di favorire l'introduzione di alcune essenziali funzioni ricreative, turistico-ricettive e commerciali da sostenere anche attraverso un programma di incentivi al settore privato.

RIGENERAZIONE DEL CENTRO STORICO

L'azione progettuale si sviluppa attraverso con un insieme integrato di progetti e politiche riferite alla città storica (quadrilatero compreso tra il Lungomare Mazzini, Corso Umberto, Corso Vittorio Veneto, Via Adria e Porto Canale). Il programma si propone di attivare sinergie tra azioni di riqualificazione urbana ed edilizia, di rivitalizzazione sociale ed economica e di promozione culturale e turistica. Costituiscono interventi prioritari per conseguire tali obiettivi le seguenti azioni progettuali e programmatiche:

- la revisione della strumentazione urbanistica vigente (Prg e Regolamento edilizio) con approfondimenti esecutivi per garantire adeguati standard qualitativi e formali ai futuri interventi di riqualificazione sul capitale fisico;
- la predisposizione di un Programma di incentivi al settore privato per l'edilizia abitativa finalizzato all'attrazione di nuovi residenti, con particolare attenzione agli standard edilizi ed energetici definiti dalla normativa nazionale e regionale;

- la predisposizione di un circuito pedonale quale tessuto connettivo tra i principali attrattori culturali del centro storico, anche in raccordo con un Piano dei tempi e degli orari (ex L. 53/2000) ed una azione di Mobility Management che riesca ad armonizzare le esigenze delle diverse funzioni pubbliche e private;
- la predisposizione di un Programma di incentivi al settore privato per il settore commerciale e artigianale in attuazione dell'iniziativa Centro Commerciale Naturale ed istituzione del Consorzio di gestione.

RETE MUSEALE

La Rete museale si propone di sviluppare un'offerta integrata di contenuti culturali in grado di trasmettere a cittadini e visitatori la complessità delle diverse identità storiche e sociali della città. Il programma si alimenta di due strategie complementari: (a) integrare l'offerta museale attuale toccando alcuni segmenti tematici che si ritengono significativi per la promozione dell'identità locale; (b) armonizzare le modalità di accesso e fruizione attraverso dispositivi di comunicazione e di gestione unitari.

La Rete Museale sarà costituita da nodi attualmente esistenti, per i quali è necessario rafforzare i contenuti e gli ordinamenti didattico-scientifici, e nodi di nuova costituzione o da riconfigurare.

Tra i nodi attualmente esistenti e quelli in fase di riorganizzazione, il sistema museale della città sarà composto dai seguenti siti:

- il Museo del Satiro, ospitato nella Chiesa di Sant'Egidio;
- il Museo Diocesano, famoso in particolare per la collezione di argenti ed ospitato nei locali del Seminario Vescovile;
- il Museo della Legalità, in corso di allestimento all'interno di un immobile confiscato alla Mafia e destinato ad ospitare anche funzioni di carattere formativo e sociale;
- il Museo Civico, ospitato nell'ex Collegio dei Gesuiti attualmente in fase di ristrutturazione, per il quale sarebbe opportuno integrare la collezione di reperti con un ordinamento didattico scientifico sulla storia urbana;
- un Museo della Cultura Marinara, di nuova previsione, dedicato alla ricostruzione storica e didattico-scientifica del ruolo che la pesca ha assunto nello sviluppo sociale ed economico della città;
- un Centro della Cultura Araba, di nuova previsione, in cui integrare spazi espositivi per mostre temporanee con funzioni formative e divulgative.

ATTORI CHIAVE

- Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali
- Soprintendenza del Mare
- CNR - Istituto per l'Ambiente Marino Costiero
- Diocesi di Mazara del Vallo
- Capitaneria di Porto
- Distretto produttivo della Pesca di Mazara del Vallo

PORTO E WATERFRONT

La riorganizzazione funzionale del Porto e la riqualificazione del litorale occidentale della città costituiscono delle naturali integrazioni alle opzioni progettuali proposte per il Centro Storico ed il Porto Canale. I due programmi integrati, infatti, condividono non solo spazi comuni ed aree di sovrapposizione, quanto anche delle interdipendenze progettuali che ne condizionano reciprocamente l'efficacia. Nel loro insieme, i due programmi integrati si propongono di ridefinire il waterfront della città (una porzione del quale concidente con il fiume Mazaro), identificando funzioni e modalità di fruizione che sono destinate sostenere il processo di rigenerazione urbana che il Piano Strategico si propone di conseguire.

Allo stato attuale l'area del nuovo porto ed il litorale di Tonnarella si caratterizzano per la presenza di funzioni eterogenee, le quali si innestano in un contesto ambientale ed infrastrutturale caratterizzato da situazioni di degrado ed inadeguatezza urbanistica. Per grandi linee è possibile descrivere lo stato della costa e della retrostante urbanizzazione facendo riferimento ai seguenti quattro ambiti problematici.

- L'area di contatto del nuovo porto con la città, caratterizzata da un mix di funzioni eterogenee e prive di un "disegno" unitario: le attività della filiera cantieristica, i magazzini al servizio della marineria e delle attività collegate, la Capitaneria di Porto ed il costruendo mercato ittico all'ingrosso.
- La "colmata" ideata negli anni ottanta per consentire l'atterraggio della strada sopraelevata di collegamento tra il porto e la viabilità extra-urbana, il cui completamento è ora reso superfluo dalla variante introdotta al tracciato originario.
- Il litorale di Tonnarella, costituito dall'arenile (la principale spiaggia della città, ma gravata negli ultimi anni da fenomeni di erosione costiera) e dall'urbanizzazione retrostante, caratterizzata da una strada litoranea priva di aree di sosta e da un vasto insediamento di abitazioni di villeggiatura.
- L'area naturale di Capo Feto, la quale fa parte di un complesso Sito di Interesse Comunitario che si estende anche ai Margi Spanò e Milo nel limitrofo comune di Petrosino, che si caratterizza per la presenza di interessanti biotopi ed aree umide non ancora adeguatamente valorizzate.

Il Programma integrato si propone, quindi, di avviare la riconfigurazione dell'intera costa occidentale della città attraverso un'insieme di azioni progettuali ispirate dai principi della riqualificazione ambientale e della mobilità sostenibile. Il processo di pianificazione strategica ha infatti rilevato una notevole sensibilità dei cittadini nei confronti di alcune tematiche di sviluppo che interessano questa porzione di città, e in particolare:

- un potenziamento del porto commerciale, in maniera da differenziare le funzioni e rafforzarne l'impatto sullo sviluppo economico futuro della città;

- una migliore organizzazione della mobilità, con prevalenza ai segmenti del trasporto pubblico e della mobilità privata sostenibile (percorsi pedonali e piste ciclabili);
- un'esigenza di riqualificazione ambientale, da tradurre in primo luogo nella riduzione dell'erosione costiera che minaccia l'arenile e nell'accrescimento della fruibilità di spazi aperti, in primo luogo della riserva di Capo Feto.

Il programma mira pertanto ad identificare alcune azioni e orientamenti progettuali che supportino l'ambizioso obiettivo di rendere compatibili funzioni urbane e dotazioni territoriali la cui pianificazione è stata affrontata nel tempo attraverso logiche parziali prive di un disegno unitario. Per tale motivo, nel lungo periodo, il programma integrato assume tra le sue principali condizioni di efficacia un forte coordinamento degli strumenti di pianificazione regolamentare che interessano l'area di intervento, ed in particolare:

- a. il piano Regolatore Generale, per l'organizzazione funzionale e formale del fronte-mare della città;
- b. il piano Regolatore Portuale, che dovrà prevedere uno sviluppo dell'infrastruttura portuale compatibile con le pressioni esercitate sulla città ed il proprio sistema ambientale;
- c. il piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, chiamato a regolare le funzioni e le attività introdotte nell'arenile nel rispetto della sua fruibilità sociale;
- d. il piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario di Capo Feto, che dovrà coniugare le esigenze di protezione naturalistica con quelle di fruizione pubblica.

Nel breve periodo questo processo di riqualificazione urbana e ambientale può essere avviato attraverso un insieme di azioni progettuali che rispondono ai seguenti obiettivi specifici:

- la riconfigurazione del porto commerciale, introducendo spazi e infrastrutture funzionali al progressivo trasferimento delle attività cantieristiche dal Porto Canale;
- la riconfigurazione della viabilità, assicurando la separazione dei flussi commerciali destinati al Porto da quelli prodotti dalla mobilità locale;
- la creazione di un corridoio di connessione per la mobilità sostenibile tra il centro storico e l'area protetta di Capo Feto attraverso il litorale di Tonnarella;
- la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, come la spiaggia e l'area naturale di Capo Feto, da intendersi quali "infrastrutture" al servizio della qualità della vita dei cittadini e quale strumento per sostenere la riconversione in chiave turistica dell'economia cittadina.

AZIONI PROGETTUALI

PIANO DI INTERVENTI PER IL RIPASCIMENTO DEL LITORALE

Il Piano si propone di attuare gli opportuni interventi per la riduzione dell'erosione costiera ed il ripascimento dell'arenile, in particolare tra il Porto e la riserva di Capo Feto. La delicatezza del contesto e l'efficacia degli interventi richiedono che sia praticato un approccio graduale, sostenuto da opportune azioni conoscitive propedeutiche all'identificazione delle soluzioni infrastrutturali più adeguate. In termini cronologici, si ritiene che il Piano possa essere attuato secondo le seguenti fasi:

- a. una fase di analisi e modellizzazione del processo di erosione costiera con l'identificazione delle misure infrastrutturali più adeguate (pennelli e barriere sommerse);
- b. la realizzazione di alcuni primi interventi pilota ed il monitoraggio degli effetti sul processo di erosione;
- c. il completamento del Piano di interventi e l'avvio dell'azione progettuale II: parco lineare costiero di Tonnarella.

PARCO LINEARE COSTIERO DI TONNARELLA

Il Parco lineare costiero è un corridoio di infrastrutture per la mobilità sostenibile che si dispiega tra il centro della città e l'area protetta di Capo Feto. L'intervento consiste nella sostituzione dell'attuale strada litoranea con un sistema integrato di piste ciclabili, aree di sosta e parcheggio e spazi verdi che consentano una piena fruibilità del litorale, evitando nella stagione estiva i fenomeni di congestione veicolare. Ulteriori aree di parcheggio saranno previsti negli spazi rimasti liberi dall'edificazione privata. L'intervento potrà essere pienamente attuato in tutta la sua estensione dal momento in cui la fase di ripascimento dell'arenile sarà pienamente avviata, consentendo di recuperare una profondità della costa adeguata alla collocazione delle piste ciclabili e delle aree verdi.

PARCO NATURALISTICO ATTREZZATO DI CAPO FETO

L'area naturale protetta di Capo Feto si presta, per la sua posizione rispetto all'area urbana di Mazara del Vallo, a coniugare le funzioni di conservazione della natura con funzioni ricreative compatibili con la tutela dell'ambiente e dei biotopi presenti nella riserva. Dal punto di vista della fruizione pubblica, il Parco è direttamente connesso con il Parco Lineare Costiero di Tonnarella e dunque rappresenta il terminale occidentale di un sistema di aree verdi e circuiti pedonali e ciclabili che dal centro storico innerva tutto il litorale occidentale della città. Il progetto si propone di dare attuazione agli interventi previsti nel Piano di Gestione "Paludi di Capo Feto e Margi Spanò" in corso di approvazione da parte della Regione Siciliana.

NUOVO PORTO COMMERCIALE

La realizzazione del nuovo Porto commerciale risponde a tre esigenze tra loro interdipendenti: (a) la diversificazione ed il potenziamento delle attività portuali; (b) la riqualificazione del contesto, con particolare riferimento alla rete dei trasporti e il risanamento della cosiddetta Colmata; (c) la predi-

sposizione di spazi e infrastrutture in grado di consentire il completo trasferimento delle attività residuali presenti nel Porto Canale. Attualmente l'Amministrazione comunale è impegnata nella definizione degli scenari di sviluppo del Porto valutando alcune ipotesi alternative:

- dare seguito alle linee guida del PRP approvate dalla giunta comunale nel giugno 2006;
- una proposta di MasterPlan messa a punto nel corso del processo di pianificazione strategica;
- una proposta di sviluppo del Porto sottoposta alla Regione Siciliana per procedere ad uno studio di fattibilità.

ATTORI CHIAVE

- Capitaneria di porto
- Agenzia del demanio
- Genio civile regionale - Opere marittime
- Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali
- CNR - Istituto per l'Ambiente Marino Costiero
- Provincia di Trapani (Ente gestore Riserva Capo Feto)
- Distretto produttivo della Pesca di Mazara del Vallo

CORRIDOIO FERROVIARIO

Dalla data del suo insediamento, l'amministrazione comunale si è fatta promotrice di un progetto di riconversione del tracciato ferroviario che attraversa e taglia in due parti il centro urbano consolidato. La necessità di affrontare la questione della linea ferroviaria che, a causa dei numerosi passaggi a livello, crea fenomeni di congestione veicolare in diversi momenti della giornata era già emerso con forza durante tutte le fasi di ascolto condotte nel processo di pianificazione strategica. Il dibattito ha riguardato in particolare alcune differenti opzioni progettuali:

- la realizzazione di un nuovo tracciato esterno al centro abitato, come previsto dal Piano regolatore generale;
- l'interramento della ferrovia in corrispondenza del tessuto urbano centrale;
- l'interruzione del tracciato ferroviario nell'area urbana di Mazara quale conseguenza della soppressione della linea Palermo-Trapani nel tratto Castelvetro-Mazara.

Ferma restando l'ipotesi di riconvertire l'attuale ferrovia nel tratto Mazara-Marsala-Trapani in una metropolitana leggera come previsto dal contributo della Provincia di Trapani in merito al piano Regionale dei Trasporti nella "Valutazione ex ante e di contesto per la programmazione 2007-2013", l'Amministrazione Comunale di Mazara del Vallo ha recentemente avviato alcune iniziative per l'eliminazione della linea ferroviaria in territorio di Mazara, adottando una soluzione realistica, realizzabile in

tempi rapidi e con una sensibile diminuzione dei costi rispetto, ad esempio, all'interramento nel tratto urbano.

Il progetto prevede in particolare:

- l'utilizzazione della sede della linea ferrata interna a Mazara per la realizzazione di una circonvallazione interna;
- la costruzione di una nuova stazione ferroviaria a Mazara del Vallo al Km 141+280, subito dopo il passaggio a livello al Km 141,264 (zona adiacente ex Fattoria – contrada Norrito);
- la riqualificazione della stazione di Campobello di Mazara in terminal intermodale ferroviario e gommato;
- l'utilizzazione della sede della linea ferroviaria interessante il territorio di Campobello di Mazara per la realizzazione di una strada di collegamento esterno;
- la realizzazione di una zona attrezzata a verde e a parcheggi nell'area dell'ex stazione centrale di Mazara del Vallo;
- la riconversione della attuale stazione ferroviaria in stazione di Autobus, per i collegamenti da e per Palermo ed ulteriori collegamenti extraurbani.

Questa soluzione è stata ufficializzata attraverso l'approvazione da parte della Giunta Comunale di un protocollo d'intesa con il Comune di Campobello di Mazara e con la Provincia Regionale di Trapani, nonché discussa con i rappresentanti di Rete Ferroviaria Italiana e con il Dipartimento regionale Trasporti e Comunicazioni.

Il sedime ferroviario dismesso nel contesto urbano potrebbe essere di conseguenza riutilizzato anche come nuova viabilità, con uno sviluppo di circa 7,0 km dal punto di convergenza con la SS 115 in località Norrito a ovest e, a est, in prossimità del fiume Delia all'intersezione sempre con la SS 115. Nel tratto successivo, almeno fino a Campobello, il tracciato ferroviario potrebbe diventare un percorso ciclabile, fiancheggiando le zone naturalistiche del Lago della Preola e dei Gorgi Tondi.

La necessità e la convenienza di trasformare l'attuale tracciato ferroviario a binario unico in un nuovo asse viabilistico al servizio esclusivo (sono assenti insediamenti) dei due centri di Mazara e Campobello alle estremità del tratto vanno quindi valutate attentamente. Il tratto ferroviario in Mazara, dalla contrada Norrito al fiume Delia (parallelo al fiume Mazaro), rappresenta infatti una grande opportunità per il ridisegno urbano delle connessioni funzionali e di mobilità fra le due parti di città oggi nettamente separate.

La nuova viabilità in corrispondenza del sedime ferroviario potrà rappresentare un valido collegamento nord-sud nella parte urbana a est del fiume Mazaro. Il collegamento est-ovest fra le due parti di città, oggi limitato ai due ponti a senso unico, potrà anch'esso migliorare notevolmente con la realizzazione più a nord del terzo ponte (previsto nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche), la cui direttrice stradale si innesterà sull'altra nord-sud della ex linea ferroviaria.

Pertanto, la fascia costituita non solo dal sedime ferroviario, ma anche dalla viabilità a confine e da alcune aree aggregabili e potenzialmente trasfor-

mabili, rappresenta certamente un sistema lineare strategico ai fini di un riordino urbano della città. È chiaro che l'intero tratto dovrà essere oggetto di un progetto unitario che valorizzi e privilegi la percorribilità pedonale (promenade), oltre a consentire una viabilità a traffico limitato. Tale asse potrà rappresentare un grande spazio pubblico filtrante a servizio delle due parti di città, e consentire di insediare un mix funzionale adeguato, anche in ragione delle esigenze della cittadinanza.

L'area compresa tra Via Castelvetro e Via Roma, con una estensione di circa 35.000 m², può rappresentare il nodo principale di un progetto di ampio respiro, al cui completamento potrebbe concorrere anche l'area FS localizzata tra il lungomare e la stessa linea ferroviaria (circa 18.000 m²), per un totale di 53.000 m² (aree 1 e 2 nella planimetria allegata).

L'area centrale, posta in corrispondenza della stazione e di Piazza De Gasperi, può essere collegata direttamente al centro storico attraverso gli assi di Via Crispi e Corso A. Diaz, che si attestano entrambi lungo Corso Umberto, mentre la zona più a sud-est si attesta sul centro attraverso il lungomare G. Hopps.

La creazione di un percorso viabilistico tangenziale al centro storico consentirà di connettere due grandi snodi infrastrutturali a nord-ovest e sud-est dell'intero aggregato urbano principale. Tale percorso non dovrà avere le caratteristiche di una strada a scorrimento veloce, ma dovrà invece assumere i connotati di un ampio spazio pubblico di connessione tra i diversi comparti insediativi, con percorrenze caratterizzato anche dalla presenza di spazi destinati a verde di quartiere, di servizi, di percorsi ciclabili e pedonali, ecc.

Questo asse collegherà quindi quattro grandi aree (indicate in cartografia) ciascuna delle quali rappresenta un'opportunità di sviluppo e trasformazione urbana. Nell'area 1 sono indicate attività terziario-direzionali e residenziali; nell'area 2 attività residenziali e ricettive, sia di tipo alberghiero che extralberghiero; nell'area 3 quelle ricettive, di loisir, verde e servizi, mentre la 4 potrà rappresentare una zona a parco urbano attrezzato per lo sport e il tempo libero, ecc.

Il recupero dell'intero sedime ferroviario richiederà infine anche la realizzazione di nuove quote di parcheggi in grado di disincentivare la pressione del traffico automobilistico lungo le vie che lo delimitano, incrementando al contempo le dotazioni a servizio degli insediamenti adiacenti.

L'apertura del nuovo asse viabilistico richiede quindi una attenta revisione della rete viabilistica locale e del sistema della mobilità nel suo complesso (trasporto pubblico, aree di sosta, aree a traffico limitato/ZTL, sensi unici, sistema della pedonalità, ecc.).

Operativamente sarà necessario compiere i seguenti approfondimenti operativi.

- Delimitare più precisamente le quattro grandi aree, tenendo conto delle opportunità di estensione delle stesse verso altri ambiti di proprietà comunale, aree dismesse o in avanzato stato di degrado, considerando anche il sistema della viabilità adiacente e gli spazi pubblici a verde e parcheggi già esistenti;

- Individuare gli strumenti procedurali più idonei a garantire la trasformazione e lo sviluppo del nuovo asse strategico. In questo senso, appare essenziale avviare un confronto con le RFI per conoscere l'eventuale interesse a partecipare ad una operazione di recupero e valorizzazione, ovvero alla semplice cessione delle aree. In particolare, l'area 4 potrebbe essere assoggettata ad un piano di iniziativa pubblica, mentre le aree 1, 2 e 3, considerato l'esiguo numero di soggetti proprietari (RFI e Comune), si presterebbero ad una ipotesi gestionale attraverso una Società di Trasformazione Urbana. Non è da escludersi, infine, anche lo strumento del Project Financing (PF), nell'ipotesi della presenza concreta di investitori privati locali.

AZIONI PROGETTUALI

PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ (PUM)

La redazione del PUM è necessaria per valutare gli impatti generati dalle ipotesi di riconfigurazione del corridoio ferroviario sul sistema della mobilità cittadina, nonché per predisporre le misure infrastrutturali e gestionali necessarie a riconfigurare il trasporto pubblico e privato nell'area urbana. Il piano dovrà contenere misure infrastrutturali mirate ad interconnettere il nuovo asse viario con la viabilità esistente e con i nuovi interventi necessari a rendere la rete viaria urbana organica ed efficiente. Si ritiene opportuno dedicare uno spazio significativo nel PUM alla gestione del Trasporto Pubblico Locale, alla cui efficienza è legata la fattibilità dello spostamento della stazione ferroviaria in posizione periferica.

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CORRIDOIO CENTRALE

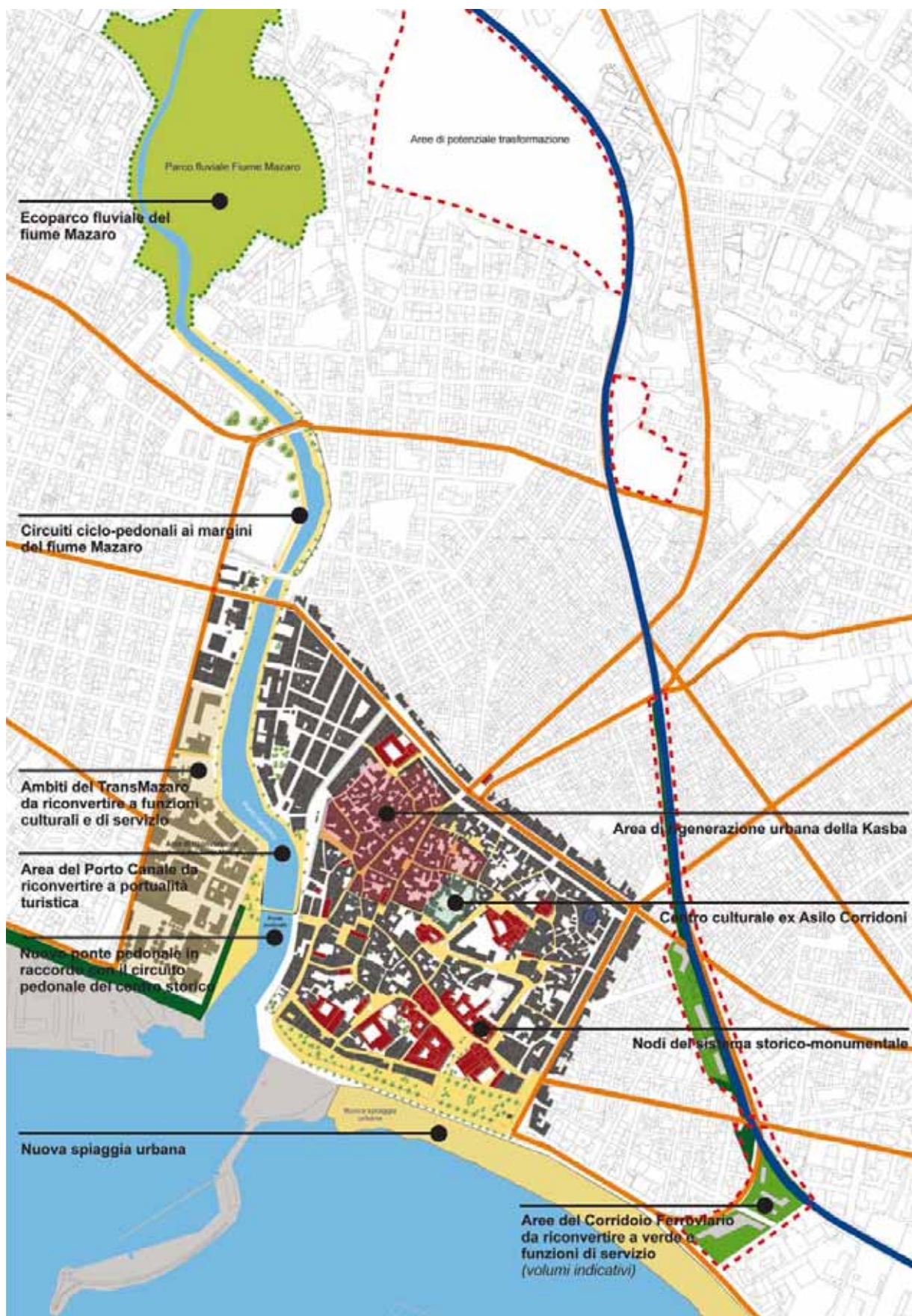
Il Piano rappresenta lo strumento per approfondire e precisare le ipotesi di riconfigurazione formale e funzionale del "corridoio" urbano liberato dalla soppressione della ferrovia, risolvendo anche le implicazioni urbanistiche della nuova viabilità di progetto.

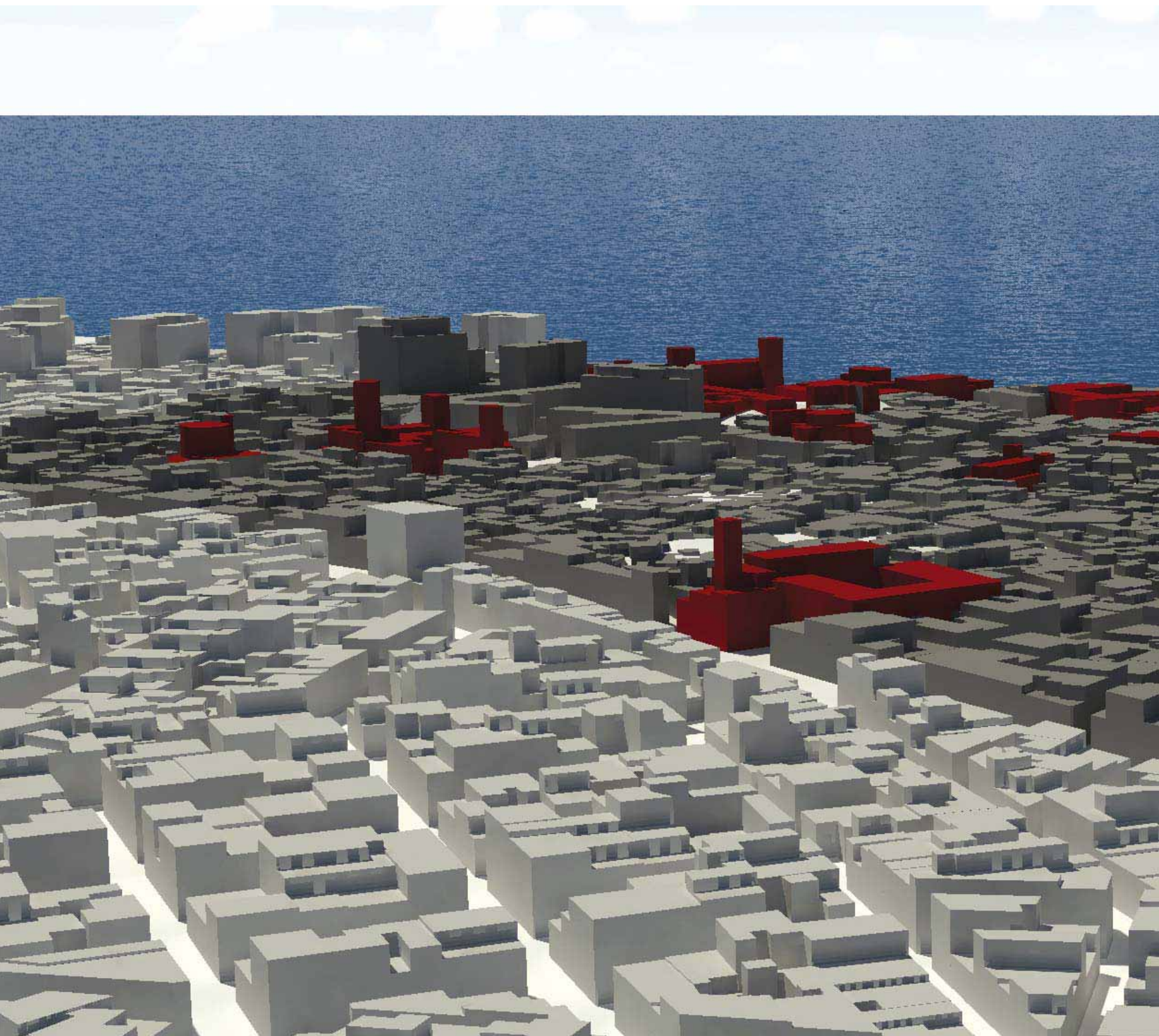
Il Piano dovrà assumere alcuni obiettivi specifici: (a) la riprogettazione dei fronti edilizi affacciatisi verso il corridoio ferroviario, attraverso misure di carattere estetico-formale o di completamento urbanistico; (b) la progettazione di spazi verdi e di circuiti dedicati alla mobilità sostenibile nell'alveo del corridoio ferroviario ed in connessione con le aree verdi ai margini del centro urbano; (c) la riconfigurazione funzionale a servizi per la collettività dei contenitori ferroviari dismessi nell'area centrale e, in sostituzione di questi, la previsione di nuovi volumi edificatori dedicati alla direzionalità ed alla residenza ai margini del corridoio ferroviario.

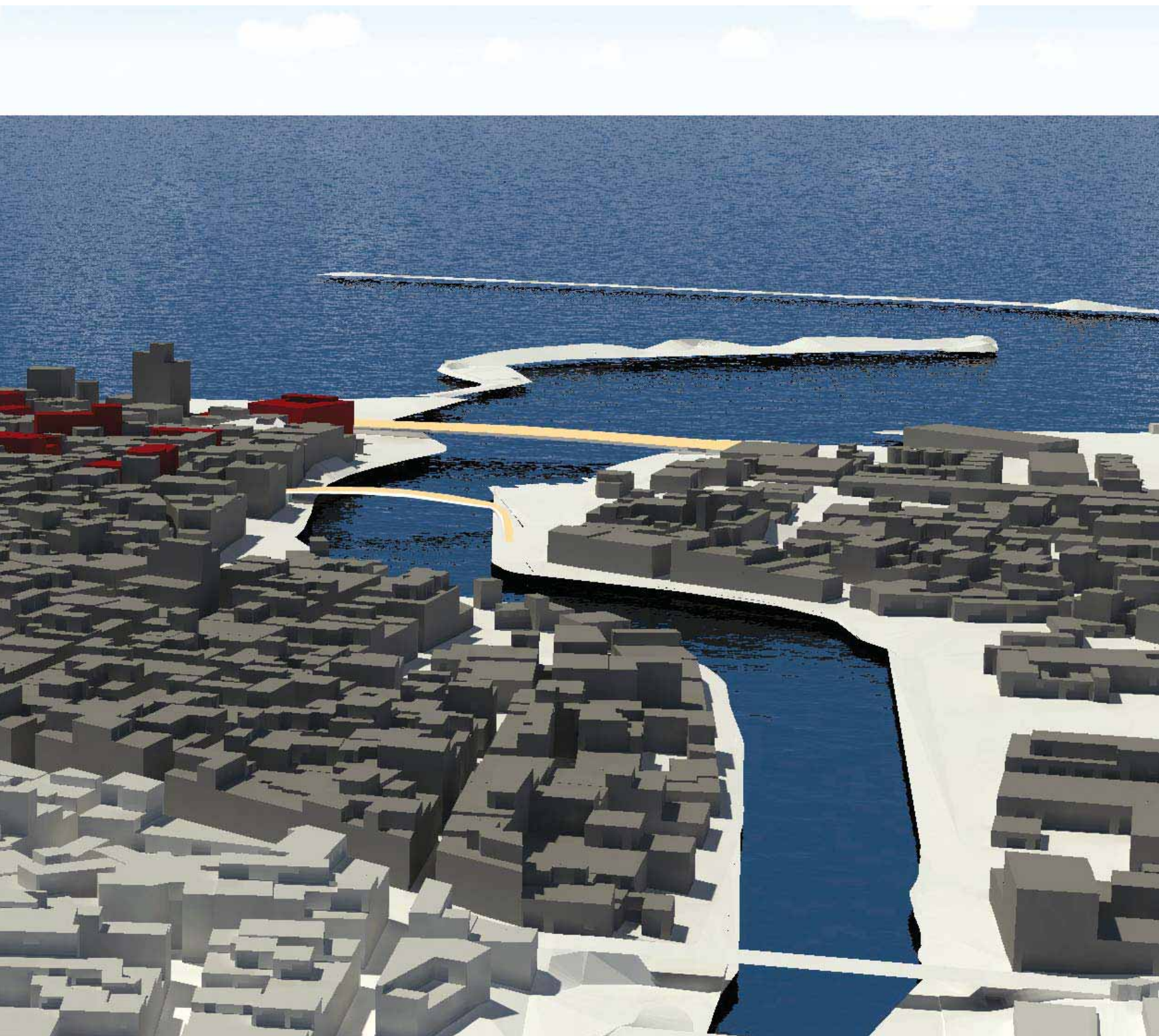
ATTORI CHIAVE

- Amministrazione Comunale
- Provincia Regionale di Trapani
- Rete Ferroviaria Italiana
- Dipartimento Trasporti e Comunicazioni della Regione Siciliana

NELLA PAGINA SEGUENTE:
MASTERPLAN CENTRO STORICO
PORTO CANALE | MASTERPLAN
CORRIDOIO FERROVIARIO









CANTIERI PROGETTUALI “ORDINATORI”

PERIFERIE

Il tema del recupero di qualità nelle periferie rappresenta l'occasione per ripensare e progettare la città in termini di rigenerazione della "città pubblica". Tale aspetto assume una estrema rilevanza per la pianificazione futura della città che immagina le periferie non più come concentrati di criticità ma come nuovi luoghi nei quali il fabbisogno residenziale si integra con la dotazione di servizi e con la reidentificazione dei quartieri.

Il progetto di riqualificazione dei quartieri periferici è considerato prioritario per il ridisegno della città di Mazara del Vallo per la molteplicità di aspetti (sociali ed ambientali) che convergono all'interno di esso. Intendendo con il termine "periferia" non solo "l'insieme dei quartieri disposti ai margini esterni di un agglomerato urbano", ma anche "la zona più esterna e marginale, in contrapposizione al centro, di uno spazio o di un territorio", è lecito individuare nel territorio di Mazara del Vallo diverse tipologie di agglomerati periferici, anche se con caratteristiche spaziali e morfologiche differenti.

1. Le periferie sorte nell'immediato intorno della città per accogliere l'espansione extra moenia degli anni più recenti, che si presentano oggi come addizione di insediamenti "spontanei" o "lottizzati" su terreni ex agricoli. Tali insediamenti, sorti sui lotti di risulta lasciati liberi dalla pianificazione comunale, sono in larga misura caratterizzate dalle cosiddette "periferie povere", generate sovente da un abusivismo di necessità con densità edilizie non elevate, edifici che si presentano volutamente incompleti, in vista di possibili ampliamenti e sopraelevazioni, privi di attenzione agli allineamenti stradali, o ancora immersi in contrade dove mancano in parte o totalmente le infrastrutture.
2. Le lottizzazioni periferiche, che presentano invece densità edilizie spesso molto più elevate, con gravi carenze nella dotazione sia spazi di pertinenza privata e pubblica (parcheggi), che di servizi. In questi quartieri, la mancanza di piazze, di centri di aggregazione e di aree destinate a verde pubblico ha generato fenomeni molto gravi di degrado urbano ed anche sociale, come evidenzia il dato di una forte dispersione giovanile, e ciò malgrado la presenza delle scuole primarie (da Via Potenza a via Don Primo Mazzolari).
3. Un discorso diverso concerne il quartiere "Mazara due" in Contrada Affacciata, poiché tale quartiere rimanda all'esperienza dei "quartieri satellite" sorti negli anni ottanta nelle maggiori città italiane anche a fronte della necessità di svuotare centri storici degradati ed insalubri. Oggi il quartiere periferico di Mazara Due – con la sua chiesa, i complessi scolastici e sportivi nel suo immediato intorno, l'incompleto disegno degli spazi pubblici e delle aree verdi, la marginalità rispetto ai collegamenti con il centro urbano – si presenta come un concentrato di precarietà. Un mosaico con molte tessere mancanti, composto da frammenti urbani che producono a loro volta frammentazione, nel quale il tema del welfare e della solidarietà sociale, oltre a quello della riqualificazione urbana, assume una estrema rilevanza.

4. Infine, la Borgata Costiera, che è riuscita negli anni a mantenere il carattere fortemente identitario proprio dei borghi agricoli, con una crescita imperniata sulla preesistenza del Baglio Sulana e un divenire orientato alla fruizione turistico-ricettivo.

Le periferie di Mazara del Vallo, con il loro senso di incompiutezza e di provvisorietà dei processi insediativi spontanei o pianificati che le hanno prodotte, nel loro complesso ci restituiscono oggi uno scenario piuttosto desolante: strade che terminano nel nulla, edifici degradati, aree destinate a verde pubblico rimaste incolte e dimenticate, scena privilegiata di attività spesso illegali, edifici scolastici e sportivi privi di sicurezza. Oltre a ciò, un trasporto pubblico assente o inefficiente, unito all'assenza dei servizi più elementari, ha creato barriere e amplificato le distanze rispetto al centro della città.

Progettare oggi la nuova Mazara del Vallo, pensando alle periferie come monito dal quale partire per innescare processi di trasformazione urbana, significa anche ridare qualità e dignità ad aree ricche di valori identitari diversificati che diventano oggi un'opportunità per un nuovo modello di città. Affrontare il tema del recupero delle periferie all'interno di un processo di pianificazione strategica significa, quindi, fa convergere una molteplicità di intenti e azioni sinergiche: interventi di riqualificazione edilizia, incentivi per la rivitalizzazione economica, progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale, opere di miglioramento delle reti infrastrutturali, localizzazione di nuove funzioni pregiate quale richiamo per finanziare gli interventi di interesse collettivo.

Con riferimento a questa articolata processualità, certamente un ruolo fondamentale è affidato all'Amministrazione Comunale, che dovrà farsi soggetto promotore e capofila di una precisa strategia di intervento. Si tratta in particolare di promuovere una idea di città policentrica fondata su un patto tra forze pubbliche e private, finalizzato non solo alle politiche di riqualificazione urbana, quanto anche al recupero dei valori identitari come opportunità di diversificazione sociale, alla creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese, cittadinanza, forze dell'ordine, terzo settore e sistema formativo. In quest'ottica, appare fondamentale valorizzare la sinergia con altri Cantieri progettuali del piano strategico, quali "Welfare e città solidale" e "Territori rurali".

Da questo punto di vista alcune occasioni di sviluppo potranno essere date dall'erogazione di incentivi per l'eliminazione di tutte le superfetazioni e per l'adeguamento dei fronti su strada ad un Piano del colore unitario, immaginato come possibile strumento ordinatore. Altre forme di sviluppo potrebbero essere rappresentate dalla rifunzionalizzazione di spazi oggi dismessi o in disuso presenti nel tessuto periferico, da recuperare ai fini commerciali, sociali o culturali tramite affidamento, previa individuazione, da parte dell'istituzione comunale. Una ulteriore opportunità potrebbe derivare dalla creazione di "laboratori di architettura" che, in forma di studio/ricerca, potrebbero fornire direttive progettuali e compositive per gli edifici di nuova costruzione che serviranno a completare il quadro urbano, restituendo qualità allo spazio periferico.

Operativamente, questo Cantiere progettuale si propone di affrontare il tema complessivo del recupero delle periferie attraverso un approccio sistemico che riesca a raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- promuovere l'Ente comunale come "regista" di politiche urbane e socio-economiche che agiscono sulla qualità dello spazio urbano e della vita dei cittadini;
- promuovere un ambiente urbano policentrico, attraverso la localizzazione di servizi capaci di assegnare nuove funzioni centrali alle periferie (strutture per le attività sportive, commerciali, ludiche, direzionali, scolastiche, culturali e di ricerca);
- promuovere programmi di edilizia agevolata attraverso la vendita di terreni comunali insistenti sul tessuto periferico, con progetto approvato e relativo monitoraggio continuo e ordinato sulla quantità e qualità dell'edilizia residenziale;
- promuovere interazioni socio-economiche con i territori rurali limitrofi.

Per la realizzazione di questi obiettivi il cantiere progettuale prevede la realizzazione di una serie di interventi ed azioni progettuali integrate che agiscono su quattro dimensioni:

- la dimensione della riqualificazione del capitale sociale e della partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di visioni e prospettive di sviluppo della città;
- la dimensione della ridefinizione delle infrastrutture, per sostenere forme di mobilità sostenibile nella città;
- la dimensione della ricentralizzazione dei servizi, per riportare forme di centralità urbana nel tessuto periferico.

AZIONI PROGETTUALI

OSSERVATORIO PERIFERICO DELLA CITTÀ POLICENTRICA

L'azione progettuale è finalizzata alla costituzione di un osservatorio permanente che coordini e supervisioni il progetto di riqualificazione delle vecchie periferie. Tale struttura servirà a promuovere azioni progettuali di alta qualità urbana, architettonica e sociale, e indirizzerà la scelta delle strategie e delle politiche da attuare per un effettivo recupero istituzionale, sociale ed economico della città.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare le istituzioni, i professionisti, i tecnici, le associazioni di categoria e gli artisti per favorire la realizzazione del progetto di "città policentrica" che, a partire dalle periferie e "facendo centro dai margini", definisca le nuove dimensioni, i nuovi confini e le nuove relazioni tra le parti e il tutto.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è necessario innescare le seguenti azioni progettuali:

- Osservatorio della qualità urbana con sede in Contrada Affacciata, finalizzato a monitorare sistematicamente il territorio attraverso studi, ricerche, proposte progettuali, verificando costantemente la qualità delle scelte progettuali pubbliche e private, allo scopo di coordinare tutti gli interventi di programmazione integrata sul territorio per migliorare la qualità urbana della nuova città.

- Laboratori di progettazione urbanistica e architettonica per la promozione della qualità urbana, costituiti da gruppi di lavoro misti pubblico-privato e finalizzati alla elaborazione di proposte progettuali integrate e di iniziative per il recupero della città.
- Sportello di informazione per la scelta del programma di incentivi da adottare ai fini del recupero edilizio delle abitazioni e all'adeguamento al nuovo piano di riqualificazione della città in conformità con quanto previsto dalla legislazione nazionale e regionale.

RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI PERIFERICI AI MARGINI E DEL QUARTIERE POPOLARE "MAZARA DUE"

L'Azione progettuale prevede l'utilizzo di un sistema integrato di progetti e politiche a sostegno del recupero delle periferie della città (tessuto urbano/edilizio sorto a monte tra le vie Val di Mazara, Val di Noto, Val Demone, Salemi, Madonna del Paradiso, Roma-Marsala, La Macara- Quartiere Mazara due, Quartiere via Potenza, Contrada Affacciata, Contrada Giangreco, etc). Il programma si propone di attivare sinergie tra le varie azioni di riqualificazione urbana ed edilizia, di rivitalizzazione sociale ed economica, di promozione culturale e ricreativa.

A tal fine sono considerati prioritari per il raggiungimento di questi obiettivi le azioni progettuali e programmatiche di seguito riportate.

- La revisione della strumentazione urbanistica vigente (Prg e Regolamento edilizio) con particolare attenzione agli approfondimenti esecutivi che dovranno garantire, di concerto con l'Osservatorio della qualità urbana, gli standard qualitativi e formali per i futuri interventi di riqualificazione.
- La predisposizione di programmi di edilizia agevolata al settore privato per l'edilizia abitativa finalizzata all'acquisizione di nuovi residenti attraverso la vendita di terreni comunali, insistenti sul tessuto periferico, con progetto approvato e relativo monitoraggio continuo e ordinato sulla quantità e qualità dell' edilizia residenziale.
- La predisposizione di un Programma di incentivi al settore privato per l'edilizia abitativa finalizzati al miglioramento della qualità urbana attraverso un piano di recupero che preveda l'eliminazione delle superfetazioni, l'adeguamento all'allineamento stradale e la totale adesione al Piano del colore per il rifacimento o il completamento dei prospetti.
- L'istituzione di un Consorzio di gestione della cultura, delle arti e dello sport nel quartiere via Potenza, centro di aggregazione musicale e riapertura parco giochi, finalizzati al recupero urbano e sociale di aree fortemente interessate dal fenomeno della dispersione scolastica.
- La predisposizione di un Programma di incentivi al settore privato per il settore commerciale e artigianale in attuazione dell' iniziativa "La fabbrica delle idee centro commerciale ed artigianale".

RIQUALIFICAZIONE DI CONTRADA AFFACCIATA

Il programma prevede la riqualificazione delle aree di Contrada Affacciata attualmente occupate da alcune strutture scolastiche (Istituto regionale d'arte, Istituto tecnico industriale "R. D'Altavilla", Istituto tecnico commer-

ziale “F. Ferrara”) e da centri sportivi (palazzetto dello sport, campo di calcio, campi da tennis, campo di tiro a volo), anche attraverso la localizzazione di servizi capaci di assegnare nuove funzioni centrali alle periferie (strutture di completamento a sussidio delle attività scolastiche, culturali e ricreative, ulteriori strutture per attività sportive, ecc.).

A tal fine sono considerati prioritari le azioni progettuali e programmatiche di seguito riportate:

- Progetto “*Campus Scolastico*” in contrada Affacciata, come azione di miglioramento ed implementazione dei servizi rivolti alla popolazione studentesca, alla classe docente e al personale tecnico-amministrativo, soggetti che oggi vivono quotidianamente i disagi legati alle carenze del sistema della mobilità, all’assenza quasi totale di servizi ed al più ampio degrado delle condizioni abitative. Tale progetto prevede la costruzione di nuove strutture di servizio (centro culturale, biblioteca, self service, pensionato, cinema, teatro all’aperto, centro informazioni, attività sportive e ricreative) e di nuovi edifici dove trasferire altre tipologie scolastiche, preferibilmente legate alla cultura tecnica e tecnologica. Tale programmazione, oltre a recuperare le strutture già esistenti che necessitano di urgenti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di messa in sicurezza, mira a rendere visibile e concreta la struttura policentrica della città, all’interno della quale la “scuola” si radica sul territorio.
- L’azione progettuale denominata “*La città dello sport*” ha la finalità di creare un luogo di aggregazione sportiva per i giovani e i non più giovani mazaresi, quale punto di riferimento territoriale e interterritoriale nel quale lo sport sia in grado di fornire nuovi e diversi stimoli per il raggiungimento del benessere psico-fisico. L’idea è quella di individuare come luogo fisico le aree di pertinenza del Palazzetto dello sport e quelle del suo immediato intorno, per trasformare l’attuale centro di aggregazione sportiva in un sistema diversificato di strutture al servizio delle attività sportive. Tali spazi costruiti potrebbero, per addizione, formare una vera e propria città dello sport, con aree a verde, e spazi per attività collettive e ricreative di vario genere. La realizzazione di tale progetto potrebbe fungere da attrattore per altri futuri interventi, non ultimo il progetto di un campo da golf insistente proprio sui territori rurali annessi.

ATTORI CHIAVE

- IACP
- Provincia di Trapani
- Soprintendenza BBCC e AA
- Ordine degli Architetti di Trapani
- Diocesi di Mazara del Vallo
- CONI

RISORSE IDRICHE

Nelle politiche di sviluppo locale si è spesso abituati a valutare l'importanza della "risorsa acqua" per le sue componenti visibili e superficiali, sottovalutando invece il ruolo che essa gioca nell'equilibrio degli ecosistemi territoriali e nella qualità della vita degli abitanti. Si tende cioè a confinare il tema delle risorse idriche a saperi e competenze specialistiche, che interagiscono debolmente con il dibattito sul futuro delle città.

L'impatto che l'acqua assume sulla qualità della vita e dello sviluppo, invece, deve indurre le autorità locali a identificare nella gestione integrata della risorsa idrica una componente fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle proprie comunità. Ciò vale a maggior ragione in tante città e territori delle regioni meridionali, dove situazioni di spreco e prelievo indiscriminato si innestano sovente su bacini territoriali caratterizzati da difficoltà di approvvigionamento e dissesto idrogeologico.

Il ruolo strategico delle risorse idriche a livello urbano si manifesta in particolare rispetto a tre dimensioni:

- l'approvvigionamento e la gestione per gli usi civili ed i consumi idropotabili;
- l'approvvigionamento e la gestione per usi industriali e produttivi;
- la balneabilità e la praticabilità delle acque costiere per usi ricreativi e turistici.

Una corretta gestione di queste dimensioni produce effetti trasversali sia sulla qualità della vita, sia sullo sviluppo economico (si pensi all'industria turistica) e la finanza pubblica, che può trarre significativi vantaggi da una corretta gestione integrata del ciclo delle acque.

Il sistema idrico dell'area urbana di Mazara del Vallo si caratterizza per una particolare complessità ambientale, sulla quale tuttavia si innestano forti pressioni del sistema insediativo e situazioni di degrado sia puntuale che diffuso.

Il territorio comunale presenta un considerevole sviluppo costiero (oltre 16 km), lungo il quale si innestano tre corsi d'acqua interni (da nord a sud): il canale di bonifica nella zona umida di Capo Feto ed i fiumi Mazaro e Delia. Tali corsi d'acqua producono variabili fattori di pressione sulla qualità delle acque costiere, in particolare il fiume Mazaro che presenta i più alti valori di inquinamento. In aggiunta a ciò, gli scarichi a mare della rete fognaria urbana rendono la balneazione interdetta per lunghi tratti della fascia costiera, in particolare sul versante meridionale del centro urbano.

Ulteriori fattori di criticità per l'ecosistema urbano sono legati alla discontinuità della rete fognaria ed alla scarsa efficienza della rete di distribuzione delle acque per uso civile. Diverse aree periferiche della città non sono ancora servite da rete fognaria, e la densità di scarichi puntuali non canalizzati costituisce un ingente fattore di inquinamento per la falda idrica.

La qualità delle acque immesse in rete dai pozzi di captazione distribuiti sul territorio comunale è uno dei maggiori problemi con cui la municipalità ha dovuto scontrarsi negli ultimi anni. I valori di inquinamento da nitrati rilevati

in alcuni dei pozzi di captazione, infatti, rendono la qualità delle acque della rete idrica comunale mediamente bassa, talvolta al di sotto degli standard stabiliti dalla normativa vigente (DL 31/2001). L'efficienza e la capillarità della rete idrica, dunque, rappresentano una priorità per garantire adeguati standard di qualità della vita e salvaguardia della salute degli abitanti. Il presente cantiere progettuale si propone di sviluppare una politica integrata di infrastrutturazione e gestione in grado di emancipare la municipalità ed i cittadini di Mazara del Vallo dall'emergenza idrica e di porre le acque (nelle sue diverse forme) al centro delle strategie di sviluppo.

Gli obiettivi specifici che il cantiere progettuale persegue sono i seguenti:

- il contenimento dei fattori di inquinamento, attraverso il completamento e la razionalizzazione delle reti fognarie, delle infrastrutture di smaltimento e depurazione;
- la diversificazione delle forme di captazione delle risorse idriche, finalizzata alla stabilizzazione delle erogazioni, alla riduzione dei rischi di inquinamento ed alla salvaguardia delle falde idriche;
- la promozione di una nuova cultura di gestione della risorsa idrica, che produca effetti organizzativi sull'amministrazione pubblica e maggiore sensibilità presso la cittadinanza.

L'implementazione del piano progettuale richiede una forte attività di regia da parte dell'amministrazione comunale, in considerazione della distribuzione delle competenze sulle risorse idriche che la municipalità condivide con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Idrico della Provincia di Trapani. In prospettiva futura, inoltre, si ritiene di estrema importanza agire strategicamente sulle componenti comunicative ed educative che una corretta politica per le risorse idriche può assumere nei confronti delle future generazioni. In questa direzione, il cantiere progettuale si propone di dare continuità e rilevanza al dialogo con i comitati cittadini formati in occasione delle emergenze idriche, attribuendo a tali partenariati un ruolo propulsivo nell'analisi dei fabbisogni e nella costruzione di politiche di educazione e comunicazione pubblica.

AZIONI PROGETTUALI

COMPLETAMENTO DELLA RETE FOGNARIA E REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI DEPURAZIONE

Il progetto prevede l'estensione della rete fognaria ai quartieri attualmente sprovvisti, in particolare nelle aree della periferia orientale. La realizzazione dei collettori di collegamento e dei sistemi di pompaggio all'impianto di depurazione da realizzarsi in Contrada Costiera, consentiranno di chiudere il ciclo delle acque reflue eliminando progressivamente gli scarichi a mare.

REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI IMPIANTI DI DISSALAZIONE DELLE ACQUE MARINE

Il progetto prevede la realizzazione di due impianti di dissalazione (con tecnologia ad osmosi inversa) posti ai margini dell'area urbana: un primo in località San Nicola ed un secondo in località Tonnarella. Gli impianti hanno

il compito di rafforzare la dotazione di acqua idropotabile da immettere in rete, salvaguardando le risorse idriche del sottosuolo dai prelievi che attualmente costituiscono l'unica fonte di approvvigionamento idrico.

ECO-PARCO FLUVIALE DEL FIUME MAZARO

Il progetto prevede il risanamento ambientale del tratto terminale del fiume Mazaro, in raccordo con gli interventi previsti nel cantiere progettuale Porto Canale e gli interventi di riqualificazione già in parte attuati dall'amministrazione comunale (Terrazze di Miragliano e Parco dell'Emiro). Il progetto coniuga obiettivi di tipo ecologico-ambientale, attraverso operazioni di bonifica ed eliminazione degli scarichi inquinanti, con funzioni ricreative e didattiche orientate alla scoperta della funzione dell'acqua nella storia produttiva della città.

LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

L'azione si propone di incrementare la consapevolezza del ruolo della risorsa idrica nello sviluppo sostenibile della città, attraverso programmi differenziati di comunicazione pubblica rivolti a cittadini e scuole e riguardanti in particolare i vantaggi (economici e sociali) dell'attuazione del ciclo integrato delle acque.

ATTORI CHIAVE

- Autorità ATO-Idrico 7 di Trapani
- ATO Rifiuti
- ARPA- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali
- Comitato cittadino Popolo dell'Acqua

TERRITORI RURALI

I territori rurali hanno da secoli rappresentato per la città una tra le più importanti fonti di sostegno. Centro agricolo prima ancora che marinaro, Mazara del Vallo vantava un territorio ricco, per la diversità delle colture (grano, uliveti, vigneti) e per l'articolazione delle strutture a servizio della produzione, gli antichi bagli, i mulini, gli opifici.

Tali territori si trovano oggi configurati in una dimensione molto differente, quella di un paesaggio agrario contemporaneo dominato dalla coltura della vite, che ha giocato un ruolo decisivo per le sorti dell'economia locale. Se si considera poi la svolta storica offerta all'economia mazarese dall'impulso commerciale del XX secolo, che - attraverso la ferrovia e il porto - ha consentito di raggiungere anche i mercati più lontani, ci si rende conto di come dietro a una plurisecolare civiltà agropastorale esistesse già una fisionomia sociale di imprenditori locali nettamente orientata al versante agricolo.

I processi di smistamento e commercializzazione dei prodotti agricoli, oltre

a sfruttare l'opportunità del porto di carico, ebbero come conseguenza la costruzione di nuove fabbriche di trasformazione localizzate nelle immediate vicinanze (lungomare, lungofiume); tale scelta, se da un lato ha ottimizzato tempi e modalità della catena produttiva, dall'altro ha causato un progressivo abbandono degli antichi edifici a servizio di fondi ormai lontani dai nuovi interessi economici. Con l'avvento della marineria, poi, i facili guadagni hanno rappresentato un fattore di attrazione della forza lavoro a discapito del comparto agricolo.

In ultimo, la scelta più recente degli agricoltori di avvalersi della monocoltura della vite a discapito della diversificazione delle colture ha definito irreversibilmente le sorti dell'economia agricola mazarese, che oggi vive una fase di profonda crisi. Tale crisi è visibile nelle zone dell'agricoltura periurbana e di frangia della città, zone che risultano profondamente alterate nelle loro caratteristiche fisiche e morfologiche, e nelle loro qualità e identità, a causa di trasformazioni strutturali e dei nuovi ruoli assunti rispetto al più ampio contesto nel quale sono inserite.

Oggi il paesaggio dell'agro mazarese conserva tracce del passato che si intrecciano con quelle del presente, contribuendo a determinare una immagine complessa e articolata: segni territoriali forti, memoria di un'architettura rurale che testimonia la fiorente economia di un tempo, in un paesaggio coltivato principalmente a vigneto che si confronta in modo diretto, almeno in alcuni tratti, con i tessuti marginali e periferici della città sancendo quindi la rottura degli equilibri tradizionali tra spazio urbano e territorio rurale.

La nuova mentalità imprenditoriale che avrebbe dovuto sostituirsi alla cultura patriarcale contadina e alla logica della rendita fondiaria non è stata infatti capace di radicarsi né tra la borghesia, né tra i proprietari terrieri, provocando di conseguenza un forte scollamento nei processi produttivi.

La crisi del comparto agricolo mazarese, dunque, causata prima dalle attività agro-industriali legate all'indotto della vite e del vino, poi, dal secondo dopoguerra, dai facili guadagni della marineria, depauperata dalle risorse umane che si affidarono alle fortunate vicende dell'industria peschereccia, ha lasciato dietro di sé un paesaggio stravolto dove è difficile ricostruire un'identità urbana.

Delle antiche strutture dedicate alla trasformazione dei prodotti agro-pastorali solamente pochissime assolvono ancora alla stessa funzione: in verità la maggior parte delle costruzioni rurali versa in uno stato di abbandono e di degrado. Il paesaggio agrario si presenta prevalentemente vitato e, sebbene molta della proprietà terriera risulti acquistata da operatori marsalesi, sono ancora presenti sul territorio, tra i proprietari mazaresi, alcuni produttori di vini, come la famiglia Burgio, proprietaria del Baglio e della tenuta Poggio Allegro, o la famiglia Foraci con l'omonimo marchio, ed altri produttori che si appoggiano alla cantina sociale.

Il comparto agricolo e la campagna mazarese, costellata da splendidi bagli, mulini, opifici e masserie, con il suo borgo agricolo sorto attorno all'antico Baglio della Sulana, con i segni ancora visibili delle sue regie trazzere, hanno in sé le potenzialità per essere recuperati, valorizzati, rilanciati e gestiti in modo integrato.

Questo cantiere progettuale si propone allora di delineare una possibile strategia per la riqualificazione dei territori rurali e del comparto agricolo in genere, attraverso il rafforzamento del sistema produttivo e il suo rilancio competitivo da un lato e, dall'altro, mediante l'integrazione delle componenti territoriali, sociali, economiche e ambientali, senza tralasciare azioni rivolte alla valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e della naturale vocazione turistica del territorio.

L'adozione di percorsi di progettazione integrata diretti a favorire una maggior organicità degli interventi rende indispensabile la strutturazione di partenariati locali, strumenti privilegiati per la realizzazione di un articolato e complesso programma di sviluppo.

Tale strategia di intervento rappresenta una grande opportunità sia per la crescita del settore agroalimentare mazarese e provinciale più in genere, basato sulla qualità delle produzioni locali, sia per il riequilibrio dei territori rurali offrendo nuove opportunità di crescita e di occupazione, oltre che per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente.

La sua gestione e la valorizzazione del territorio rurale rappresenta uno degli obiettivi prioritari del Piano di sviluppo rurale (PSR), strumento di programmazione della Regione che traduce tale finalità in una serie di azioni di promozione e di gestione degli interventi su aree di scarso sviluppo economico e imprenditoriale previsti dal programma europeo Leader.

In quest'ottica, i territori rurali si offrono come ambiti privilegiati per sperimentare progetti incentrati su forme di rappresentazione identitaria, attraverso metodologie e pratiche innovative adeguate a rafforzare il senso di appartenenza dei luoghi da parte degli abitanti.

Obiettivi specifici del programma dovranno quindi essere:

- la tutela della biodiversità e lo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche;
- la valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale come strumento fondamentale per la ridefinizione del territorio e della città;
- lo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, la promozione delle produzioni tipiche, la promozione alla creazione di microimprese e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;
- la creazione di un circuito museale en plein air che metta in collegamento le principali strutture agro-architettoniche del sistema colturale-culturale legate alla sfera contadina e alla cultura materiale, e che consenta la piena fruizione di bagli, masserie, mulini;
- la rivitalizzazione sociale ed economica di Borgata Costiera, attraverso azioni sul sistema abitativo, culturale-ricreativo, commerciale, artigianale.

AZIONI PROGETTUALI

DIVERSIFICAZIONE CONTROLLATA DELLE COLTURE

Accanto alla produzione legata alla filiera vitivinicola e basata su sistemi di produzione che hanno assunto caratteristiche d'attività organizzata, esiste sul territorio una produzione orto-frutticola che interessa realtà di ridotte di-

mensioni, inserita in ambiti locali che, per la loro frammentazione, fatica ad accedere ad un ampio mercato, ma che comunque rappresenta una realtà significativa per la diversificazione delle colture. L'orto-frutticoltura su piccola scala e la commercializzazione su filiere corte (dettagliante) o cortissime (vendita diretta, farmer markets, ecc.) può infatti costituire una forma molto importante di diversificazione dell'attività agricola di aziende a conduzione familiare, ma anche di medie-grandi dimensioni, con ricadute interessanti sul piano della sostenibilità economica dell'azienda e del territorio.

L'azione progettuale si sviluppa attraverso un insieme di progetti e politiche per la diversificazione controllata delle colture sul territorio e per la promozione di tali colture sul mercato nazionale e internazionale. Gli obiettivi da perseguire saranno: a) Sviluppare un'attività di ricerca e sperimentazione finalizzata all'introduzione d'innovazioni tecniche utili per promuovere la diffusione delle colture orto-frutticole alternative (mandorla, asparagi, fragole, allevamento lumache, etc.); b) Fornire produzioni alternative di qualità e ad alto reddito utili per promuovere la diversificazione aziendale; c) Ottenere produzioni omogenee di qualità controllata su cui avviare specifiche azioni di promozione su mercati locali; d) Promuovere azioni di formazione e divulgazione sulle tecniche più efficienti per le produzioni orto-frutticole.

Costituiscono interventi prioritari per conseguire tali obiettivi le seguenti azioni progettuali e programmatiche:

- Il consolidamento delle competenze tecniche necessarie per la conduzione d'impianti orto-frutticoli altamente specializzati e finalizzati a garantire integrazioni di reddito ad aziende interessate a riconvertire parte della superficie vitata.
- La formazione e l'orientamento degli agricoltori verso scelte tecniche idonee per produzioni orto-frutticole di qualità, da considerare come possibile elemento di diversificazione nel programma di riconversione del settore vitivinicolo.
- La promozione di forme e modalità di organizzazione produttiva e commerciale idonee e garantire più elevati livelli di reddito da produzioni diversificate su ridotte superfici aziendali.
- L'utilizzazione del metodo partecipativo (modalità d'azione, fortemente auspicata dall'UE nell'applicazione delle politiche di intervento sul territorio) con il coinvolgimento diretto degli agricoltori locali, per ottenere un ulteriore allargamento della realtà produttiva locale, anche attraverso l'istituzione di forme d'associazionismo, la creazione di un marchio di produzione e l'avvio di strategie promozionali utili a far conoscere i prodotti a livello nazionale e internazionale.

PROGRAMMA DI INCENTIVI AGLI AGRICOLTORI

L'azione progettuale si sviluppa attraverso un insieme integrato di progetti e politiche per il miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale. Il programma si propone di attivare sinergie tra le azioni di promozione per l'insediamento dei giovani, gli interventi di formazione professionale e di ammodernamento delle aziende, lo sviluppo di nuovi prodotti e

tecnologie, il miglioramento delle infrastrutture e della qualità dei prodotti compatibilmente con quanto previsto dal piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione Sicilia. Costituiscono interventi prioritari per conseguire tali obiettivi le seguenti azioni progettuali e programmatiche:

- La predisposizione di un Programma di incentivi al settore agricolo per la diversificazione controllata delle colture, con incentivi per ettaro di coltura alternativa (mandorla, asparagi, fragole, allevamento lumache, ecc.) rispetto alle colture tradizionali (vite, olio, grano), seguendo il programma di conversione delle superfici vitate; il programma mira inoltre a sostenere lo sviluppo e la valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale come elemento fondamentale per la ridefinizione del territorio e della città.
- La predisposizione di un Programma di incentivi al settore agricolo per lo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione del vino e dei prodotti locali, e per la promozione delle produzioni tipiche, anche attraverso il sostegno alla creazione di microimprese.
- L'utilizzazione di fonti di energia alternativa (sole, vento, biomasse, ecc.) che possono risultare particolarmente vantaggiose per alcune zone rurali, come l'utilizzo di impianti che producono sia l'energia elettrica che il calore necessari per soddisfare i fabbisogni legati al comparto agricolo.

RIQUALIFICAZIONE DI BORGATA COSTIERA

L'azione progettuale si sviluppa attraverso un insieme integrato di progetti e politiche per la riqualificazione del borgo agricolo Borgata Costiera. Il programma si propone di attivare sinergie tra le azioni di riqualificazione urbana, edilizia, agricola e rivitalizzazione sociale ed economica, promozione culturale e turistica.

Costituiscono interventi prioritari per conseguire tali obiettivi le seguenti azioni progettuali e programmatiche:

- la revisione della strumentazione urbanistica vigente (Prg e Regolamento edilizio) con approfondimenti esecutivi per garantire adeguati standard qualitativi e formali ai futuri interventi di riqualificazione sul capitale fisico;
- la predisposizione di un Programma di incentivi al settore privato per l'edilizia abitativa per l'attrazione di nuovi residenti, con particolare attenzione agli standard edilizi ed energetici definiti dalla normativa nazionale e regionale;
- la predisposizione di un circuito stradale quale tessuto connettivo tra i principali attrattori culturali del Centro agricolo che riesca a soddisfare le esigenze legate alla mobilità dell'utenza cittadina e turistica;
- la predisposizione di un Programma di incentivi al settore privato per il settore agricolo e artigianale in attuazione dell'iniziativa Centro di Aggregazione artigianale, Museo della cultura materiale ed istituzione del Consorzio della cultura e agro-coltura.
- la revisione delle destinazioni d'uso degli edifici e delle aree dismesse per l'introduzione di alcune essenziali funzioni ricreative, turistico-ricettive e commerciali da sostenere anche attraverso un programma di incentivi al settore privato.

LA VIA DEI BAGLI

Il percorso museale *en plein air* denominato “*La Via dei Bagli*” si propone di sviluppare un’offerta integrata di contenuti culturali/colturali in grado di trasmettere a cittadini e visitatori la complessità delle diverse identità storiche e sociali della città. Il programma è strutturato su due strategie complementari:

- a. integrare l’offerta museale attuale toccando alcuni segmenti tematici che si ritengono significativi per la promozione dell’identità locale;
- b. armonizzare le modalità di accesso e fruizione attraverso dispositivi di comunicazione e di gestione unitari.

Il percorso museale sarà costituito a partire dai nodi attualmente esistenti, per i quali è necessario rafforzare contenuti e ordinamenti didattico-scientifici, nodi da riconfigurare e nodi di nuova costituzione.

Tra i nodi attualmente esistenti e quelli in fase di riorganizzazione, il sistema museale *en plein air* del territorio sarà composto dai seguenti siti:

- gli antichi Bagli, le antiche masserie, i mulini presenti nel territorio mazarese;
- il borgo agricolo Borgata Costiera;
- il Baglio di Poggio Allegro e la sua tenuta;
- il Museo degli antichi mestieri, di nuova previsione, dedicato alla ricostruzione storico-antropologica del ruolo che l’agricoltura ha assunto nello sviluppo sociale ed economico della città;
- un Centro della cultura agricola, di nuova previsione, nel quale integrare spazi espositivi per mostre temporanee con funzioni formative e divulgative, atelier di attività artigianali legate al comparto agricolo, sale degustazioni dei prodotti enogastronomici tipici;
- i siti archeologici di Roccazzo e Miragliano.

ATTORI CHIAVE

- GAL
- PMI singole o associate
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole o associate
- Enti e associazioni senza scopo di lucro
- Enti di formazione accreditati
- Università
- Camere di Commercio
- Distretti produttivi
- Le Cantine

CANTIERI PROGETTUALI “RELAZIONALI”

APERTURA INTERNAZIONALE

L'internazionalizzazione è una sfida imposta dal processo di globalizzazione culturale e produttiva ed è sinonimo di apertura dei sistemi produttivi che scelgono l'innovazione e il dialogo per cercare nuove opportunità di crescita e sviluppo. L'analisi condotta ha evidenziato come, pur in un contesto caratterizzato da immobilismo e individualismo, gli operatori economici, sociali ed istituzionali che riescono ad innovare nei processi, nei metodi, nelle relazioni aprendosi al confronto con nuovi mercati e nuove culture, ed a costruire reti relazionali, riescono a trovare nuovi spazi di crescita ed opportunità di sviluppo inaspettate.

Nel piano strategico il tema dell'apertura internazionale assume un significato più ampio rispetto al concetto di internazionalizzazione dell'economia e delle imprese, ossia come capacità e volontà del sistema produttivo e degli operatori economici di uscire dall'ambito locale per conquistare nuovi mercati. Essa viene invece intesa come capacità del territorio, in tutte le sue componenti economico-produttive, culturali ed istituzionali, di aprirsi alle opportunità di sviluppo derivanti dai fenomeni di globalizzazione, attraverso processi di valorizzazione delle proprie risorse che non siano ridotte a mero orgoglio campanilistico ed isolamento autoreferenziale, ma che vengano inserite all'interno di strategie più complessive riguardanti la creazione reti di relazioni e di dialogo, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, la promozione culturale, ecc.

È questo un tema che riguarda da vicino gli aspetti etnoantropologici, con le implicazioni di carattere sociale indotte dalla crisi economica, in particolare del settore della pesca nella quale è impiegata la maggior parte della comunità maghrebina. È stato evidenziato, infatti, come il modello di pacifica convivenza e di integrazione, di cui la città di Mazara del Vallo è esempio nello scenario mediterraneo ed internazionale, sia stato incoraggiato e favorito dalla crescita economica e dell'espansione settoriale degli anni settanta. Oggi la crisi economica, associata ad un quadro normativo non coerente con le esigenze e le dinamiche di sviluppo di una "comunità speciale" come quella di Mazara del Vallo, rischia di determinare gravi contraccolpi alla tenuta sociale, anche in termini di sicurezza e di convivenza fra comunità di culture, lingue, religioni diverse. Infatti, circa la metà degli operatori destinati ad essere espulsi dal mercato del lavoro, quasi 2.000 lavoratori (si calcola 600 nel primario ed almeno 1.400 nell'indotto e nella filiera lunga) è rappresentata da extracomunitari di origine musulmana. Una criticità che indubbiamente humus ideale per forme di dissenso, conflittualità e disagio sociale.

Questo cantiere progettuale si propone di affrontare in maniera integrata il tema dello sviluppo economico e sociale, avendo quindi chiaro lo scenario di riferimento - che non può che essere quello euro-mediterraneo -, così come il quadro delle opportunità e dei rischi, fornendo indirizzi progettuali per saper cogliere i primi e limitare i secondi.

Mazara del Vallo e l'intero territorio della Provincia di Trapani hanno le risorse, le competenze e le strutture per proporsi come crocevia dell'area

¹ Il Centro mediterraneo di studi interculturali di Mazara del Vallo, è stato fondato dalla Diocesi vescovile di Mazara del Vallo e dalla Provincia regionale di Trapani in collaborazione col Polo universitario di Trapani e la Facoltà teologica di Sicilia. Si propone l'obiettivo fondamentale di promuovere il processo d'integrazione dei sistemi culturali, economici e giuridici dei Paesi che si affacciano nel mare Mediterraneo. "Sponde" è l'incontro internazionale di studi che rientra nell'ambito delle attività svolte in partnership con l'Osservatorio del Mediterraneo di Roma, diretto dal prof. Nadir M. Aziza]

del mediterraneo, luogo capace di attrarre, produrre ed esportare sapere e conoscenza, espressioni artistiche e culturali, in grado di promuovere nuovi modelli di sviluppo nel contesto europeo e del Mediterraneo.

Non mancano le esperienze positive già realizzate ed operanti, da considerare come punti di riferimento ed esempi da cui partire per la definizione della progettualità del piano d'azione: nel settore della pesca con l'attività del Distretto produttivo della pesca (COSVAP) e dell'Osservatorio sulla pesca, con la promozione del modello distrettuale all'intera area mediterranea; nell'ambito delle attività culturali e di promozione dell'accoglienza e del dialogo, con il ruolo svolto dalla Diocesi e dal CeMSi¹, in particolare attraverso gli incontri annuali internazionali di studi denominati "Sponde"; nell'ambito della cooperazione transnazionale, con l'attività dell'ufficio Politiche Comunitarie dell'Amministrazione Comunale, che ha saputo maturare una notevole esperienza nella progettazione e realizzazione di iniziative partenariali comunitarie e transfrontaliere in diversi ambiti tematici (pesca, cultura, governance, occupazione, integrazione, ambiente); e, ancora, nel settore della ricerca, con i progetti portati avanti dalla sezione territoriale dell'IAMC CNR² Istituto per l'ambiente marino costiero.

Tutto ciò costituisce un importante capitale sociale che, coerentemente all'obiettivo di creare e rafforzare la governance territoriale, dovrà essere in grado di relazionarsi per il raggiungimento di due obiettivi strategici prioritari:

1. aumentare il grado di interconnessione del sistema produttivo locale con le reti e le catene di valorizzazione emergenti, con particolare riferimento al settore della pesca e del turismo;
2. consolidare e istituzionalizzare i rapporti di cooperazione in ambito mediterraneo, con particolare riferimento alle politiche culturali e della qualificazione del capitale umano.

AZIONI PROGETTUALI

MEDI DISTRICT: MAZARA DEL VALLO AL CENTRO DEL DISTRETTO DEL MEDITERRANEO.

Il progetto si pone in continuità con l'azione che negli ultimi anni il Distretto produttivo della pesca industriale della Città di Mazara del Vallo (COSVAP) e l'osservatorio sulla pesca del Mediterraneo ha portato avanti in termini sia di progettualità specifica che di promozione di un modello di sviluppo basato sull'allargamento delle politiche distrettuali e di sviluppo delle filiere all'intera area del Mediterraneo ed ispirandosi ai principi della c.d. "blue economy", ad un modello di sviluppo economico basato sull'eccellenza, sulla qualità, sulla capacità di innovazione, sulla ricerca, e sulla tutela del patrimonio ambiente e delle risorse naturali del Mediterraneo. All'interno del Piano strategico, il progetto è finalizzato anche a rafforzare la capacità di interazione con gli altri attori territoriali per lo sviluppo di azioni sinergiche ed integrate nell'attuazione delle seguenti azioni previste dal "Patto per lo sviluppo del Distretto produttivo della Pesca Industriale del Mediterraneo":

- La realizzazione di un "**centro di certificazione e prova**" del pescato da attuare in collaborazione con gli Istituti di Ricerca partecipanti all'Os-

² La U.O. si occupa delle studio delle risorse biologiche del mare con l'obiettivo di: - Gestire le risorse ittiche; - Favorirne l'incremento; - Studiarne le fluttuazioni; - Sviluppare software e GIS; - Gestire la fascia costiera; - Favorire il trasferimento delle imprese di tecnologie scientifiche ed elettro-acustiche impiegate nelle attività di pesca.

servatorio. È di tutta evidenza l'importanza di questo strumento, primo del genere nel Mediterraneo, ai fini della identificazione del pescato, dell'origine, nonché per la creazione di una D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta del Pescato), in particolare del gambero bianco, gambero rosso e della triglia.

- La creazione di **sinergie promozionali e progettuali fra filiere produttive**: pesce, olio e vino, che trovano nel territorio vocazione antica e naturale. In particolare fra i clusters è opportuna la creazione di una "Rete" orientata alla valorizzazione dei prodotti e dei processi produttivi anche attraverso progetti di integrazione dei sistemi produttivi con la ricerca, le Istituzioni ed il sistema finanziario. Il ruolo dell'Ente locale per lo sviluppo armonico delle filiere produttive del vino, olio e del pescato è strategico e può esprimersi in particolare attraverso l'erogazione di servizi ai Distretti ed il supporto a progetti cantierabili a valere sui Fondi Europei (FERS, PSR, FEP, FAS) e finalizzati a favorire l'aggregazione e la cooperazione fra le imprese di filiera.
- La Creazione di una **"Rete lunga"** attraverso la promozione di **progetti di cooperazione fra Distretti dei Paesi frontalieri**, Tunisia in particolare.
- La messa a sistema di progetti miranti a rafforzare le relazioni sul piano produttivo, sociale e culturale con partners delle Regioni della Riva Sud, la cooperazione fra Distretti, lo scambio ed il trasferimento tecnologico sono alla base del c.d. Distretto Mediterraneo: piattaforma ideale di estrema utilità per le filiere produttive il cui baricentro è Mazara del Vallo.

POLO FORMATIVO: MAZARA NELLA NUOVA ECONOMIA DEL SAPERE, FORMAZIONE LINGUISTICA, COOPERAZIONE E STRUMENTI CONNESSI ALLO SVILUPPO DELL'AREA DEL MEDITERRANEO

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura da destinare a sede per l'organizzazione ed erogazione di percorsi di alta formazione linguistica e di un Corso di Laurea Magistrale sul tema della cooperazione e dello sviluppo nell'area del Mediterraneo. L'idea del Campus Urbano si fonda sulla possibilità di riqualificare una serie di immobili situati all'interno del centro storico, già di proprietà comunale, che potranno essere destinati ad alloggi e foresteria, biblioteca, internet caffè, etc. per gli allievi frequentanti i corsi.

MAZARA TOURIST BOARD

L'obiettivo generale del progetto è dotare Mazara del Vallo e il suo sistema turistico e territoriale di un organismo (cabina di regia) che sovrintenda la programmazione, il coordinamento e l'attuazione di una serie di azioni di marketing e promozione utili ad una qualificazione dell'offerta turistica integrata, nonché la elaborazione di una strategia di posizionamento del proprio prodotto turistico. L'organismo, espressione del partenariato di progetto, avrà competenze di governo, gestione, indirizzo e promozione in chiave turistica del territorio e di coordinamento dell'integrazione interna ed esterna.

In particolare, l'integrazione esterna si intende sia su base locale che nazionale e internazionale: le azioni di sviluppo turistico non possono prescindere dalle dinamiche del mercato mondiale, dal quale possono emergere forti interessi per l'inclusione di Mazara del Vallo tra le mete turistiche rilevanti per i più importanti tour operator. A ciò si ricollega anche la capacità di creare le condizioni per attrarre investimenti di gruppi nazionali e di multinazionali. L'insieme degli attori che fanno capo al partenariato dovrà garantire l'attuazione delle diverse fasi operative in cui dovranno articolarsi gli obiettivi specifici, che possono essere sintetizzati nelle voci di seguito elencate:

- svolgere un'azione di raccordo e integrazione tra i vari soggetti, pubblici e privati, che hanno predisposto o stanno predisponendo azioni di valorizzazione del sistema turistico e/o progetti di animazione territoriale, orientando le singole azioni verso l'obiettivo comune del riposizionamento qualitativo dell'offerta turistica;
- predisporre strumenti ed interventi di comunicazione (portale web, destination card, web marketing, centro di prenotazione territoriale) volti a dare una specificità di immagine al territorio Mazarese all'interno del sistema turistico della Provincia di Trapani, attraverso lo studio e la realizzazione di uno specifico Piano di Marketing Turistico;
- integrare e porre all'interno di un unico sistema le azioni di valorizzazione poste in essere dall'Amministrazione comunale e dai privati, che hanno come obiettivi il recupero del sistema culturale, architettonico e socio-economico dell'intero territorio comunale.

INNOVAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE

Le azioni di ascolto sociale e le attività di partecipazione condotte durante il processo di costruzione del piano strategico hanno, in più occasioni, individuato nel ruolo della Pubblica Amministrazione locale - ed in particolar modo nelle forme con le quali essa si è relazionata e si relaziona al contesto fisico, sociale, economico ed istituzionale di riferimento (cittadini, imprese, scuola, rete del sociale, enti sovraordinati, ecc.) - uno dei principali limiti allo sviluppo della città, causa delle principali situazioni di degrado urbanistico, ambientale, culturale e sociale in cui versa la città.

È stato infatti da più parti evidenziato il desiderio di un recupero di qualità della Città di Mazara del Vallo, in primis sotto il profilo sociale, superando l'eccesso di individualismo che ha contribuito alla perdita di identità e che ha portato ad una involuzione a livello sociale, culturale ed economico. Le cause di tale declino, in parte già approfondite, sono principalmente legate al cambiamento nel modello di sviluppo economico della città che si è determinato negli ultimi due-tre decenni e che ha coinciso anche con un profondo cambiamento della struttura sociale della città e, con essa, dei rapporti tra sfera pubblica e società civile.

Il tema del ruolo della Pubblica Amministrazione locale e della sua efficienza come determinante del grado di competitività territoriale, nonché dei li-

velli di attrattività, di qualità della vita e quindi di sviluppo socio-economico, ha stimolato, a partire dai primi anni ottanta, e fino ad oggi, riforme rilevanti che hanno inciso profondamente sulle caratteristiche strutturali e sulle modalità operative delle amministrazioni pubbliche, con gli obiettivi prioritari di garantire da un lato, una maggiore efficienza, efficacia ed economicità gestionale e, dall'altro di avvicinare sempre di più la pubblica amministrazione al cittadino ed al sistema degli attori territoriali, in modo da saperne interpretare i bisogni e, sulla base di questi, programmare i servizi.

L'Amministrazione comunale di Mazara del Vallo, non è ancora riuscita a dare piena ed organica attuazione alle numerose innovazioni introdotte dalle varie riforme che hanno interessato aspetti quali l'organizzazione del lavoro, la semplificazione amministrativa, la trasparenza, i sistemi di controllo interno, i sistemi di valutazione del personale e della performance realizzata, la comunicazione istituzionale e le relazioni con il pubblico, l'analisi della qualità dei servizi erogati, l'innovazione tecnologica e l'accessibilità alle informazioni, gli sportelli unici per le attività produttive e per l'edilizia, le forme di partecipazione alle decisioni. In alcuni casi l'attuazione è stata solo formale, in altri casi le innovazioni sono state introdotte, ma spesso con scarsa efficacia in quanto al di fuori di un disegno strategico complessivo e unitario di riorganizzazione della PA.

Alcune esperienze positive nel campo della riqualificazione urbana, della promozione del territorio, della programmazione del sociale, della progettazione comunitaria, che hanno risposto più ad opportunità finanziarie che ad un preciso quadro di sviluppo del territorio, evidenziano comunque buone capacità operative e grandi potenzialità che andrebbero coordinate con le analoghe capacità ed esperienze degli operatori economici, culturali e della ricerca del territorio al fine di evitare sovrapposizione, spreco di risorse ed inefficacia delle azioni.

Il presente cantiere progettuale si propone di affrontare il tema complessivo della riqualificazione della pubblica amministrazione e del governo urbano della città nella consapevolezza che la realizzazione dello stesso costituisce la pre-condizione per garantire il passaggio dalla dimensione programmatica del piano strategico alla sua dimensione attuativa e quindi alla sua fattibilità. Si tratta di un cantiere progettuale che mira in prima istanza ad avvicinare la città ai cittadini ed i cittadini alla pubblica amministrazione, ricomporre la frattura che negli anni si è creata tra l'amministrazione e gli operatori economici, sociali e culturali, tra la politica ed i giovani, riconquistare fiducia e credibilità e gettare le basi per la formazione di una nuova classe dirigente.

Attraverso questo programma di interventi si intende intervenire in modo integrato sulle maggiori criticità emerse nel corso delle analisi condotte che costituiscono altrettanti obiettivi specifici prioritari del piano strategico, e in particolare:

- sull'organizzazione interna, in termini sia di modello organizzativo che di organizzazione del lavoro e dei servizi, sulle risorse umane, sulla logistica, sull'innovazione tecnologica, ed in generale sul suo sistema di

funzionamento e gestione che va sempre più ispirato ai principi di qualità, orientamento all'utenza, semplificazione, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità;

- sulle modalità di "governo urbano", con riferimento alla capacità di pianificare ed intervenire sulla base di un modello di sviluppo rappresentativo degli interessi collettivi, favorendo le forme di coordinamento ed integrazione orizzontale e verticale degli attori locali, sociali, economici, istituzionali, e la partecipazione della collettività nella formazione delle scelte rilevanti sui temi strategici riguardanti lo sviluppo urbano e territoriale.

Si tratta probabilmente di uno dei cantieri progettuali più difficili da realizzare in quanto l'efficacia degli interventi materiali e delle azioni previste dipende in buona parte da elementi immateriali e comportamentali, dalle capacità di tutti gli attori coinvolti ai diversi livelli di cambiare l'approccio alla gestione della cosa pubblica, superando visioni e logiche individualistiche ed anche una certa cultura dell'abuso, prendendo coscienza dell'importanza della tutela e valorizzazione del bene collettivo per lo sviluppo della città e per il recupero di una sensibilità civica e della coesione sociale

Ma si tratta anche della sfida più importante, se si vuole dare continuità al processo di pianificazione strategica ora avviato, mantenendo attive le pratiche partecipative anche dopo la predisposizione del documento finale e favorendo le occasioni di confronto e dialogo con i cittadini e attori locali. Per tale motivo il cantiere progettuale riferito all'innovazione della PA, che potrebbe sembrare più orientato alla programmazione gestionale del breve periodo, assume invece in questo piano un carattere strategico. Conseguentemente il programma di interventi prevede l'indicazione delle sole azioni progettuali che si ritengono prioritarie ad innescare meccanismi virtuosi di crescita.

AZIONI PROGETTUALI

RIQUALIFICAZIONE DEL PALAZZO COMUNALE

All'interno del piano strategico della riqualificazione del Palazzo Comunale di Piazza della Repubblica assume un rilievo non solo strategico ma anche simbolico. Negli anni si sono susseguite diverse ipotesi progettuali, dal progetto della copertura della facciata con l'opera scultorea del Maestro Consagra, all'ipotesi di abbattimento e ricostruzione sul modello originario, fino all'ipotesi di abbattimento totale. L'intervento è strategico in quanto interviene nel cuore di una delle piazze più belle d'Italia, e non può che integrarsi con il progetto più ampio di rigenerazione del centro storico; esso assume però anche significati fortemente simbolici legati ad un nuovo modo di governare la cosa pubblica. Riqualificare il Palazzo Municipale significa non solo trasformare fisicamente un contenitore "alieno" dal contesto, ma anche riqualificare il contenuto, le modalità con cui le scelte si formano, promuovendo la cultura del bello, della cura della cosa comune, la formazione di scelte partecipate e condivise, la qualità dell'ambiente in cui si vive.

PROGRAMMA INTEGRATO DI MIGLIORAMENTO ORGANIZZATIVO

Il programma integrato di interventi è finalizzato a creare le condizioni organizzative e gestionali affinché la macchina amministrativa comunale possa rispondere efficacemente alla domanda crescente di qualità dei servizi. Il programma prevede una serie di azioni integrati sugli aspetti organizzativi interni e gestionali e l'attivazioni di nuovi servizi nell'ottica di un crescente orientamento all'utenza. In particolare si prevede di realizzare le seguenti azioni:

- Ridefinizione della struttura organizzativa interna ed attivazione/ sviluppo dei seguenti uffici:
 - Sportello Unico per le attività Produttive e per l'edilizia
 - Ufficio Relazioni con il Pubblico
 - Ufficio trasparenza e legalità
 - Ufficio Pianificazione strategica e Programmi complessi
 - Legalità e trasparenza
 - Sportello accoglienza agli immigrati e mediazione culturale
- Implementazione dei servizi di controllo interno e di valutazione delle performance e customer satisfaction;
- Predisposizione del Piano integrato di comunicazione istituzionale
- Ridefinizione e semplificazione amministrativa dei processi di lavoro;
- Piano di informatizzazione comunale, rete civica e e_gov.
- Piano di formazione del personale comunale.

LA CASA DELLA CITTÀ: REALIZZAZIONE DEL "CIVIS CENTER" DELLA CITTÀ DI MAZARA DEL VALLO

Il progetto prevede la realizzazione del "Civis Center", inteso come luogo di informazione e di partecipazione alle politiche di trasformazione urbana, rispondente all'esigenza di favorire ambiti di cooperazione tra i soggetti locali e di affrontare la complessità dei problemi collettivi. Il Civis Center avrà il compito di incentivare la discussione tra soggetti locali (istituzioni, associazioni e mondo imprenditoriale) per costruire insieme proposte per il futuro della città, per facilitare lo scambio e l'utilizzo delle risorse conoscitive detenute dai diversi attori locali nonché per produrre la formazione di atteggiamenti propositivi.

Il Civis Center dovrebbe quindi concentrare al suo interno tutte le funzioni e le azioni necessarie a farne un simbolo della qualità sociale ed urbana della città. Esso potrebbe diventare la sede di una serie di importanti attività quali:

- luogo della memoria e delle trasformazioni del territorio;
- luogo di "ascolto" del territorio, delle esigenze e dei bisogni della comunità;
- luogo di discussione, approfondimento ed eventualmente di progettazione delle politiche urbane;
- luogo di informazione e comunicazione delle strategie di sviluppo della città;
- sede di animazione culturale e di confronto/dibattito tra gli attori locali.

COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "MAZARA FUTURA" PER L'AGGIORNAMENTO ED IL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO STRATEGICO

L'azione progettuale è finalizzata a creare le condizioni organizzative affinché le caratteristiche di dinamicità e di processualità del piano strategico possano di fatto realizzarsi nella fase attuativa del piano. Elemento centrale del percorso di implementazione del piano sarà la messa in rete degli attori locali, attraverso la costruzione di una sede stabile di cooperazione e di indirizzo. Alla luce delle esperienze già avviate in altre città italiane, il piano individua come strumento utile la costituzione di una Associazione a capitale misto, formata dall'Amministrazione comunale, dagli enti, dalle aziende e dai consorzi pubblici, dalle associazioni di categoria e dalle rappresentanze degli interessi economici, sociali, culturali ed ambientali che operano nel territorio.

Obiettivo prioritario dell'Associazione è quello di costituire una sede in cui gli enti e i soggetti coinvolti si esercitino nella ricerca di soluzioni concordate, in un confronto su un piano di parità, con uno scambio spontaneo e tempestivo delle informazioni rilevanti in loro possesso, al fine di concordare azioni e progetti territoriali che rispondano alle linee strategiche individuate dal piano.

In sintesi l'Associazione avrà il compito di:

- promuovere l'attuazione del piano strategico;
- svolgere una costante opera di stimolo progettuale, monitoraggio, valutazione e revisione dello stesso;
- stimolare la costante partecipazione dei sottoscrittori del piano e far confluire al proprio interno le osservazioni sulle azioni in corso, nonché le eventuali proposte di rettifica del piano stesso;

La costruzione dell'Associazione ha quindi l'obiettivo di dar forma e contenuto a "un patto" tra gli attori territoriali per l'attuazione, il monitoraggio e l'integrazione delle indicazioni di piano; quest'ultimo sarà sottoscritto dall'Amministrazione pubblica e da tutti i soggetti pubblici e privati che si riconosceranno nei principi e nelle linee strategiche in esso contenute.

L'assemblea dell'Associazione, presieduta dal Sindaco di Mazara del Vallo, sarà composta da tutti i sottoscrittori ed eleggerà gli organi necessari al suo funzionamento, dotandosi di una struttura operativa molto agile, con un direttore e uno staff ristretto.

ATTORI CHIAVE

- Comune di Mazara del Vallo
- Associazioni portatori di interessi collettivi

WELFARE E CITTÀ SOLIDALE

I temi del welfare e della solidarietà, dell'inclusione e della coesione sociale assumono grande rilevanza all'interno di un programma di interventi per lo sviluppo futuro della città ed impongono l'adozione di un approccio complesso ed articolato, capace di trovare forme e modalità adeguate di risposta a bisogni sociali anche molto diversificati in ragione delle dinamiche che interessano il contesto demografico, sociale ed economico.

Eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche tra cittadini, garantire i servizi essenziali per una qualità di vita accettabile, assicurare un più ampio accesso alle risorse culturali ed alla conoscenza, favorire la coesione, le pari opportunità, fornire assistenza alle fasce più deboli, ecc. sono temi ed obiettivi complessi, ormai inseriti nell'agenda urbana di tutte le città; ma sono anche temi molto spesso affrontati in un'ottica di breve periodo e in modo disorganico, sovente con una logica assistenzialistica. Viceversa, oggi più che mai, questi problemi richiedono un impegno continuo nel tempo ed una visione più ampia, intersettoriale, attenta ai luoghi fisici (il centro storico e le periferie), alle relazioni sociali, allo sviluppo economico, culturale ed ambientale, alla qualità dei servizi pubblici, all'organizzazione, ai modi e ai tempi di fruizione della città, alle opportunità per i giovani, alla legalità e alla sicurezza urbana, nel rispetto dei principi di pari opportunità e non discriminazione.

Il tema è ancor più complesso nel caso di Mazara del Vallo, una realtà dove il welfare locale si fonde strettamente ai problemi della multiculturalità e in particolare della convivenza con una delle comunità extracomunitarie più consistenti della Sicilia.

I dati testimoniano del profondo cambiamento che è intervenuto nel tessuto sociale mazarese, un cambiamento che ha investito la composizione delle famiglie, i flussi migratori, l'invecchiamento della popolazione, le condizioni di povertà e i rischi di impoverimento, le devianze, il mercato del lavoro e le disuguaglianze. A fronte di ciò, il tema del welfare, nella sua accezione più ristretta di assistenza alle situazioni di disagio economico e sociale, non è emerso in modo esplicito e diretto durante le attività di ascolto promosse in fase di implementazione del piano; pochi infatti hanno parlato di assistenza economica, dei servizi sociali e sanitari, della scuola. Il problema del welfare e del benessere della collettività è invece visto soprattutto come un problema che si palesa nel degrado relazionale, culturale, urbano ed ambientale, che amplificano i propri effetti negativi soprattutto nel rapporto tra soggetti portatori di tradizioni ed istanze diverse da quelle della cultura dominante.

È quindi su questi ambiti che il piano strategico deve fornire un quadro di riferimento all'interno del quale sviluppare nuove modalità di intervento nel campo del welfare locale.

Ciò significa da un lato potenziare e far uscire dalla logica della "gestione del contingente" l'erogazione dei servizi sociali ed assistenziali, quali i servizi alla persona (l'assistenza domiciliare, il servizio sociale professionale, l'integrazione sociale degli anziani, dei disabili e degli immigrati, i minori, le famiglie, ecc.), l'assistenza economica (il sostegno al reddito, i contributi per alloggi e per la scuola, ecc.), la conduzione delle strutture sociali di riferimento (asili

nido, centri diurni, case di accoglienza ecc.); e, dall'altro, integrare tali azioni all'interno di un **"progetto relazionale"** di ampio respiro, capace di "fare territorio", di agire sulla socialità, sulle reti di relazioni, sulla solidarietà, sviluppando azioni che incentivino il contatto e la convivialità tra i generi, tra le generazioni, tra le provenienze, come strumenti di scambio e di mutuo arricchimento. Anche intervenendo sui luoghi fisici della città, sulle modalità di utilizzo e fruizione degli spazi urbani, sui simboli e sui valori capaci di rigenerare e cementare nuove forme di appartenenza delle diversità al territorio.

Il patrimonio di diversità - culturali, etniche, religiose - presenti a Mazara può costituire una delle risorse più preziose per lo sviluppo del territorio, fonte di innovazione e di nuove sintesi culturali. Ma per far ciò è necessario che la società si apra, esca dall'individualismo, comunichi e interagisca. Il Piano di Zona previsto dalla Legge 328/2000 (di cui il Comune di Mazara del Vallo fa parte in qualità di soggetto capofila del distretto D53, assieme ai Comuni di Gibellina, Salemi e Vita) ha messo bene in evidenza le difficoltà riscontrate durante la predisposizione del piano nel coinvolgimento e nella partecipazione degli attori locali al sistema del welfare urbano.

Il processo di pianificazione strategica deve quindi affrontare e risolvere in primo luogo il problema di un maggior coinvolgimento e di un più efficace coordinamento di tutte le componenti sociali, orientandole all'interno di una precisa strategia di intervento nella quale l'ente comunale non potrà che svolgere un ruolo decisivo di indirizzo.

La strategia mira così all'integrazione attraverso la sperimentazione di modelli e strumenti innovativi, basati sulla creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese, forze dell'ordine, cittadinanza, terzo settore e sistema della formazione, sia sul fronte del welfare inteso come benessere e qualità della vita in senso stretto, sia nella sua accezione più ampia di tutela e sicurezza urbana, di prevenzione dell'illegalità diffusa e di cultura civica della città. Oltre alle pratiche di partecipazione e condivisione classica, che spesso portano a riflessioni comuni scontate negli esiti, si cercherà pertanto di creare ed individuare occasioni concrete nelle quali gli attori sociali ed istituzionali possano verificare sul campo la praticabilità di forme di collaborazione per la produzione di beni e servizi pubblici. Da questo punto di vista alcune opportunità potranno essere offerte anche dalla dotazione di spazi dismessi o in disuso presenti nel territorio, le cui ipotesi di riuso a fini sociali può costituire un forte elemento di attrazione e di interazione costruttiva tra pubblica amministrazione e attori sociali.

Questo cantiere progettuale si propone di affrontare il tema complessivo del welfare locale attraverso un approccio sistemico che riesca a raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- promuovere l'Ente comunale come snodo (organizzativo, se non di competenza) delle politiche sociali e sanitarie che agiscono sulla qualità della vita dei cittadini;
- promuovere un ambiente sociale favorevole all'accoglienza e all'integrazione delle diverse etnie e culture, attraverso politiche e strutture per la socializzazione, la formazione e l'intrapresa economica.

AZIONI PROGETTUALI

Per la realizzazione di tali obiettivi il cantiere progettuale prevede la realizzazione di una serie di interventi ed azioni progettuali integrate che agiscono su tre dimensioni:

- la dimensione della governance del sistema;
- la dimensione della infrastrutturazione fisica per la erogazione dei servizi;
- la dimensione della qualità dei servizi.

CREAZIONE DI UNA STRUTTURA DI GOVERNANCE DEL WELFARE URBANO

L'azione progettuale è finalizzata alla costituzione di una struttura di coordinamento istituzionale, sociale ed economico fra gli attori che a vario titolo incidono sul sistema del welfare cittadino, con funzioni di governo, indirizzo, monitoraggio e supervisione delle strategie e delle politiche attuate. L'obiettivo è quello di mettere in rete e rendere consapevoli del ruolo tutti i soggetti del welfare per l'individuazione e la condivisione di obiettivi comuni, la definizione e l'aggiornamento delle strategie di intervento, l'attuazione di azioni integrate, in grado di favorire la realizzazione di quel **"progetto relazionale"** alla base dell'integrazione sociale ed economica. Tale azione progettuale consentirebbe di creare le condizioni organizzative per un rilancio del processo di formazione del Piano di Zona più aderente agli effettivi bisogni della comunità amministrata. Tale struttura di coordinamento, da formalizzare attraverso uno specifico protocollo di intesa e che potrebbe operare in sinergia ed all'interno del **"Civis Center"** della città di Mazara del Vallo, dovrebbe svolgere, tra le altre, le seguenti funzioni, che costituiscono altrettanti azioni progettuali integrate:

- **Cabina di regia:** Coordinamento delle politiche e delle azioni condotte dai diversi attori del welfare in maniera strutturata su una dimensione decisionale coerente con la programmazione di livello superiore (provinciale, regionale, nazionale);
- **Osservatorio sul Welfare Urbano:** finalizzato a sistematizzare e leggere in maniera integrata i dati rilevanti sui fenomeni sociali in termini di fabbisogni, tipologia e qualità dei servizi erogati, tipologia di utenza, territorio di influenza etc. I dati dell'osservatorio costituiranno gli elementi informativi base per la programmazione di nuovi servizi o interventi sul territorio;
- **Forum del terzo settore:** inteso come organismo allargato a tutti i soggetti del terzo settore con funzioni consultive e di indirizzo strategico sulle politiche riguardanti il welfare urbano.
- **Laboratori per lo sviluppo progettuale:** costituiti da gruppi di lavoro misti pubblico-privati finalizzati alla elaborazione di proposte progettuali integrate ed iniziative per il welfare della città.

LA FABBRICA DELLA CREATIVITÀ: CENTRO DI PROTAGONISMO GIOVANILE

L'azione progettuale ha la finalità di creare un luogo di aggregazione per i giovani Mazaresi, un punto di riferimento alternativo ai "non luoghi" di

aggregazione esistenti, in grado di fornire nuovi e diversi stimoli culturali, sollecitare e stimolarne la creatività. L'idea è quella di individuare un luogo fisico (un edificio in disuso, o un immobile sottratto alla mafia, ecc.) da trasformare - attraverso un approccio di progettazione partecipata - in una struttura dedicata ai giovani, ad artisti locali ed immigrati, ad artigiani e creativi, prevedendo atelier, laboratori artigianali, sale espositive ed in genere spazi per attività collettive, sociali, culturali, per la formazione e ricreative di vario genere. Un luogo di incontro e di contaminazione autogestito per coniugare la dimensione locale alla dimensione globale. La realizzazione di tale progetto all'interno di uno spazio dismesso o in disuso potrebbe fungere da importante magnete delle energie creative presenti sul territorio e da incubatore di progettualità sociale.

SISTEMA URBANO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE INTERCULTURALE

Il progetto si propone di creare una o più strutture per la erogazione di funzioni a supporto del processo di accoglienza e integrazione della comunità immigrata residente a Mazara del Vallo. Strutture fisiche, luoghi urbani, in grado di garantire alcuni servizi essenziali quali l'informazione e l'orientamento per la scuola il lavoro e l'imprenditoria, l'assistenza sociale e sanitaria, la prima accoglienza e la pulizia per i soggetti senza casa, ed anche si svolgere un ruolo di mediazione culturale e linguistica. Tali strutture potrebbero inoltre integrare le funzioni di uno sportello per gli immigrati, ed accogliere un luogo nel quale esercitare il bisogno della preghiera.

PROGETTO "ABITARE STRANIERO"

L'azione progettuale si definisce a partire dai risultati di una ricerca sul territorio che ha portato alla messa a punto di un possibile modello di intervento architettonico nel centro storico mazarese finalizzato ad affrontare il tema dell'emergenza abitativa delle popolazioni migranti nel rispetto delle loro tradizioni identitarie, coniugandolo con l'esigenza di rispettare le qualità e peculiarità dei luoghi, anche valorizzando le opportunità derivanti dal recupero di ruderi e spazi abbandonati nella città quali potenziali ambiti di intervento per la realizzazione di nuove costruzioni e l'insediamento di nuove funzioni.

Lo sviluppo di tale progetto si articola lungo tre direzioni: la creazione di nuove abitazioni realizzate attraverso un modello partecipato e incentrato sull'idea del recupero e del riciclaggio (dal recupero di terreni inutilizzati ed edifici in abbandono nel centro, al riutilizzo di materiali, oggetti vecchi, ecc.); la formazione di una biblioteca multietnica, collocata all'interno degli spazi di una vecchia chiesa sconsacrata, che possa divenire luogo di incontro e di scambio tra le diverse culture; la costruzione di una foresteria, secondo il modello del cohousing, destinata agli studenti dell'Istituto arabo di cultura.

PIANO DI INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALL'AVVIO DI MICROIMPRESE ITALO-TUNISINE.

L'azione progettuale ha l'obiettivo di promuovere forme di inclusione sociale ed economica attraverso lo strumento del microcredito, orientandolo al

sostegno di iniziative ed attività economico-produttive legate all'artigianato artistico e alla valorizzazione delle produzioni e dei saperi delle culture tipiche siciliane ed arabe. Il piano di interventi si propone di intervenire in maniera complementare e sinergica rispetto al programma di riqualificazione urbana ed edilizia, di rivitalizzazione sociale ed economica e di promozione culturale e turistica della città di Mazara del Vallo e del centro storico in particolare. L'azione progettuale si propone inoltre di consolidare e rafforzare entro un programma integrato le iniziative già in corso di realizzazione da parte di alcuni attori locali (in particolare la Diocesi di Mazara del Vallo, attraverso la fondazione San Vito, il Distretto produttivo della Pesca e la Fidapa).

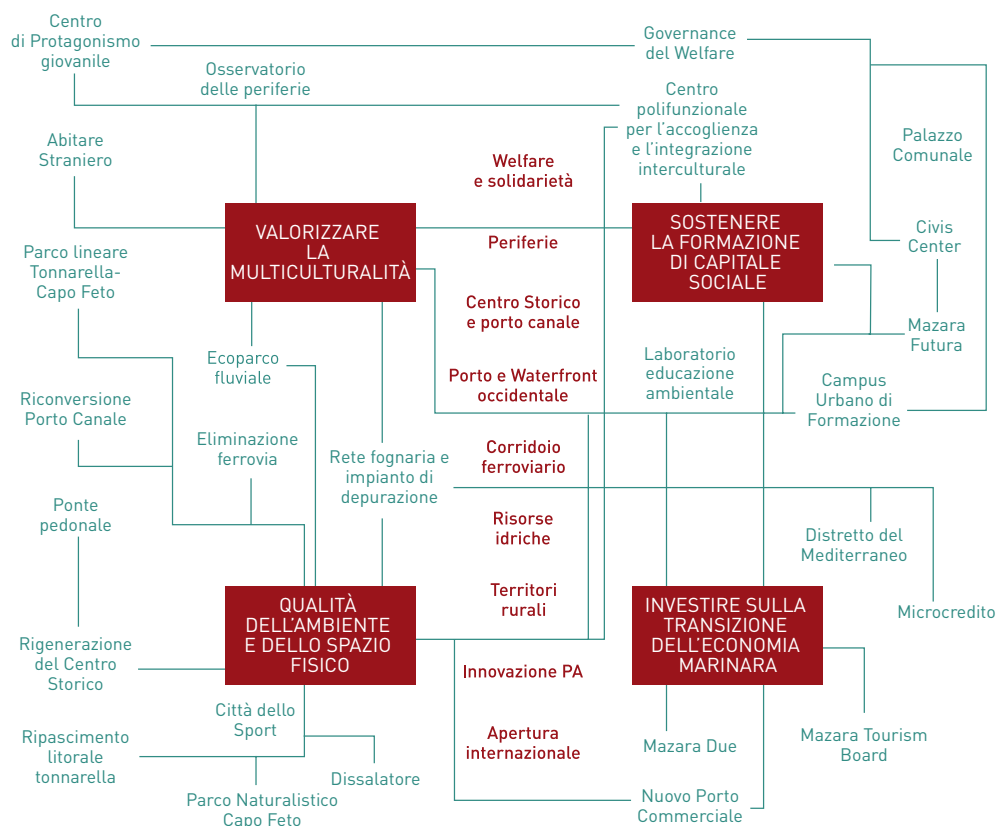
ATTORI CHIAVE

- Comune di Mazara del Vallo
- Diocesi di Mazara del Vallo
- Azienda Sanitaria Locale
- Associazioni del Terzo Settore
- Associazioni Immigrati
- Distretto della Pesca
- Associazioni culturali

3.5

VALUTAZIONE EX ANTE E MATRICE DI RILEVANZA DELLE AZIONI PROGETTUALI

Il complesso processo strategico ha portato alla individuazione di 33 azioni progettuali che rispondono agli obiettivi del Piano e che fanno riferimento ai cantieri progettuali, illustrati nel capitolo precedente. Tali progetti costituiscono la mappa del Piano Strategico, un complesso intrecciato di azioni e ipotesi progettuali che convergono in maniera integrata al raggiungimento degli obiettivi del piano.



LA MAPPA DEL PIANO STRATEGICO

La complessità delle relazioni e delle interconnessioni esistenti tra i diversi progetti, impongono, ancor prima che in fase di attuazione, una valutazione ex ante, nella fase programmatica, che abbia l'obiettivo di supportare le scelte decisionali assunte nel processo di pianificazione, in quanto processo partecipato, negoziale e non vincolistico in cui, accanto alla pubblica amministrazione promotrice, esistono una pluralità di soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla costruzione dell'interesse collettivo, sfruttando il meccanismo del negoziato e della compensazione degli interessi. Poggiando le proprie basi sulla partecipazione e sul negoziato, è possibile che la strategia possa fallire o sia scarsamente sostenibile: per questo motivo sono fondamentali valutazioni ex ante ed in itinere, perché indicano quanto una strategia sia adatta al contesto ed alla sua evoluzione. Si tratta, in altri termini, di garantire la legittimità delle scelte, esplicitando

il percorso logico che sta alla loro base, e la loro fattibilità non solo dal punto di vista tecnico, ma anche, se non soprattutto, da quello politico – amministrativo.

La valutazione è, quindi, uno strumento strettamente a supporto del processo decisionale. La sua funzione fondamentale è quella di facilitare l'assunzione di decisioni, sia nella fase di elaborazione del piano sia in quella della sua attuazione, da parte di una pluralità di soggetti.

Le azioni progettuali sono stati oggetto di uno specifico studio attraverso l'applicazione di una metodologia di valutazione e di supporto alle decisioni per la determinazione di priorità e condizioni che rendono possibili l'attivazione di progetti all'interno dei piani strategici.

Attraverso tale metodologia, le azioni progettuali del Piano sono state valutate e confrontate rispetto a tre criteri: l'impatto, la fattibilità e la coerenza interna ed esterna.

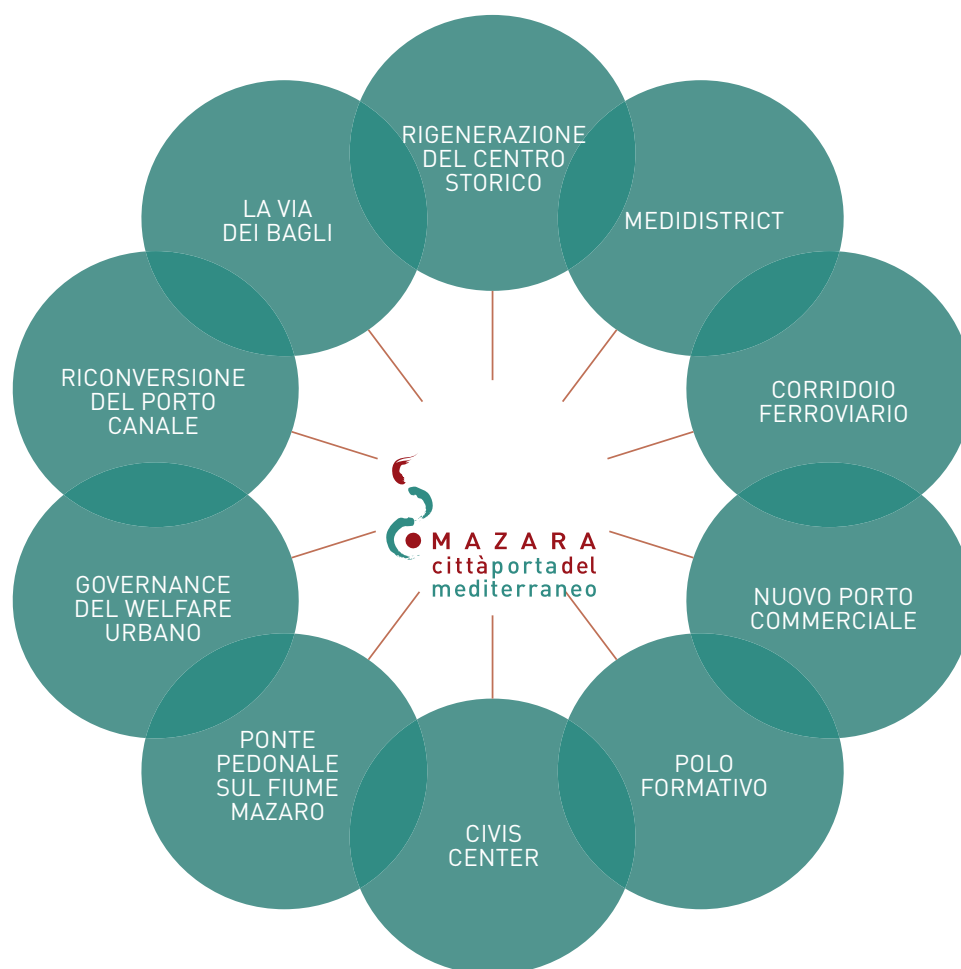
1. **La Coerenza, l'integrazione e la complementarità** è un criterio che mira a valutare la capacità della singola azione a contribuire all'integrazione di tipo programmatica, tra attori diversi e di tipo istituzionale tra politiche riconducibili a diversi livelli di governo, per la soluzione di questioni rilevanti per lo sviluppo della città, ed il cui effetto di sinergia e complementarità potrà meglio contribuire a valorizzare le risorse presenti sia di tipo materiale che immateriali.
2. **La Fattibilità**, è finalizzata a valutare i progetti dal punto di vista della loro effettiva realizzabilità nei tempi previsti dal piano;
3. **L'impatto** è un criterio che tende a rappresentare l'effetto dei progetti sugli obiettivi generali del piano dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Questi tre criteri, in maniera singola e congiunta, determinano una valutazione di **rilevanza** e di **priorità** tra i progetti, dato che tengono conto di tre dimensioni fondamentali della presa di decisione. Nel modello elaborato, ciascuno di questi criteri è stato articolato a sua volta in tre sub criteri di valutazione a cui sono stati associati specifici indicatori, a ciascuno dei quali sono stati attribuiti dei punteggi numerici corrispondente ad una scala di valutazione compresa da 1 a 5, intesi come sintesi numerica di una valutazione prettamente qualitativa che tiene conto degli elementi informativi disponibili o stime di valore attendibili.

I risultati dell'applicazione della metodologia, che assume i caratteri di sperimentazione, ma che è in grado di fornire spunti di riflessione per la formulazione delle scelte da parte del decisore politico e gli elementi di definizione del sistema di monitoraggio in itinere, ha consentito di elaborare alcuni profili di ranking delle azioni progettuali contenute nel piano d'azione ed illustrati nel dettaglio nell'allegato 1 al presente documento.

I risultati della valutazione se da un lato confermano la coerenza complessiva del piano, nel senso che i progetti con il più alto ranking corrispondono a quelli che di fatto agiscono sugli elementi portanti su cui è stata costruita

la visione strategica, dall'altro non forniscono elementi di valutazione delle priorità. E' chiaro, infatti che la metodologia pone sullo stesso piano i tre criteri, per cui un progetto altamente fattibile e realizzabile ma con basso impatto economico è valutato alla stessa stregua di un progetto non immediatamente fattibile ma con grandi impatti socio economici. Al fine di individuare quei progetti che, in quanto in possesso dei requisiti di realizzabilità, capacità di attivazione in tempi brevi, capacità di sviluppare effetti sinergici tra progetti, trasversalità, influenza o propedeuticità rispetto ad altre azioni, o che anche dal punto di vista simbolico, come momenti di rottura rispetto a prassi consolidate (si pensi ad esempio al Civis Center o al Ponte pedonale sul fiume mazaro) sono in grado di sostenere l'avvio della fase implementativa del piano strategico, i c.d. progetti start-up, si è previsto l'introduzione di un elemento di ponderazione maggiore al criterio della fattibilità. Tale valutazione ha consentito di individuare il "cluster" progettuale la cui attivazione favorirà o faciliterà l'avvio del processo implementativo ed il raggiungimento degli obiettivi del Piano, in quanto in possesso di maggiori elementi di fattibilità e di strategicità.



IL CLUSTER DEI PROGETTI
START-UP DEL PIANO
STRATEGICO







LE CONDIZIONI DI FATTIBILITÀ DEL PIANO

Il carattere dinamico e flessibile di un processo di pianificazione strategica non consente di verificare ex ante tutti i nodi attuativi e procedurali che il soggetto attuatore del piano si troverà ad affrontare nel passaggio dalla fase di programmazione alle fasi di implementazione e realizzazione. Tuttavia, la volontà di identificare precise condizioni di efficacia del piano entro l'ultimazione del processo - e, dunque, di recepire le indicazioni fornite in proposito dalla Regione Siciliana attraverso le Linee Guida - impone uno sforzo programmatico anche su questo aspetto, nel pieno riconoscimento che la dimensione attuativa del piano non è meno cruciale di quella programmatica.

E' opportuno, quindi, che la fase programmatica contenga anche delle riflessioni su come affrontare la fase realizzativa ed in particolare impone uno sforzo per rispondere ad una serie di domande cruciali la cui soluzione fornisce alcuni elementi di valutazione di efficacia e di successo del Piano. Quali sono le condizioni per condurre all'attuazione di quanto previsto? Come garantire dal suo inizio che il processo abbia in sé le condizioni per l'attuazione delle strategie e dei progetti/programmi? Chi deve attuare il piano strategico? Con quali risorse? Come fare per rimuovere quegli ostacoli, anche di tipo relazionale tra i diversi soggetti coinvolti (condivisione di obiettivi, coordinamento delle azioni, gestione comune di risorse) che sono spesso alla base di tanti fallimenti o impegni disattesi? Come valutare il successo del Piano? E' di successo il Piano che realizza il maggior numero di azioni o quello che genera e mantiene la cooperazione tra gli attori?

Naturalmente, sono domande a cui non è possibile dare una risposta univoca e la cui risposta non può che essere strettamente connessa all'obiettivo strategico del piano stesso, o meglio, alla domanda a cui si è voluto rispondere con il piano stesso: Il piano Strategico di Mazara del Vallo, risponde ad una domanda di promozione del territorio, di marketing territoriale? o,

piuttosto, ad una domanda di individuazione di nuovi scenari e di un quadro di azioni e politiche per lo sviluppo, all'interno dell'area vasta di riferimento? O ancora, ad una domanda di collaborazione fra soggetti locali ed istituzionali per la creazione del consenso intorno ad alcune ipotesi di sviluppo e ad alcuni temi strategici.

Infine, altro elemento strettamente correlato ai precedenti, che è determinante per una valutazione di fattibilità del Piano e dare, quindi, una risposta coerente alla domanda come attuiamo quanto pianificato, fa riferimento alla carenza di uno degli elementi caratterizzanti le esperienze di successo di pianificazione strategica, ossia l'elemento volontaristico.

Il fatto che a Mazara del Vallo (così come in altri Comuni della Sicilia e delle Regioni del mezzogiorno interessati dalle risorse per le Aree Urbane di cui alle delibere CIPE 20/2004 e 35/2006) il processo di elaborazione del piano strategico sia stato indotto da una procedura di finanziamento esterno, a cui l'Amministrazione Comunale ha aderito e non da un atto volontario, può incidere negativamente nella fase attuativa nella misura in cui tale processo non sia stato adeguatamente "internalizzato" dall'Amministrazione Comunale e/o abbia creato e mantenuto un adeguato consenso negli attori locali ed una autorevolezza progettuale tale da consentirne la prosecuzione nella fase implementativa a prescindere da sollecitazioni e finanziamenti esterni. Si tratta, in altri termini, della capacità di mantenere, anche dopo la fase di redazione del piano, la giusta "tensione strategica" per far sì che il lavoro di analisi, partecipazione, sviluppo progettuale non venga disperso a causa del venir meno di finanziamenti esterni.

La fase di implementazione del Piano Strategico che la città di Mazara del Vallo da oggi è chiamata a svolgere risulta legata a tre fattori di realizzabilità, strettamente correlati ed interdipendenti tra loro, che costituiscono il quadro generale di fattibilità del piano Strategico. Essi fanno riferimento ai seguenti aspetti:

- il governo del processo di attuazione;
- l'integrazione con gli altri strumenti governo del territorio e di pianificazione gestionale ;
- gli aspetti legati alla dimensione finanziaria del piano.

I tre aspetti, in maniera congiunta, consentono di tracciare un profilo di realizzabilità del piano strategico di Mazara del Vallo e permettono di individuare altrettanti direttrici d'azione su cui l'Amministrazione Comunale e gli attori del territorio dovranno confrontarsi e contribuire per garantire l'attuazione ed il successo del piano stesso.

Questo aspetto fa riferimento alla capacità di garantire che il processo di pianificazione possa trovare le condizioni strutturali, procedurali ed organizzative per il suo proseguimento e mantenimento. Occorre innanzitutto definire quali assetti, quali strutture, processi, culture e competenze organizzative e tecniche siano necessari all'interno degli Enti Locali (ma anche presso tutti gli altri soggetti coinvolti) per gestire tale processo di pianificazione, che è anche processo di innovazione e cambiamento organizzativo. Le fasi del processo di costruzione del piano, che ne hanno evidenziato il carattere di *work in progress*, hanno già consentito il conseguimento di alcuni risultati intermedi di indubbio valore, propri dei processi di pianificazione strategica, quali: la promozione di forme di partecipazione, coordinamento, costruzione di visioni del futuro della città, elaborazione di azioni e progetti strategici in maniera condivisa fra gli attori locali pubblici e privati presenti nel territorio.

Tuttavia, il processo di pianificazione strategica, proprio in quanto processo, non può concludersi con la stesura di un documento che indichi linee, obiettivi, azioni e progetti strategici. Il coinvolgimento del corpo sociale della città deve procedere per pratiche inclusive via via più estese, che si rivolgano anche ai soggetti sociali apparentemente "senza voce", che non hanno ancora espresso le proprie istanze in sedi appropriate.

È dunque necessario consolidare ed estendere i risultati del processo di piano. La fase attuativa di implementazione del piano costituisce l'occasione per l'Amministrazione Comunale, promotrice e facilitatrice del processo, per rafforzare una modalità di approccio ai temi dello sviluppo e della qualità della vita e favorire una mobilitazione di tutti gli attori sociali, economici e culturali del "sistema-città".

Si tratta di avviare un nuovo approccio ai problemi di sviluppo di carattere socio-economico, territoriale e ambientale, per orientare l'operato degli attori locali della Città di Mazara del Vallo ad un progetto di sviluppo sostenibile di medio e lungo periodo, alla capacità di promuovere e monitorare interventi di notevole portata strategica, alla capacità di una migliore allocazione delle risorse disponibili.

In altre parole, è necessario avviare un percorso finalizzato alla costruzione di una rete stabile di soggetti (pubblici e privati) che sia in grado di implementare le azioni previste dal piano, di verificarne in modo continuo l'efficacia e di proporre eventuali correttivi ed integrazioni. Il piano strategico, come altre esperienze nazionali e internazionali mostrano, riesce a diventare un utile strumento di azione territoriale non solo se prevede strategie di sviluppo adeguate e coerenti, ma anche, e soprattutto, se riesce a fornire gli stimoli necessari agli attori locali per lavorare assieme nella traduzione delle linee di sviluppo indicate dal piano in progetti concreti che hanno ricadute forti sul territorio. Pertanto, il piano strategico potrà essere tanto più efficace quanto più riuscirà ad incidere sulla volontà e capacità di cooperazione tra gli attori del sistema locale, sulla significatività e sulla frequenza delle loro relazioni, facilitando la realizzazione di progetti complessi che richiedono la cooperazione tra più attori forti.

L'amministrazione comunale, per raggiungere questo obiettivo, ha previsto di sviluppare delle azioni specifiche, che costituiscono azioni strategiche del piano stesso e che fanno riferimento al tema della governance locale:

- la istituzione di un "Ufficio di Piano Strategico" all'interno della struttura organizzativa dell'ente;
- la progettazione e realizzazione del "Civis Center".
- la costituzione dell'Associazione di piano "Mazara Futura".

Queste azioni sono strettamente correlate, in quanto con la previsione di uno specifico ufficio appositamente dedicato al Piano Strategico si cerca di rispondere ad una domanda di coordinamento nella fase di implementazione e gestione del piano sia con gli altri strumenti di pianificazione e governo del territorio sia con l'attività gestionale dell'amministrazione comunale, con la realizzazione dell'Associazione si cerca di rispondere a una domanda di coordinamento, confronto e dibattito tra i protagonisti dello sviluppo urbano e territoriale, mentre il Civis Center risponde alla esigenza di informazione, comunicazione e dibattito pubblico sulle strategie di sviluppo urbano e territoriale comprese quelle non contenute nel piano strategico. Secondo questo primo aspetto di fattibilità e realizzabilità, il piano strategico sarà di successo se, nel corso e al termine del processo di implementazione, avrà inciso sulla maggior volontà di cooperazione tra gli attori del sistema locale, sulla significatività e sulla frequenza delle relazioni tra attori, sulla maggiore facilità di realizzazione di progetti complessi che richiedono la cooperazione tra più attori forti.

Secondo questo aspetto, infatti, gli effetti della pianificazione strategica possono essere misurati riferendoli alla dotazione locale di quello che ormai tra gli addetti ai lavori è definito come capitale relazionale del sistema locale; alla capacità di modificare, in positivo, nel breve e nel medio termine, atteggiamenti e comportamenti degli attori del sistema locale in rapporto ad un progetto di sviluppo complessivo del sistema stesso.

4.2

L'INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTI GOVERNO DEL TERRITORIO E DI PIANIFICAZIONE GESTIONALE

La questione riguarda l'integrazione dei contenuti programmatici del piano strategico sia nel sistema degli strumenti di pianificazione territoriale locali e sovra-locali che oggi definiscono il governo del territorio, sia nel sistema gli strumenti di programmazione gestionale dell'Ente.

Per quanto riguarda il primo aspetto, sia nella fase di elaborazione sia, soprattutto, nella fase di attuazione del piano, entrano in gioco una pluralità di soggetti istituzionali portatori di competenze formalizzate in piani e programmi che hanno effetto o vigenza sul territorio. La capacità di integrazione e sinergia tra la programmazione del piano strategico e il quadro programmatico che scaturisce dai diversi livelli di governo (coordinamento verticale) e con il quadro di competenze pluri-settoriali che si dispiega a livello locale (coordinamento orizzontale) è una delle principali condizioni per l'attuazione in tempi contenuti del piano stesso.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'integrazione e la coerenza è fondamentale affinché quanto contenuto nel piano strategico possa trovare

adeguata corrispondenza programmatica di breve periodo all'interno degli strumenti ordinari di programmazione e gestione dell'ente. Non si tratta di un ridimensionamento del valore e degli obiettivi della pianificazione strategica, ma è la naturale ed opportuna presa di coscienza che, non essendo presenti nel nostro territorio le condizioni culturali o socio economiche che hanno caratterizzato l'avvio delle prime esperienze di pianificazione strategica in Europa o nella città italiane di Torino o Firenze (modelli che si basano su una forte combinazione di interessi e relazioni pubblico-private di natura negoziale e che nascono in contesti caratterizzati da una disponibilità ad una forte coesione tra le diverse parti sociali, la capacità di realizzare interventi complessi, presenza di interessi convergenti tra impresa e pubblico, etc), l'applicazione di tali modelli rischia di diventare un mero esercizio formalista. Risulta più realistico ed interessante, invece, riuscire a creare le condizioni per cui il "pensiero strategico" riesca a permeare l'intera modalità operativa della gestione dell'ente locale in quanto soggetto ed attore principale (se non unico) delle iniziative strutturanti il territorio urbano. Riuscire ad integrare e rendere coerenti il metodo della pianificazione strategica agli strumenti gestionali di governo dell'ente locale, significa garantire convergenza di obiettivi ed evitare il rischio di un gap tra programmazione e progettualità e attuazione e risultati del processo.

A fronte di un ruolo forte del Comune di Mazara del Vallo nel processo, si pone, quindi, il problema di come garantire unitarietà e coerenza in fase attuativa nell'azione di soggetti diversi e con le previsioni degli altri strumenti di governo del territorio.

Accanto alla "integrazione strategica", ottenuta attraverso la valutazione dei quadri conoscitivi e degli orientamenti programmatici dei diversi strumenti di pianificazione sovra-ordinata o concorrente, ai fini di una efficace e rapida attuazione del piano appare cruciale conseguire una convergenza con la componente operativa dei diversi strumenti di pianificazione aventi effetto a livello locale. Tale convergenza dovrà essere perseguita su più livelli:

- a livello di definizione dei temi strategici del piano, che dovranno collocarsi in un più ampio disegno strategico in particolare per ciò che attiene ai temi della tutela ambientale e della valorizzazione economica e territoriale e della qualità della vita;
- a livello di definizione dei progetti e dei singoli interventi, identificando accanto gli eventuali vincoli o opportunità, il quadro delle risorse e delle responsabilità.

Rispetto al primo livello è necessario che anche tutti gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale che esplicano i loro effetti a livello locale, tengano conto, nella definizione degli obiettivi, delle indicazioni progettuali del piano strategico;

In particolare, con riferimento al primo livello, appare necessario conseguire l'obiettivo di tendere alla convergenza dell'insieme delle azioni previste dal Piano strategico con le grandi opzioni di pianificazione fisico-spaziale previste dal Piano Regolatore Generale (in corso di redazione), per esempio

in tema di ambiente (con vantaggi di fattibilità di programmi e interventi e necessaria integrazione delle problematiche, come è nel caso della Valutazione Ambientale Strategica), o di sistemi infrastrutturali (con vantaggi in ordine alla competitività economica territoriale e alle prestazioni del sistema per la mobilità urbana), o di qualità urbana (con vantaggi per esempio in termini di dotazione di servizi e di innovazione dell'economia locale), o di rilocalizzazioni di attività produttive (con vantaggi di accresciuta attrattività ed efficienza di siti di attività e di incentivazione al rinnovo urbano); analogamente, anche il PRG dovrà adottare destinazioni e procedure in grado di rendere realizzabili i cantieri progettuali.

In questo senso, il piano strategico si pone ad un livello intermedio tra gli strumenti di scala sovracomunale e quelli comunali, siano essi il vero e proprio PRG, che altri strumenti attuativi.

Queste tematiche trovano riscontro nella proposta di legge regionale sul governo del territorio. In particolare la normativa esplicita alcuni contenuti specifici in merito alla necessità di ampliare il metodo della concertazione istituzionale, il che comporta l'attivazione di strumenti quali la Conferenza di Pianificazione (CP), l'Accordo di Programma (APR) e l'Accordo di Pianificazione (APF) fra gli enti pubblici (Regione, Provincia e Comune). Tale metodo potrebbe trovare applicazione innanzitutto nei cantieri progettuali definiti dal piano come strutturali (Centro Storico-Porto Canale; Porto e Waterfront; Corridoio Ferroviario). Questi progetti dovranno, a loro volta, comportare livelli di coerenza con la strumentazione urbanistica locale sia per quanto riguarda il PRG in corso di adeguamento (PUC), sia per gli strumenti attuativi (PUA). In questa fase sarà determinante l'istituzione - a livello comunale - di procedure di concertazione fra pubblico e privato.

L'utilizzo di criteri di perequazione/compensazione - previsto anche nella proposta regionale - potrebbe inoltre agevolare i processi di trasformazione urbana individuati, con il coinvolgimento dei privati. I PUA (Piani Attuativi), con l'applicazione della perequazione/compensazione e le STU (Società per azioni di trasformazione urbana), che comportano la successiva individuazione di azionisti privati, potrebbero rappresentare validi strumenti di azione per l'avvio dei progetti strutturali.

In secondo livello di coerenza è richiesto per i singoli interventi identificati nel processo di pianificazione strategica, con particolare riferimento a quei progetti strutturali che definiscono una visione o un "progetto di città", la cui non realizzazione indebolisce complessivamente l'impianto di tutto il piano. Queste realizzazioni dovranno trovare nel nuovo PRG la relativa dimensione politica e amministrativa, nonché la necessaria definizione spaziale preliminare.

In sintesi, le specifiche azioni e i momenti attuativi del piano strategico potranno coincidere ed essere complementari con i progetti specifici di rilevanza urbanistica e riferibili al livello operativo del piano regolatore generale. Si auspica, a tal proposito, che il processo di redazione del piano regolatore possa essere opportunamente intersecato al processo di implementazione del piano strategico, dato che le risorse da mobilitare

	CANTIERI PROGETTUALI								
	CENTRO STORICO E PORTO CANALE	PORTO E WATERFRONT	CORRIDOIO FERROVIARIO	PERIFERIE	RISORSE IDRICHE	TERRITORI RURALI	APERTURA INTERNAZIONALE	INNOVAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	WELFARE E SOLIDARIETÀ
Piano Regolatore Generale									
PRP – Piano regolatore portuale									
PUDM – Piano utilizzo demanio marittimo									
PUM – Piano urbano della mobilità									
PTTPL – Piano del trasporto pubblico locale									
Piano Commerciale									
Piano dei tempi e degli orari									
Piano delle performance									
Piano Esecutivo di gestione e RPP									
Bilancio annuale e pluriennale									
PTCP – Piano Territoriale di coordinamento provinciale									
Piano Paesistico d'ambito									
Piano di Zona									
Pianificazione degli ATO (rifiuti e idrico)									

e i beneficiari delle ipotesi di trasformazione urbana sono, praticamente, coincidenti.

Dal un punto di vista operativo la ricerca di tali elementi di convergenza potrà avvenire:

- nel breve periodo, attraverso una verifica di coerenza fra risultati del processo di pianificazione rispetto al processo di redazione del Piano regolatore generale e del Porto;
- nella fase attuativa, prevedendo all'interno della struttura deputata al governo del processo di pianificazione strategica una specifica funzione di coordinamento e convergenza fra piano strategico, le strutture interne all'amministrazione comunale deputate alla gestione degli strumenti di pianificazione e gli altri soggetti istituzionali interessati.

4.3

GLI ASPETTI LEGATI ALLA DIMENSIONE FINANZIARIA DEL PIANO

Il terzo ed ultimo aspetto di fattibilità del piano strategico di Mazara del Vallo si riferisce alla dimensione economico-finanziaria e, più in generale, alla disponibilità di risorse. Anche tale aspetto è fortemente connesso e interdipendente con i precedenti. Nel caso specifico, la finanziabilità può essere riferita a due ambiti strettamente correlati:

- la finanziabilità "interna" della struttura deputata alla gestione ed attuazione del piano;
- la finanziabilità esterna dei progetti strategici.

Il primo ambito fa riferimento alla capacità di far convergere e finalizzare le risorse dei diversi soggetti sottoscrittori del piano all'attuazione di programmi comuni. Essa si riferisce, da un lato, alla capacità di convogliare la rete di cooperazione fra attori all'interno di una struttura autonoma in termini finanziari ed organizzativi (ad esempio una Associazione di Piano Strategico, che sia in grado di autoalimentarsi attraverso specifiche quote associative o entrate derivanti da specifiche attività connesse al Piano Strategico), dall'altro lato alla capacità di attivare risorse – non solo comunali, ma di tutti gli attori del processo – per co-finanziare o contribuire con altre risorse alla realizzazione di specifici progetti o azioni del piano.

Si tratta, in altri termini, di un elemento di fattibilità del piano legato alla disponibilità dei soggetti sottoscrittori o degli attori – che in ogni caso intendono assumere un ruolo partenariale all'interno di singoli progetti o nell'attuazione del piano – ad investire risorse proprie (umane, finanziarie, strumentali, conoscitive, etc.).

Il secondo ambito cui può essere riferita la finanziabilità del piano attiene alla capacità dello stesso nell'attivare, oltre alle risorse proprie interne, anche risorse esterne – di fonte comunitaria, nazionale o regionale o private – per la realizzazione dei singoli progetti. Si tratta della capacità di attuare una "**strategia finanziaria di tipo integrato**" che superi un approccio settoriale e sia in grado di garantire la copertura finanziaria dei progetti attraverso l'individuazione di diverse fonti da utilizzare in modo complementare.

In questo senso, la predisposizione in fase di attuazione di una “matrice di finanziabilità” del piano e dei singoli progetti potrebbe consentire l’individuazione sia di finanziamenti complementari – che permettono di massimizzare la copertura finanziaria del progetto, riducendo la quota di autofinanziamento a carico dell’amministrazione richiedente – sia alternative che, invece, permettono di aumentare le probabilità di finanziamento del progetto nel suo complesso.

Come già detto, i più recenti indirizzi in ambito comunitario individuano la pianificazione strategica quale strumento attraverso cui le città e i territori di cui sono riferimento contribuiscono a formare e tradurre operativamente i percorsi di sviluppo regionale. Ne consegue che ogni piano strategico deve confrontarsi e porsi in relazione con il quadro programmatico comunitario, nonché con la sua declinazione in ambito nazionale e regionale.

Nell’elaborazione del Piano strategico di Mazara del Vallo si è fatto sempre riferimento agli orientamenti, alle linee strategiche ed agli obiettivi degli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale. La ricerca continua degli elementi di coerenza con i documenti di programmazione dello sviluppo sovraordinati costituisce, sicuramente, un importante elemento di fattibilità del piano che potrebbe trovare nella programmazione 2007-2013 le risorse per avviare ed attuare i progetti del piano strategico.

Nell’ambito del Piano Strategico di Mazara del Vallo, la costruzione della matrice di finanziabilità, deve adattarsi a due precise contingenze. La prima attiene alla definizione degli aspetti specifici e delle peculiarità dei progetti. Il processo di pianificazione e di progettazione partecipata ha consentito la definizione di una struttura di piano che ha portato alla individuazione, più che specifici interventi o (che emergeranno nella fase attuativa e di gestione del piano), di programmi di intervento (i cantieri progettuali) e linee progettuali. I Cantieri progettuali e le relative azioni individuate nel piano strategico di Mazara del Vallo, hanno una forte rilevanza in quanto vanno ad incidere direttamente sulle leve su cui si basa la strategia di sviluppo di lungo periodo. Alcuni di essi hanno un profilo di finanziabilità certo, altri non presentano un livello di dettaglio tale da consentirne – in questa fase – la individuazione dello specifico strumento di finanziamento attivabile. Per questi ultimi, l’individuazione della strategia finanziaria non può che riferirsi alle linee generali di finanziamento (linee di intervento dei PO, dei fondi FAS, programmi comunitari etc., PPP) più che a specifici strumenti finanziari che richiedono un livello di definizione progettuale oggi non disponibile.

La seconda contingenza, si riferisce alla procedura di attuazione territoriale del PO FESR 2007-2013 ed in particolar modo dell’Asse VI – Sviluppo Urbano sostenibile. La elaborazione del Piano Strategico, ha infatti intersecato il processo di definizione dei PIST (Piani Integrati di Sviluppo Territoriale) e dei PISU (Progetti Integrati di Sviluppo Urbano) a supporto dei quali

il Piano riesce a fornire la cornice di inquadramento su scala urbana e territoriale oltre che ad individuare alcuni contenuti progettuali coerenti con gli obiettivi dell'Asse 6, degli altri Assi del POR FESR o che, data la possibilità di attuarsi attraverso forme di partenariato pubblico privato (PPP), possono trovare finanziamento nell'ambito dello strumento "Jes-sica", una iniziativa congiunta a favore dello sviluppo urbano sostenibile promossa dall'UE e dalla BEI, che consente di effettuare investimenti rimborsabili a favore di progetti inseriti in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile.

Ciò consentirebbe di aumentare l'effetto leva delle risorse pubbliche, attraendo il contributo del settore privato.

Nella consapevolezza che la definizione della strategia finanziaria del Piano non potrà che avvenire nella fase attuativa e gestionale del Piano attraverso la predisposizione e gestione della matrice di finanziabilità, è possibile affermare che le linee progettuali troveranno un ampio ventaglio di opportunità finanziarie per la coerenza delle stesse agli obiettivi ed alle priorità definiti dai documenti di programmazione dello sviluppo sovraordinati e che sono riassunti nel documento allegato.

LA MATRICE DI FINANZIABILITÀ

La Matrice di Finanziabilità³ è uno strumento che permette di definire la finanziabilità di progetti, pacchetti progettuali, piani di sviluppo locale o piani strategici. Si tratta pertanto di uno strumento molto flessibile che può essere applicato a diversi ambiti (un progetto, pacchetti integrati di progetti, piani) e con riferimento a diverse opzioni finanziarie. Essa può rappresentare lo strumento per individuare le **strategie finanziarie** da utilizzare per finanziare il progetto, integrando le risorse comunali con risorse attivabili a livello regionale, nazionale e soprattutto comunitario.

Il finanziamento di progetti pubblici, specie quando comprendono la realizzazione di infrastrutture, può richiedere l'utilizzo di differenti fonti finanziarie o la definizione di scenari finanziari alternativi da attivare nel caso in cui la prima soluzione scelta non abbia avuto esito positivo (alternatività dei finanziamenti).

Spesso per garantire la copertura finanziaria dell'intero valore dell'iniziativa è necessario individuare diverse fonti finanziarie che devono essere utilizzate in modo **complementare**, talvolta anche con riferimento a eventuali limitazioni dovute all'eleggibilità di alcune categorie di costo.

La predisposizione della matrice di finanziabilità presuppone la realizzazione di alcune attività che ne permettono un efficace utilizzo:

1. delineare il business plan dell'iniziativa al fine di valutare i costi di investimento, i costi operativi ed eventuali proventi;
2. analizzare gli aspetti di finanziabilità dell'iniziativa, in base ai quali definire le risorse finanziarie attivabili;
3. analizzare l'attrattività finanziaria dell'iniziativa rispetto a capitali privati.

³ G. Di Falco e V. Vecchi, *Soluzioni finanziarie per la valorizzazione del territorio*, Sda Bocconi.

Delineare gli aspetti di finanziabilità significa leggere gli/le elementi/peculiarità del progetto che permettono di attivare diverse tipologie di risorse finanziarie, specie quelle che sono erogate solo in funzione di determinati criteri di ammissibilità dei costi. Le chiavi di lettura dell'attrattività finanziaria sono:

- **luogo (geografico),**
- **assets materiali (edificio),**
- **beneficiari (target),**
- **fattori produttivi/tecnologia,**
- **settore.**

Alcune tipologie di risorse sono erogate in base al territorio di appartenenza del beneficiario (fondi strutturali – POR e PON; PIC Interreg, Finanziamenti per le aree sottoutilizzate FAS); per altre è invece rilevante considerare eventuali particolarità degli asset materiali (edificio storico, edifici rurali, porti, etc.) che sono finanziati da particolari linee finanziarie. Spesso poi esistono risorse finanziarie erogate in base al target dei beneficiari dell'iniziativa (finanziamenti per le imprese, per disabili, per imprenditoria femminile, contratti di localizzazione, finanziamenti per i poli turistici integrati, APQ), oppure erogate con riferimento a particolari tecnologie installate (finanziamenti del ministero dell'ambiente per l'energia solare o per le bioarchitettura, programma comunitario Energia Intelligente per l'Europa, VII programma Quadro, finanziamenti nazionali e comunitari per TIC – tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Infine, può essere necessario confidare nelle fonti di finanziamento di tipo settoriale, erogate dalle autorità regionali, nazionali o comunitarie di riferimento rispetto all'ambito di intervento.

L'analisi delle iniziative per elementi di finanziabilità permette di superare un approccio di tipo settoriale, che comunemente viene utilizzato per la ricerca di fonti finanziarie, che non permette di utilizzare una strategia finanziaria di tipo integrato.

Risulta inoltre importante analizzare l'attrattività di capitali privati dell'iniziativa, che dipende in particolare dalla possibilità di applicare tariffe, sull'utenza o sulla pubblica amministrazione, necessarie a sostenere l'equilibrio economico e finanziario dell'iniziativa o di una parte di essa. Questa condizione permette l'utilizzo di capitali privati per la realizzazione di interventi, soprattutto quelli di natura infrastrutturale e di significativa dimensione economica, attraverso il ricorso allo strumento del project finance. I capitali privati possono essere utilizzati anche attraverso l'istituto delle sponsorizzazioni, che sono più consone a finanziamenti di piccole iniziative, generalmente non di tipo infrastrutturale.

La matrice di finanziabilità permette di individuare sia **finanziamenti complementari**, che permettono di massimizzare la copertura finanziaria del progetto, riducendo la quota di autofinanziamento a carico dell'amministrazione richiedente, sia **alternative** che, invece, permettono di aumentare le probabilità di finanziamento dell'iniziativa nel suo complesso.

La matrice di finanziabilità consente inoltre l'individuazione di sinergie economiche tra progetti/sottoprogetti dovute a:

1. fattori produttivi che concorrono alla realizzazione contemporanea di due o più diversi progetti/sottoprogetti e che quindi possono essere considerati elemento da finanziare con riferimento al primo progetto da attivare e successivamente essere considerati come cofinanziamento economico (valorizzazione economica di fattori produttivi di proprietà o in possesso dell'/all'amministrazione);
2. progetti in grado di produrre flussi di cassa (Surplus cash flow) che possono contribuire alla parziale copertura di costi di progetti "freddi o tiepidi", che non presentano le caratteristiche necessarie al conseguimento dell'equilibrio economico e finanziario.



Il processo di progettazione del Piano Strategico
è stato curato dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese
Avventura Urbana S.r.l. ed Eures Group S.r.l.:

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Giovanni Giammarinaro

Servizio Pianificazione Urbanistica – Comune di Mazara del Vallo

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Ignazio Vinci – Università di Palermo - Consulente Eures Group S.r.l.

COORDINAMENTO OPERATIVO

Giuseppe Volpe – Eures Group S.r.l.

RESPONSABILE DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

Andrea Pillon - Avventura Urbana S.r.l.

COMPONENTI LO STAFF TECNICO SCIENTIFICO

Alessandro Alongi, Vincenzo Cordone, Maria Luigia Dia, Matteo Gambaro, Antonino Genna, Arturo Majocchi, Luca Marescotti, Elena Mussinelli, Chiara Pignaris, Raffaella Riva, Matteo Robiglio, Iolanda Romano, Fabrizio Schiaffonati, Alberto Tulumello, Giovanni Tumbiolo, Paolo Verri

SEGRETERIA TECNICA ED ORGANIZZATIVA

Giovanna Benigno - Eures Group S.r.l.

Marcella Giacalone - Eures Group S.r.l.

IDENTITÀ GRAFICA E COMUNICAZIONE

Diego Decortes - Avventura Urbana S.r.l.

Alberto Lingua - Avventura Urbana S.r.l.

Monica Mazzucco - Avventura Urbana S.r.l.

Ettore Bruno – Addetto Stampa – Comune di Mazara del Vallo

FOTOGRAFIE

Massimiliano Chifari (pagg. 6-7, 8)

Alessandro Conticelli (pagg. 2-3, 42-43, 104-105, 106, 119)

Ignazio Vinci (pagg. 18-19, 20, 41, 44, 72)

WEB MASTER

Francesco Passantino - Consulente Eures Group S.r.l.



UNIONE EUROPEA



REGIONE SICILIA



CITTA' DI MAZARA
DEL VALLO